IL PICCOLO

Anno 109 / numero 156 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 14 luglio 1990

SBARCATI I 4.500 PROFUGHI ALBANESI

Italia, la libertà

Scene di gioia e commozione incontenibili

L'arrivo degli albanesi con il traghetto «Espresso Grecia» nel porto di Brindisi.

L'odissea dalla crisi di Tirana al felice epilogo di Brindisi. Ottocento rifugiati rimarranno per ora da noi. In transito gli altri

BRINDISI — Sono arrivati ieri a Brindisi, a bordo di cinque traghetti mandati da Italia, Germania e Francia, i 4500 rifugiati nelle ambasciate di questi Paesi a Tirana. L'esodo dalla capitale albanese si è svolto senza incidenti. Durante la traversata, i profughi si sono lasciati andare a manifestazioni di gioia e, allo sbarco, di commozione per la conquistata libertà. Gli ottocento che hanno chiesto di rimanere nel nostro Paese sono stati già sistemati in un campo profughi alla periferia del porto pugliese, gli altri sono stati trasferiti su treni e aerei diretti in Germania, Francia e Grecia.

Borzicchi a pagina 3

CONGRESSO

Un bilancio fallimentare per il Pcus

La scissione dei radicali grave incognita sul partito

MOSCA — Cala il sipario sul più travagliato congresso della storia del partito comunista sovietico, che si chiude con un bilancio fallimentare. Il partito infatti non è riuscito a rilanciare il proprio ruolo, anzi ha reso visibili a tutto il mondo le sue divisioni, che sono state suggellate dalla scissione dell'ala sinistra, alla quale hanno aderito i sindaci di Mosca e Leningrado. Lo scisma, avviato da Boris Eltsin, è la premessa al multipartitismo, inevitabile epilogo del declino che appare irreversibile nel Pcus.
Il leader del Cremlino, Gorbacev, più per orgoglio che per convinzione, si è dichiarato soddisfatto dei risultati. «Il Pcus vive e vivrà - ha sentenziato - e porterà il suo contributo alla storia. Non permettiamo a nessuno di distruggere la perestroika. Chi pensava che questo sarebbe stato l'ultimo congresso ha sbagliato i suoi calcoli». Il presidente sovietico in realtà sa benissimo di non aver vinto, ma qualche risultato lo ha ottenuto, sia pure a carissimo prezzo: un comitato centrale rinnovato, uno statuto di partito moderatamente riformato, una piattaforma politica che conferma la validità della perestroika e consente di condurre l'Urss verso la seconda fase della «ristrutturazione interna» con la trasformazione dell'economia centralizzata e socialista in un'economia che ammetterà la proprietà privata e le leggi del mercato. Un parziale successo strappato ai conservatori ma ampiamente offuscato dallo strappo con i radicali.

Servizi a pagina 7

STUDENTI

Protesta a Bucarest

BUCAREST — Ventimila persone (in gran parte studenti) hanno manifestato a Bucarest per chiedere la liberazione del dirigente studentesco Marian Munteanu e di altre persone arrestate in seguito agli eventi di giugno. Quando il corteo è entrato nella piazza dell'Università si è udito il grido assordante «Libertà, libertà». Centinaia di persone hanno applaudito gli studenti. I dimostranti hanno chiesto con una petizione la liberazione di Munteanu.
In una lettera indirizzata al presidente Ion Iliescu, al primo ministro Petre Roman e ad altre autorità gli studenti hanno espresso la loro irritazione per la doppia misura che il governo ha usato per i disordini di giugno: arresti per gli studenti e ringraziamenti per i minatori. Fonti ufficiali informano che almeno 83 persone saranno processate per i disordini di giugno, ma non sembra che tra questi vi siano minatori.
Un portavoce del Pubblico ministero di Bucarest ha detto ieri che le autorità stanno investigando su un gruppo di minatori relativamente alle violenze di giugno. Viene comunque precisato che essi non sono né detenuti, né vi è alcun accusa a loro carico.
Alcuni dimostranti hanno gridato slogan del tipo «Fronte di salute nazionale uguale partito comunista», ma gli organizzatori della manifestazione hanno loro fatto notare che la marcia non aveva altro scopo che «la liberazione delle persone arrestate arbitrariamente».

Alt ai depositi Gpl

TRIESTE — La società petrolchimica Monteshell ha annunciato il «congelamento» delle attività di progettazione tecnico-esecutiva degli impianti di stoccaggio di Gpl previsti nell'area dell'ex raffineria Aquila a Muggia, e la sospensione dei lavori di smantellamento degli impianti dell'ex raffineria.

Servizi a pagina I

LA SINISTRA DC MUOVE BATTAGLIA SULLA RIFORMA TV

Craxi è con Andreotti

Però bisogna sciogliere i nodi emittenza e referendum

ROMA — Mentre Craxi è convinto che Andreotti potrà superare le insidie presenti sul cammino del suo governo e, anzi, cerca di aiutarlo a risolvere i problemi sorti con gli alleati, Ciriaco De Mita sferra un violento attacco alla maggioranza e al suo stesso partito. L'ex segretario della Democrazia cristiana e oggi leader della sinistra dc, a proposito della legge Mammì, avverte il presidente del Consiglio che può ricorrere alla fiducia, ma che «i governi possono anche morire di fiducia». Una minaccia pesante anche se, malgrado tutto, una crisi sugli spot non sembra dietro l'angolo. Intanto la sinistra democristiana ha presentato nove emendamenti al progetto sull'emittenza.

Servizi a pagina 2

FIRMATO IL DECRETO CHE COMPLETA LA LEGGE

Droga, ecco le dosi minime

ROMA — La legge sulla droga ora è completa. Ieri mattina, infatti, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, ha firmato il decreto che stabilisce le cosiddette «dosi medie giornaliere», necessarie a stabilire il confine fra consumatori e spacciatori. Nonostante i contrattempi dell'ultima ora che sembravano far slittare i tempi della fatidica firma, tutto si è quindi risolto positivamente, dopo il visto fornito dal Consiglio di Stato.
Da questa mattina la legge Vassalli-Jervolino potrà entrare pienamente in funzione, senza più quella zona d'ombra rappresentata dalla mancanza delle necessarie tabelle che, secondo gli addetti ai lavori, bloccava di fatto il provvedimento. L'entrata in vigore della nuova legge non ha però attenuato il gran battage polemico creatosi nei giorni scorsi.

I limiti massimi giornalieri

Sostanza	Quantità
DIACETILMORFINA (EROINA)	0,10
METADONE	0,05
MORFINA	0,20
OPPIO	1,0
COCAINA CLORIDRATO	0,15
COCAINA BASE LIB. (CRAK)	0,02
AMFETAMINA	0,05
HASHISH (10% DELTA-9-THC)	0,5

Le quantità sono espresse in grammi.

Cecchi a pagina 5

TRAFFICO

Sempre più 'Tir' a Tarvisio per il cedimento del ponte

UDINE — Si sta intensificando il traffico degli automezzi pesanti sull'autostrada A23 Alpe Adria a Tarvisio, all'indomani dell'interruzione della viabilità sulla direttrice Monaco di Baviera-Brennero dovuta al cedimento di un viadotto nei pressi del confine tra Austria e Germania. E sul problema dei trasporti nella Cee pubblichiamo un'intervista al ministro Bernini (nella foto).

Servizi a pagina VI

Oggi e domani

CHIESA

Dimissioni del Papa? Una secca smentita

«La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali». Sarà questo il punto principale in discussione nel prossimo Sinodo dei vescovi, in programma in Vaticano dal 30 settembre al 28 ottobre. Intanto, il capo della sala stampa vaticana ha smentito le voci di presunte dimissioni del Papa. **A pagina 5.**

DUE SPIE. Un funzionario del ministero per il Commercio con l'estero dell'Urss, e un'impiegata dell'Olivetti di Ivrea sono stati arrestati con l'accusa di spionaggio. La donna stava per vendere al funzionario sovietico un documento riservato della Nato che avrebbe permesso di intercettare e «tradurre» informazioni segrete trasmesse via computer. **A pagina 6.**

IL GENE DELL'«UOMO ELEFANTE». Due équipe di ricercatori americani hanno individuato su un cromosona il gene della neurofibromatosi, una malattia responsabile della formazione di masse tumorali benigne soprattutto a carico della testa. E' il terribile morbo del tristemente famoso «uomo elefante», le cui vicende furono raccontate anni fa da un film. **A pagina 7.**

IL GIALLO DELLE FOTO DEL DC-9 DI USTICA

Amato smentito ancora

Dopo Bucarelli anche l'Aeronautica ne contesta le dichiarazioni

Il generale Pisano dichiara di non essersi incontrato nell'86 con il vice-presidente del Consiglio per valutare i tracciati radar

ROMA — Continuano a suscitare reazioni le dichiarazioni del vicesegretario socialista Amato sulla vicenda Ustica. Dopo quelle del giudice Bucarelli, relative al possesso di fotografie del relitto scattate dagli americani prima del suo recupero, ieri sono arrivate quelle del generale Franco Pisano, che da poco ha lasciato l'incarico di capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Pisano, attraverso una nota della stessa Aeronautica, ha precisato di non aver preso parte nel settembre 1986 all'incontro con l'allora sottosegretario di Stato, nel corso del quale furono date assicurazioni sulla non manipolazione dei tracciati radar.

Basilici a pagina 2

RAPPORTO UNIONCAMERE

Milano è la provincia più ricca

L'area giuliana sta guadagnando posizioni

ROMA — E' la grande rivincita delle metropoli sulle aree «periferiche» dello sviluppo industriale italiano del dopoguerra: secondo i dati su reddito e consumi presentati ieri da Unioncamere, aggiornati all'88, Milano balza in testa alla classifica nazionale delle province più ricche, spodestando Modena.
Roma, stimolata dalla crescita del terziario avanzato, ha conosciuto il più elevato incremento di ricchezza con una variazione del 216,8 per cento. Il vecchio «triangolo industriale» Piemonte-Lombardia-Liguria riacquista il proprio ruolo trainante rispetto il modello di «sviluppo adriatico» che aveva reso prospere le regioni nord-orientali.
Sembra perdere terreno l'Emilia-Romagna, che nell'80 aveva ben 6 province piazzate nei primi tredici posti della classifica Unioncamere. Guadagnano invece posizioni Trieste (terza) e Gorizia, pesantemente colpite dalle ristrutturazioni economiche degli anni '70, mentre marca il passo il Friuli.
Si allarga la forbice tra il Centro-Nord del Paese e il Mezzogiorno, nonostante dal Sud giunga qualche segnale positivo. Nell'89 il Pil è cresciuto a ritmi inferiori rispetto all'88.
Infine un'altra interessante indagine: si tratta del secondo rapporto sulla condizione dei minori in Italia, in collaborazione con il Cespes. La diagnosi: «tiepidi» e teledipendenti, ma sostanzialmente sereni.

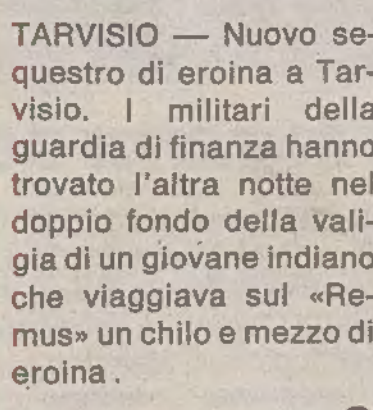
Servizi dalle pag. 6-9

Spadolini a Trieste ha presentato la sua ultima fatica editoriale

TRIESTE — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto) è giunto ieri a Trieste per presentare la versione ampliata del suo volume «Gli uomini che fecero l'Italia». L'incontro con i lettori è avvenuto in due librerie del centro.

Manzin a pagina I

Droga: nuovo sequestro a Tarvisio Bloccato il corriere sul «Remus»

TARVISIO — Nuovo sequestro di eroina a Tarvisio. I militari della guardia di finanza hanno trovato l'altra notte nel doppio fondo della valigia di un giovane indiano che viaggiava sul «Remus» un chilo e mezzo di eroina .

Servizio a pagina 6

IN PERICOLO UNO DEI SIMBOLI DI GIBILTERRA

Meno cibo e più sesso per le scimmie

GIBILTERRA — Le scimmie di Gibilterra devono mangiare meno, e fare di più all'amore. Così hanno deciso le autorità della Rocca, che, nonostante la latitudine spagnola nella quale vivono, continuano a pensare all'inglese, seppure con accento andaluso, e dedicano molta attenzione agli animali. Nel caso delle scimmie un'attenzione speciale, avvolta nella leggenda: la quale dice che il giorno in cui da Gibilterra spariranno le scimmie, il territorio cesserà di appartenere alla Corona britannica, privilegio al quale i cittadini non intendono rinunciare: e men che meno adesso, che la Rocca è diventata, da semplice base militare, un prospero paradiso fiscale.
Le scimmie sono da secoli il simbolo di Gibilterra. Come vi arrivarono, dalla pur vicinissima Africa (le coste del Marocco, sembra di toccarle, dall'altra parte dello stretto), è un mistero. Si è parlato di un misterioso canale subacqueo, attraverso lo stretto, ma nessuno lo ha mai scoperto: neanche ai tempi d' oggi, quando si stanno effettuando introspezioni per studiare la possibilità di un allacciamento fisso, fra Europa e Africa, o attraverso un tunnel o attraverso un ponte.
Il fatto è che le scimmie a Gibilterra ci sono e, attraverso i secoli, sono diventate un simbolo: di inglesità. Tant'è radicata la leggenda, che durante la guerra mondiale, quando la roccaforte era sottoposta ai più duri attacchi, e viveva in isolamento assoluto, Winston Churchill ordinò l'allestimento di un trasporto speciale per rifornire Gibilterra di scimmie. Una strana malattia ne aveva drasticamente diminuito il numero.
Le scimmie vivono sciolte lungo gli irti pendii vicino al culmine della Rocca. Sono totalmente addomesticate, anzi amano i turisti, perché li sanno prodighi di regali: noccioline, caramelle, cioccolato. In cambio, si lasciano tranquillamente fotografare, in atteggiamenti cordiali verso i rifornitori di leccornie. Però, la dimestichezza comporta rischi. Gli incaricati della salute delle scimmie hanno notato da tempo che, a causa dei regali alimentari dei turisti, gli animali aumentano di peso, e mostrano pigrizia per un'attività primordiale: quella di riprodursi. Ciò, alla lunga, può comportare un'estinzione della specie: con i pericoli indicati nella leggenda.
Oggi, le scimmie di Gibilterra sono 28: 4 di più del limite di sicurezza segnalato da Churchill. Però non aumentano di numero, e ingrassano, con rischio per la salute, ragione per la quale le autorità hanno preso una misura drastica; per le scimmie è finita la libertà lungo i bastioni della Rocca. Verranno rinchiuse in un recinto, con alimentazione controllata e al riparo delle tentazioni dei dolciumi dei visitatori. Con la speranza che la mancanza di caramelle e noccioline le induca ad altre forme di svago. Per esempio quello di moltiplicarsi, perché sia salva la Regina.

[Paolo Bugialli]

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

Giorno	Pagina speciale
MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

IL SEGRETARIO SOCIALISTA SULLA CRISI DELLA MAGGIORANZA

Craxi vuol salvare Andreotti

«E' necessario approvare la legge Mammì senza stravolgimenti»

Bettino Craxi durante la conferenza stampa convocata dopo il giro di consultazioni con gli altri segretari dei partiti della maggioranza.

ROMA — Il segretario del Partito socialista Bettino Craxi dopo aver incontrato i segretari dei partiti della maggioranza ha tracciato un bilancio della situazione. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa nella quale non ha nascosto le preoccupazioni, i segnali di malessere, le anomalie della maggioranza, pur esprimendo il convincimento che molte questioni siano superabili.
Craxi è convinto che Andreotti potrà superare le insidie presenti sul cammino del governo. La prima delle quali è costituita dalla legge Mammì sulla quale Craxi ritiene indispensabile far ricorso a tutti i mezzi consentiti per approvarla senza stravolgimenti. Tra questi mezzi c'è anche il voto di fiducia. Una sconfitta su questo tema sarebbe un incidente molto grave per il governo. Ma Craxi non vuole fasciarsi la testa prima di essersela rotta: «E faremo il possibile — ha detto - perchè non avvenga».
A Craxi non piacciono le divisioni nella Dc che portano a far pensare ad una maggioranza a sei invece che a cinque. Se i problemi vengono risolti, però, anche queste anomalie potrebbero essere accettate.
Il segretario socialista ha individuato i tre punti sui quali il Psi si attende delle precise risposte perché possono costituire elementi di tensione nella coalizione. Oltre alla legge Mammì, deve essere garantita l'applicazione della legge antidroga. Sul terzo punto, i referendum elettorali, ha attaccato a fondo il Partito comunista e la sinistra democristiana.
Il segretario socialista non ha mancato di ricordare, a proposito della legge sull'emittenza, che fu presentata dal governo De Mita, e che era il frutto di negoziati. Al Senato, però, «la congiunzione di un voto di senatori democristiani e dei senatori del gruppo comunista ha introdotto modifiche sostanziali da noi non condivise. Esse erano di natura tale da indurci a votare contro l'insieme della legge».
Ma è stato determinante l'impegno assunto da Andreotti di difendere alla Camera le caratteristiche del testo originario. E adesso Craxi si aspetta che Andreotti tenga fede all'impegno anche per fronteggiare la sfida «rivolta all'interno della Democrazia cristiana e all'interno della maggioranza parlamentare». Ha ricordato che «l'esecutivo dispone di mezzi parlamentari costituzionalmente ineccepibili» cioè il ricorso al voto di fiducia. Ma se la vicenda non dovesse andar bene sarebbero a rischio il governo e la legislatura.
«Non sono qui per proferire minacce — ha aggiunto Craxi — le minacce sono nelle cose».
Craxi è stato severo con i promotori dei referendum elettorali giudicati una «frode a danno degli elettori». In questi mesi, ha detto il segretario socialista, «abbiamo a più riprese sottolineato e messo in guardia circa il carattere dirompente di questa iniziativa ed alla fine ci siamo perfettamente convinti che i suoi sostenitori più accaniti e fedeli, fra i quali possiamo annoverare in prima fila gli onorevoli De Mita ed Occhetto, si propongono esattamente di ottenere questo risultato».
A questa iniziativa, secondo i socialisti, la maggioranza deve reagire. «Abbiamo trovato una piena convergenza su questo, e del resto anche su altro, con i partiti laici della maggioranza. Abbiamo incrociato la viva preoccupazione della segreteria della Dc, incredibilmente scavalcata ed ignorata da larghi settori del suo partito». Inoltre il fatto che una parte significativa della Dc, il Pci ed altri muovano «in questo modo spregiudicato contro di noi per imporre nuove e inaccettabili regole elettorali, crea di per sé una situazione del tutto anomala e che è a dir poco, insopportabile».
Per Craxi le forze della maggioranza dovrebbero iniziare a discutere di riforme elettorali. Il Psi appare disponibile ad affrontare la questione mettendo da parte la richiesta di repubblica presidenziale.
L'altro tema che sta a cuore al segretario socialista è quello legato all'applicazione della legge sulla droga che deve essere applicata e pertanto vanno respinti tutti i tentativi per fare della nuova legislazione «l'ennesimo imbroglio all'italiana» per cui «la legge c'è, ma non si applica».

[Giuseppe Sanzotta]

SCOTTI A UDINE

Riforme istituzionali Un suicidio rinviarle

Tutti d'accordo alla tavola rotonda con l'esponente Dc. Ma i partiti restano divisi sui suoi modi di attuare il cambiamento

UDINE — «Per il nostro Paese sarebbe un suicidio rinviare ulteriormente le riforme istituzionali». Su questo concetto, espresso dal presidente del gruppo democristiano alla Camera, Vincenzo Scotti, ieri, a Udine, sono stati tutti d'accordo, a cominciare dal ministro per i problemi istituzionali, Antonio Maccanico, fino ai presidenti dei gruppi socialista e comunista, rispettivamente Nicola Capria e Giulio Quercini. Intervenuti a una tavola rotonda sul tema «Il rinnovamento delle istituzioni in Italia», i rappresentanti delle maggiori forze politiche del Paese sono però rimasti divisi sui modi di attuare le riforme. Pessimista sul fatto di poter veramente arrivare a una conclusione di questo dibattito che si protrae da più di dieci anni, Quercini ha individuato nel referendum elettorale la spinta decisiva a muovere le acque.
«I cittadini vogliono incidere di più nella vita politica, vogliono più potere — ha detto — e facendoli votare non solo per i partiti, ma anche per le coalizioni di governo si darebbe finalmente voce alle richieste sempre più pressanti che vengono dalla gente. Non ci si deve sorprendere che per darsi una veste più attiva si riuniscono poi in leghe e liste di tutti i tipi».
Scotti, rispecchiando la posizione del suo partito, a parte, naturalmente, la sinistra demitiana, ha messo le mani avanti. «Voler evitare i referendum con decisioni affrettate sulle riforme elettorali sarebbe la cosa peggiore — ha ammesso —, ma non si può neppure pensare di risolvere i problemi elettorali partendo dalla coda, cioè dal referendum. Bisogna invece trovare il modo di aprire una fase costituente vera, basata sulla coalizione delle forze politiche, superando la fase attuale, nella quale, mentre governa un polo, l'altro si vuole legittimare all'alternanza. E' bene però che tutti si rendano conto che cambiare significa poter perdere qualcosa. C'è questo rischio. Ma se i partiti non sono pronti a rimetterci qualcosa — ha continuato — non si realizzerà nessuna riforma e si andrà inevitabilmente incontro alla crisi e alle elezioni anticipate».
Anche Maccanico ha visto con sospetto soluzioni referendarie al problema elettorale. «Fino a che non si sa esattamente cosa si vuole ottenere da una riforma elettorale — ha detto il ministro — è difficile pensare di far formare il governo direttamente ai cittadini. Prima di arrivare a qualche decisione è necessario che le forze politiche maturino e creino strumenti di stabilizzazione». Maccanico ha poi condiviso il punto di vista del comunista Quercini, che vedeva nello stato nazionale una istituzione in piena crisi, minacciata da un lato dalla spinta sovrannazionale, dall'altro dai desideri di indipendenza delle regioni e dalla volontà dei cittadini di partecipare più attivamente alla politica.
«Di fronte alla crisi dello stato nazionale e alle spinte autonomiste bisogna prestare attenzione — ha ammonito il ministro — poiché, prima di pensare di avere in Italia un federalismo funzionante, si dovrà superare le scoglio del dualismo che esiste tra il Nord e il Sud. Un esempio da cui trarre insegnamento per riorganizzare le autonomie regionali viene dal Friuli-Venezia Giulia, che dalla sua specialità ha ricavato un modello che funziona».
Capria si è schierato contro il referendum («una controtendenza»), e il pluralismo partitico. «Le esigenze di fondo — ha sostenuto — devono spingere alle aggregazioni tra le forze politiche più che alla frammentazione». Ricordando come il Psi abbia per primo sostenuto la necessità di riformare le istituzioni, Capria ha ribadito altri due principi base della linea socialista: la repubblica presidenziale e il potere regionale. La tavola rotonda è stata organizzata dal circolo culturale udinese «La scintilla» e ha visto presenti in sala Ajace molte personalità politiche regionali, tra cui il presidente Biasutti e gli onorevoli Santuz e Breda.

[Alberto Lauber]

BILANCIO

Finanziaria: è inutile?

ROMA — La salute della finanza pubblica va migliorando, ma la guarigione è troppo lenta e faticosa. Questa la diagnosi della Corte dei conti che ha inviato al Parlamento la relazione sul bilancio dello Stato per il 1989, corredata di un paio di suggerimenti. E un avviso: basta con la «finanziaria» che si copre da sola le nuove spese, utilizzando i miglioramenti nei saldi dei risparmi pubblici, invece di destinarli al rientro. «Tutte le strategie - ha precisato ieri il nuovo capo del servizio relazioni al Parlamento, Mario Carabba — si basano sulla diminuzione della crescita del debito pubblico e nel 1989 un piccolo rallentamento c'è stato. Ma la strada resta in salita se la finanziaria si "autocopre"». Il fabbisogno del settore pubblico si è infatti ridotto in termini di incidenza percentuale sul prodotto interno lordo, passando dall'11,6 all'11,3. Ma è ancora lontano dall'obiettivo del 10,2 che era stato fissato dalla programmazione. Tanto che il «boom» delle entrate tributarie, fatto registrare nel 1988, ha avuto una battuta d'arresto l'anno scorso — sottolinea la Corte dei conti — per colpa soprattutto dell'andamento deludente dei condoni che hanno fruttato solo un decimo del previsto: 931 miliardi a fronte dei 9137 preventivati. Se a questo si aggiunge poi che per quest'anno il governo prevede un minor gettito delle entrate di Irpeg e Ilor, il futuro non è roseo, ammonisce la Corte, che ricorda anche come sia fin qui fallito uno degli obiettivi principali del governo: il riequilibrio tra imposte dirette e indirette.
Sul versante della spesa, il 1989 non è andato male: gli impegni sono stati di 488.213 miliardi, con una riduzione dello 0,6 per cento. Ma gli interessi da pagare sono aumentati (21,8 per cento), facendo registrare un'impennata rispetto alle altre voci di spesa.

L'OFFENSIVA DI DE MITA

«I governi possono morire di fiducia»

Malgrado tutto una crisi sugli spot non sembra possibile - Gli emendamenti della sinistra Dc

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — De Mita parte all'attacco del governo. Mentre la Dc conferma ufficialmente che sulla legge Mammì difende gli accordi di governo, l'ex segretario democristiano contesta duramente Craxi e parte del suo stesso partito. Non risparmia nemmeno il presidente del consiglio. Infatti avverte Andreotti che sulla questione rischia, perchè può ricorrere alla fiducia, ma i governi «possono anche morire di fiducia». Sembra quasi una minaccia anche se l'ex segretario Dc dice di augurare all'attuale esecutivo lunga vita. Un monito che giunge dopo il diffondersi di alcune voci di possibili dimissioni di ministri della sinistra in caso di ricorso al voto di fiducia, anche se non è chiaro se De Mita ha ancora la forza per imporre a ministri dell'area Zac una scelta così traumatica.
L'ex segretario democristiano per ora è all'offensiva. Nel suo intervento di ieri ha ricordato che l'accordo fatto quando costituì il governo fu rotto dai socialisti «senza motivazione. E adesso chiedono a me, senza neppure vorgognarsi, di mantenere i patti che che loro non hanno rispettato». Ancora a proposito del Psi ha aggiunto: «Quello che non è accettabile è che voglia difendere un amico e ritenga che invece io voglia attaccare il governo». Ad Andreotti ha ricordato che i governi «si legittimano per la capacità di risoluzione dei problemi».
L'attacco, come si vede, è pesante. Malgrado tutto, però, una crisi sugli spot non sembra dietro l'angolo. Nella Dc ancora ieri c'era la diffusa convinzione che l'esecutivo non andrà a casa per i contrasti sulla legge Mammì. L'ultima uscita di De Mita potrebbe aver complicato le cose ad Andreotti che al suo ritorno dovrà concordare con Mammì gli emendamenti alla legge sull'emittenza e decidere se porre la fiducia per superare anch questo scoglio.
Craxi nella conferenza stampa di ieri non ha calcato i toni della polemica, e nella Dc continuano le prese di posizione contrarie all'iniziativa referendum sui temi elettorali e sugli spot, considerate le due mine sulla strada dell'esecutivo. La sinistra Dc nelle ultime ore non appare, però, compatta. Significativamente Bodrato parteciperà la prossima settimana ad un dibattito indetto da un comitato contro i referendum che sono stati firmati invece da De Mita che continua a fare opera di proselitismo. L'ex vicesegretario sarà affiancato da Natta, uno degli avversari più tenaci del segretario Occhetto.
Ieri inoltre la sinistra democristiana ha presentato nove emendamenti al progetto di legge Mammì, e tra le firme manca quella di De Mita. Per un fatto tecnico è stato detto, perchè le firme sono quelle dei deputati che vi hanno lavorato, più quella di Bodrato che ieri ha illustrato in aula le posizioni della sua parte. Certo non c'era il pubblico delle grandi occasioni, e soprattutto c'era attesa per le prossime mosse. Il governo modificherà il provvedimento sugli spot e su questo un compromesso appare possibile. Ma è sul tetto pubblicitario che le posizioni divergono. Inoltre la sinistra Dc ha presentato emendamenti anche agli articoli 8 e 29 che saranno oggetto dell'emendamento governativo. Una situazione grave? Può diventarlo per Craxi che però confida in Andreotti. Una crisi di governo sugli spot? «Mi parrebbe esagerato» ha commentato il vicesegretario democristiano Lega che si augura anche che si riesca anche ad evitare il ricorso al voto di fiducia. Intini, per il Psi, ha accusato i nemici degli spot di conservatorismo e ha ricordato che l'interruzione pubblicitaria rappresenta la contropartita di un servizio gratuito e comunque non c'è alcuna forzatura verso l'utente che può non guardare gli spot. Comunque senza pubblicità, secondo Intini, le emittenti private non potrebbero trasmettere più film. Una tesi che non ha convinto Bodrato, che ha respinto la divisione operata da Intini tra conservatori e progressisti e ha rivendicato libertà d'azione precisando che su questa legge «non esistono vincoli imposti per la sopravvivenza dell'alleanza governativa». La sinistra democristiana ha presentato i suoi emendamenti e il più significativo prevede l'abolizione del tetto pubblicitario della Rai. Tra gli emendamenti presentati ce n'è anche uno dei democristiani Pierferdinando Casini e Silvia Costa in cui si chiede di riservare nella programmazione una quota al cinema italiano per ridargli «ossigeno».
Oltre alla legge Mammì c'è la questione delle riforme elettorali che agita le acque. Ieri il giornale della Dc, «Il Popolo», ha preso le distanze dall'iniziativa parlando di imbroglio perchè il Parlamento una volta «dichiarato ammissibile il referendum — scrive il Popolo — non è più in grado di fare ciò che vuole».
Di riforme elettorali si occuperà il prossimo consiglio nazionale della Dc che, secondo quanto ha detto Lega si dovrebbe tenere a fine mese. Il segretario del Psdi, Cariglia, invece, condivide l'idea di Altissimo di avviare immediatamente un confronto tra laici e socialisti per ricercare una intesa sulle riforme perchè «sarebbe da stimolo per la democrazia cristiana».

Rinsaldati i legami con il Messico

MEXICO CITY — Il Presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti, da mercoledì sera è in Messico per la prima visita ufficiale di un Presidente del Consiglio italiano in questo Paese. Giovedì Andreotti ha avuto una serie di colloqui con il presidente messicano Carlos Salinas de Gortari, cui ha assicurato, in veste di presidente di turno della Comunità economica europea, l'impegno della Comunità a «riattivare energicamente» il dialogo politico con il Messico e ad accentuare la cooperazione economica. Ieri, il presidente del Consiglio ha presentato l'edizione messicana del suo libro «Gli Usa visti da vicino».

PRECISAZIONI DELL'AERONAUTICA E DI PISANO

Ustica: Amato non parla

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Le dichiarazioni fatte alla commissione stragi dal vicesegretario socialista Giuliano Amato, che nel 1986 ebbe modo di interessarsi a lungo della tragedia di Ustica nella sua qualità di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, continuano a suscitare reazioni. Dopo quella del giudice istruttore Vittorio Bucarelli — relativa al possesso, nel settembre '86, di foto del relitto dell'aereo scattate dagli americani prima del recupero da parte della francese Ifremer — ecco quella del generale Franco Pisano, che da poco tempo ha lasciato l'incarico di capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Mercoledì scorso, infatti, alla commissione stragi Amato aveva riferito che nel settembre '86 alti ufficiali dell'Aeronautica, tra cui i generali Pisano e Tascio, gli assicurarono che i nastri radar non erano manipolabili (cosa che successivamente si è rivelata non veritiera). Ieri il generale Pisano ha affermato di non avere mai incontrato l'allora sottosegretario Amato per trattare l'argomento Ustica.
Sulla possibilità di manipolazione dei nastri radar, l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica ha ricordato di avere risposto, nell'ottobre '89, ad una domanda del deputato Sergio De Julio, membro della commissione stragi, precisando che, sulla base di quanto riferitogli da esperti in materia, l'operazione «non era effettuabile a livello di centri radar, bensì soltanto a Borgo Piave» (località in provincia di Latina dove ha sede il Centro di studi e di attività tecniche dell'Aeronautica relativo ai sistemi della difesa aerea).
Il 30 settembre '86 Giuliano Amato si presentò alla Camera per rispondere a diverse interrogazioni su Ustica e fare il punto della situazione. In quell'occasione parlò pure della necessità di procedere al recupero del relitto del Dc 9. L'intervento di Giuliano Amato fu preceduto, il giorno prima, da un incontro che lo stesso ebbe anche con militari e uomini dei servizi segreti.

I nastri di Marsala sarebbero in teoria manipolabili, ma si tratta di un'operazione complessa che può essere fatta solo da personale preparato.

Sempre ieri, insieme con quella di Pisano, è giunta una precisazione dello Stato maggiore dell'Aeronautica. Che, dopo avere consultato i documenti in archivio, ha escluso che il 29 settembre '86 Pisano fosse tra i presenti all'incontro con Amato. C'erano invece, per l'Aeronautica militare, i generali Oreste Gargioli, allora sottocapo di Stato maggiore, Mario Arpino e Zeno Tascio (capo del Sios, il servizio segreto dell'Aeronautica, quando, la sera del 27 giugno '80, il Dc 9 dell'Itavia si nabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo), nonchè il contrammiraglio Falciai e il consigliere Andrea Manzella.
«Sull'argomento delle possibili manipolazioni dei nastri con le registrazioni del radar di Marsala, i rappresentanti dell'Aeronautica militare precisarono in quella occasione che non risultava tecnicamente possibile manipolare tali registrazioni presso un centro radar semiautomatico», è scritto in un comunicato dell'Arma azzurra. Dove si aggiunge che nel dicembre '89 il maggiore Salvatore Di Natale, ad una specifica domanda dell'onorevole De Julio durante un'audizione davanti alla commissione stragi, rispose che i nastri sono in teoria manipolabili, ma che si tratta di un'operazione così complessa da non poter essere svolta in un centro radar, ma presso enti che dispongono di personale particolarmente esperto e di sofisticate attrezzature.
Nel giro di due giorni, da mercoledì a venerdì, l'esponente socialista ha ricevuto tre smentite: prima da Bucarelli, poi da Pisano e dall'Aeronautica militare. Ma, non volendo aggiungere polemiche a polemiche su una questione di tale delicatezza, Giuliano Amato al momento preferisce mantenere il silenzio, pur confermando le dichiarazioni fatte alla commissione stragi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 13 luglio 1990 è stata di 64.850 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

DOPO IL 12 AGOSTO SI DOVRANNO RIFARE LE ELEZIONI

Giunte sempre più difficili nelle grandi città

ROMA — Dei 6.367 comuni coinvolti nella recente tornata elettorale, 4.349 — secondo dati forniti dal ministero degli Interni — non hanno ancora provveduto a dotarsi di una nuova giunta. A 30 giorni, quindi, dalla scandenza del 12 agosto prossimo, quando per i comuni che non hanno eletto sindaco e giunta è previsto il nuovo ricorso a elezioni, sono solo 2.018 i comuni che hanno provveduto a dotarsi di un nuovo esecutivo.
In sostanziale ritardo anche tutte le amministrazioni delle grandi città per le quali, nonostante il susseguirsi di consultazioni anche a livello delle segreterie nazionali dei partiti, non si è al momento registrata nessuna «fumata bianca». Le situazioni più chiare, almeno allo stato attuale, sembrano quelle di Bologna e Firenze. Nel capoluogo emiliano è stato infatti raggiunto un accordo per il quale al monocolore comunista dovrebbe subentrare una giunta formata da Pci, Psi e Psdi (l'elezione dovrebbe avvenire il 16 luglio) guidata dal sindaco uscente Renzo Imbeni. Cambiamenti sostanziali anche per quanto riguarda Firenze, con il passaggio da una giunta di sinistra a una di pentapartito guidata dal socialista Giorgio Morales.
Più complessa la situazione a Palermo dove, dopo l'elezione del sindaco Leoluca Orlando (Dc), i tempi sono necessariamente ridottissimi. Il regolamento degli enti locali stabilisce infatti che la nomina degli assessori deve avvenire entro otto giorni dall'elezione del sindaco. Fervono, dunque, le trattative che vedono da un lato socialisti e socialdemocratici contrari a entrare in giunta col Pci (e quindi con la Lista «Insieme per Palermo»), e dall'altro lo stesso sindaco Orlando, alcune dichiarazioni del quale hanno fatto ritenere che sia propenso a guidare una giunta sul modello delle ultime due «anomale» da lui presiedute.
A Torino il liberale Valerio Zanone, candidato alla carica di sindaco, sta portando avanti — su mandato delle segreterie di Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri — una sorta di mandato esplorativo non essendo sufficienti i voti del pentapartito a garantire una maggioranza. Segnali di apertura sono venuti dai due esponenti della «Lista pensionati», mentre più cauti sembrano i Verdi. A Venezia, infine, è stata siglata una intesa fra Dc, Psi, Psdi sul programma di giunta proposto dal Pri al quale è stata offerta la poltrona di sindaco.
Al termine della seconda tornata di trattative bilaterali condotte dalla delegazione socialista milanese, la situazione nel capoluogo lombardo sembra invece avviata verso una riedizione della giunta rosso-verde (Psi, Pci, Psdi e Verdi) allargata ai repubblicani e al partito pensionati. Per quanto riguarda Genova, esisterebbero al momento due ipotesi: una giunta di sinistra che escluderebbe verdi e repubblicani (guidata dal socialista Sanguineti o dal comunista Burlando), oppure il varo di un pentapartito che vedrebbe «sacrificato» il sindaco uscente, il repubblicano Campart, in favore del democristiano Signorini.
Ancora più in alto mare infine, la trattativa per il rinnovo della giunta comunale di Bari, che si inizierà la prossima settimana. Se da un lato la Dc locale rivendica la carica di sindaco, dall'altro il Psi denuncia — come afferma il segretario della federazione provinciale di Bari — «un forte clima di scontro», sottolineando che «se non si chiarisce la conflittualità esistente fra Dc e Psi sarà molto difficile affrontare serenamente le trattative» che, secondo i socialisti, «dovranno essere condotte su tavoli separati ma guardando con molta attenzione a quello che avviene per la Regione e per l'amministrazione provinciale».

COMMENTO

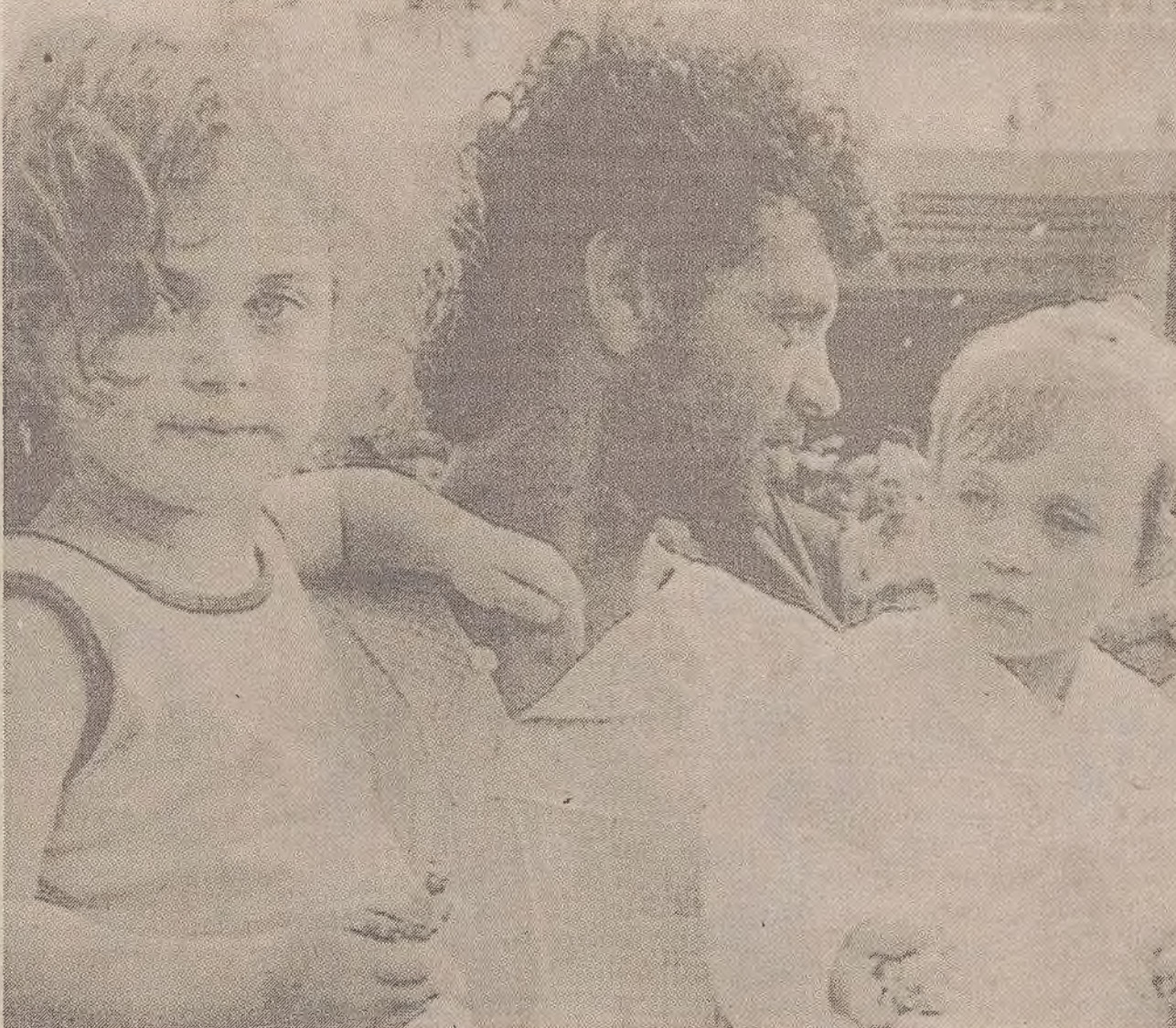
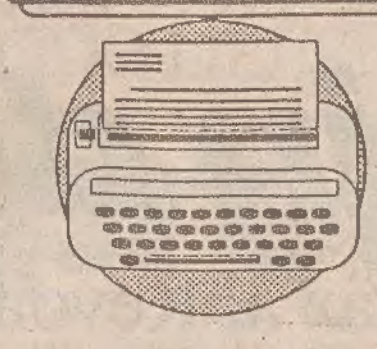
PAROLE
Accenti fantastici e dizione rovinosa

Al lettore indignato perchè ha trovato una donna che «si racconta», si può rispondere che la faccenda non deve suscitare nessuna indignazione perchè come riflessivo è in regola perfetta, ci si può semmai infastidire perchè fa parte di una moda, ma le mode vanno lasciate stare perchè se son tali finiranno presto

Articolo di
Luciano Satta

Fu annunciata a Spoleto la «Sinfonia fantastica»; che era, con accento ugualmente fantastico, di *Bèrlioz*. Così consonarono, lo stesso giorno anzi nel giro della stessa ora dato il poco tempo che li distanzia, i telegiornali numero uno e numero due; l'ubiquità consentita dal telecomando giunse a farmi ascoltare anche il numero tre. Ma se il numero tre appartiene alla soverchiante scuola di pensiero (st)ortofonico che propugna *Bèarzot*, ci siamo.
Se si sposta l'argomento, e si passa dalla posizione dell'accento al suono di esso, va ricordata anzitutto la noncuranza di alcuni giulivi e poco sapienti linguisti, dico poco sapienti proprio nel senso che poco sanno della corretta accentazione, dovendosi occupare di cose più importanti; poi va ricordata ancora una volta quella giornalista che molto e lodevolmente si dedica alle faccende sindacali della categoria, con crociate oratorie e scrittorie sulla professionalità dalla quale però, sull'orma dei cennati linguisti assertori del motto che fra italiani ci si intende lo stesso, ella esclude la conoscenza dell'italiano per ciò che riguarda la decente dizione, la sua essendo talmente rovinosa da suggerirle la pronuncia *rovinòsa*.
Un paio di mesi fa codesta signora disse una parola di due sillabe di cui io, transeunte in corridoio, non capii l'iniziale ma percepii bene il resto che era *-òrna*. Stabilii per il momento, senza cercarne conferma, che esisteva un solo bisillabo di cinque lettere così fatto, il plurale *còrna*; e incuriosito accorsi nei pressi del televisore per sentire di quale boccaccevole vicenda si potesse trattare, e come mai la signora di un telegiornale aperto a tutte le perifrasi pur di evitare parole meno che eleganti osasse parlare di corna. Nella fretta mandai in malora un caffè che bollendo tracimò quasi tutto, con il risultato di apprendere, rielaborato il testo della signora, che ella aveva detto *tòrna*. Ma è un tornare che consiglia di scappare; e i fautori del ci si deve intendere mi devono un caffè ciascuno.
Mi attende, anzi stanca e delusa aveva già finito di attendermi, una lettera datata 13 gennaio. Il lettore che mi scrive è stupito perché ha trovato una donna che *si racconta*. Dopo lo stupore c'è una leggera indignazione. Non si può arrivare a tanto, egli sembra dire, che razza di riflessivo è. Come riflessivo è in regola perfetta; gli si può abbaiare dietro perché fa parte di una moda. Ma le mode vanno lasciate stare: se non sono altro che tali, finiranno presto, se non finiranno presto vuol dire che non sono mode e che fanno parte di un'evoluzione, da seguire e da tollerare. E se un'evoluzione della lingua c'è (mah!), essa riguarda principalmente il verbo nel suo insieme (il pianeta verbo, qualcuno garrirebbe), e l'estendersi del riflessivo è uno degli aspetti più manifesti.
Mi meraviglia la meraviglia del lettore, però. Egli avrà pure letto che il tale partito *si interroga*, se è sportivo saprà che i calciatori vanno a *caricarsi*. Per ora io parlo di moda, e in verità di moda un poco estenuata, di luogo comune. Ma da tempo è noto che una donna di buoni costumi *si rifiuta* al primo venuto. Un anno fa sulla «Gazzetta dello Sport» si lesse: «Dezotti *si applaude*: "Mi sono piaciuto"». Non ricordo in quale occasione, Gheddafi *si celebrò*; e di Luciano Allamprese ricordo un *non mi schivai*. Uno *si colpevolizza*, un altro, sarà la nuova procedura penale, in quattro e quattr'otto *si assolve*; chi vuole *raccontarsi* meglio *si dipinge*; una squadra sportiva che non ha fatto nulla di buon per vincere *si consegna* alla sconfitta, altro esempio stagionato.

INCHIESTA

ALBANIA / L'ARRIVO A BRINDISI
Un solo grido: «Italia, Italia»
Da cinque traghetti sono stati trasportati 4500 rifugiati per lo più giovani

Si è concluso in Italia il viaggio della speranza per questi bambini albanesi che sbarcano in braccio al loro padre dal traghetto «Espresso Grecia», che ha condotto nel nostro Paese i rifugiati nelle ambasciate di Tirana.

Tra i profughi albanesi giunti in Italia ci sono anche dei feriti, presumibilmente durante i primi giorni dell'«assalto» alle ambasciate quando la polizia aveva l'ordine di sparare. Uno di essi viene sbarcato dal traghetto «Espresso Grecia» nel porto di Brindisi.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRINDISI — «Italia Italia». Dall'«Expresso Grecia» i primi mille albanesi, alle 9.04, salutano il paese tanto sognato, visto solamente in televisione. E noi di sotto, dalle infermiere gentili ai cronisti di scorza dura, dai soldatini ai giovani scandinavi con lo zainetto, abbiamo gli occhi un po' strani. Che ci sta mai succedendo in questa giornata di sole velato? Perché all'improvviso qualche lacrima che spezza le parole? «Italia Italia» continuano a gridare centinaia di ragazzi scalzi e affamati, dagli abiti logori, laceri e feriti, nel corpo e nell'anima, mentre si accingono a entrare in un tunnel tutto scuro, pieno di insidie ma libero.
L'Expresso Grecia è il primo a ritornare, dei cinque traghetti mandati da Italia, Germania e Francia in Albania a svuotare le ambasciate di Tirana piene di profughi. 4500 giovani, età media 25 anni, da portar via senza perdere tempo. Era partito da Brindisi verso Durazzo alle 16 di giovedì. Ieri mattina alle 9 era già di ritorno con 1000 albanesi. «Italia Italia» gridavano piangendo dal ponte i mille sventurati che hanno sfidato i mitra e i bastoni della Segurimi, la polizia segreta di Rumiz Alia. Dopo due ore ecco che arriva l'altra motonave, Appia, con altri mille, all'una è il turno della Jonis, con 850 profughi e, alle 15, la Cefalonian Ski, con gli ultimi 1000. Non si è fermato a Brindisi il quinto traghetto, Orient Star, noleggiato dai francesi, con 800 albanesi.
La prima a scendere dall'Expresso Grecia è la piccola nata due giorni fa nell'ambasciata tedesca, Patrizia, ma che tutti chiamano ormai Liri, che in albanese vuol dire libertà. La crocerossina che l'ha presa in consegna a Durazzo dice: «Me l'hanno data dentro una cesta per il pane». La precedenza è per le donne e i bambini. Scalzi la maggior parte, gli abiti laceri, tutti simili a lontane immagini ottocentesche, un quadro di Pelizza da Volpedo. Poi ecco Alfred, 40 anni, cammina a fatica, si fa il segno della croce, bacia la terra e grida: «Siamo liberi, finalmente liberi». E poi in singhiozzi improvvisi, nervosi: «Shpeton Albania, ciao Albania, perdonami, ma io debbo restare qui, questa è l'Italia, perdonami».
Traduce un vecchio prete albanese, ortodosso di rito bizantino, di Lungro, Cosenza, don Bellusci. Un altro albanese italiano si sbraccia dal basso verso il ponte, gridando: «Mirferdete! Ditenemire», benvenuti, buongiorno! E' un omone alto e grosso, fuggì anni fa dall'Albania e ora abita vicino a Brindisi. La stampa e le tv straniere lo eleggono a loro interprete ufficiale. Ma ora anche lui è commosso, le guance rosse, gli occhi lucidi, mentre dal ponte i giovani scalzi gli rispondono «Palimpace», grazie, grazie.
Sono tutti giovani, poche donne, molti bambini, tutti qualche parola di italiano. Sul molo hanno preparato un piccolo rinfresco. Le ambulanze fanno un rumore assordante, vanno e vengono dagli ospedali. I giovani seminudi sono rivestiti. Però ci sono tanti abiti da donna e pochi da uomo. Abbondano scarpe col tacco mentre mancano scarpe da uomo. «Intanto date loro i calzini» si sente gridare. Qualcuno telefona a delle botteghe di calzature. «La ditta di Antonio Filograno, di Casarano — dice il prefetto Mazzitello — sta inviando d'urgenza seicento paia di scarpe per uomo». Ma non c'è tempo da perdere. I primi mille dell'Expresso Grecia debbono partire per la Germania. Si aspetta solo il secondo traghetto, l'Appia, dove ci sono altri mille destinazione Germania. Due treni di venti carrozze ciascuno, mandati da Bonn, stanno attendendo alla vicina stazione marittima. L'Appia giunge alle 11. Duemila albanesi sono caricati sulle carrozze. Molti sono ancora scalzi e seminudi. Si fa in tempo solo a dar loro i cestini da viaggio. A mezzogiorno al Seno di Levante sono rimasti solo mucchi di barattoli e cartacce. «Che faranno in Germania? — dice l'ambasciatore Fredrich Ruth — ancora non è stato deciso, di certo c'è che hanno un visto per sessanta giorni».
Il comandante dell'Expresso Grecia è un genovese di 55 anni, in mare da 35, Giovanni Marmorato. «E' stata un'esperienza straordinaria — dice — nel mezzo dell'Adriatico, alle 6.30, ci ha affiancato una nostra fregata militare, la Zefiro. Quando i profughi l'hanno vista, sono esplosi in un grido solo, "Italia, Italia" da accapponare la pelle. C'era un mare tranquillo, docile, il vento aveva smesso di soffiare. Li avrei abbracciati tutti». La motonave di Marmorato, partita alle 16 da Brindisi, è giunta nella rada di Durazzo alle 22.30. All'una era in porto, alle 2 sono giunti i primi autobus da Tirana. «Erano tutti disperati e affamati» racconta il comandante. Dopo aver bevuto e mangiato, fatta anche la doccia, si sono tranquillizzati. Nessuno degli equipaggi è potuto scendere. C'erano gli ambasciatori di Germania, Francia e Italia e un supervisore dell'Onu che gridava: «Nessuno a terra».
La televisione albanese ha ripreso tutte le scene per un documentario che non verrà mai trasmesso. Il vicecomandante dell'Expresso Grecia, Roberto Cardone, 40 anni, di Ostuni, commenta: «Sono giunti come sardine, in 100 sugli autobus, avevano una gran paura che il sogno finisse. E' bello portare la gente verso la libertà».
Il comandante dell'Appia è un triestino di 56 anni, Sergio Ivanissevic. «Molti sono montanari, uno mi ha detto che doveva ringraziare Dio se era lì. Gli ho chiesto se ancora si ricordava di Dio, dato che in Albania non c'è più una chiesa. "Sono nipote di un sacerdote ucciso dai comunisti" mi ha risposto». Gli 800 che resteranno in Italia sono giunti alle 13 sulla Jonis e portati subito alla periferia di Brindisi e sistemati in venti capannoni. Gli ultimi 1000, partiti subito per la Germania sul terzo treno speciale, sono giunti alle 15 sulla Cefalonia Sky. Come gli altri hanno gridato la loro gioia, «Italia, Italia».

ALBANIA
Sedi chiuse per pulizie

TIRANA — L'ambasciata d'Italia a Tirana, come quella francese e tedesco-federale, è stata chiusa ieri al pubblico — e lo resterà almeno per tre giorni — per permettere un'accurata pulizia dei locali e dei giardini che hanno ospitato negli ultimi dieci giorni oltre 800 albanesi. Lo ha detto una fonte diplomatica occidentale a Tirana.
L'ambasciata della Germania federale è stata chiusa da quando sono partiti per Brindisi i dissidenti per essere sottoposta a lavori di riparazione e di pulizia. Il portavoce del ministero degli Esteri, Juergen Chrobog, ha detto che la sede diplomatica è «in uno stato inimmaginabile». A parte un collaboratore, tutti gli altri addetti alla sede diplomatica sono stati richiamati a Bonn, alcuni di essi per essere sottoposti a cure mediche, ha detto il portavoce. La data della riapertura per ora non è stata fissata. Dopo la partenza dei rifugiati, ha detto Chrobog, non è ripreso il flusso degli albanesi intenzionati a espatriare.
All'ambasciata francese, pure chiusa, il ministro degli Esteri Roland Dumas ha inviato all'ambasciatore, Michel Boulmer, un messaggio di ringraziamento e di «calorose felicitazioni».

AMBASCIATE
Cuba, 22 i rifugiati

L'AVANA — Altri cinque cubani si sono rifugiati nella residenza dell'incaricato di affari cecoslovacco all'Avana, e due nell'ambasciata spagnola, portando così a 22 il numero dei cubani sotto la protezione delle legazioni diplomatiche straniere. Lo afferma in una nota il ministero degli Esteri cubano. Fonti diplomatiche sostengono che si tratta di quattro uomini e una donna. Altri 14 cubani, di cui cinque dissidenti politici, erano già fuggiti nell'ambasciata cecoslovacca nel corso di questa settimana. La nota del ministero non fa menzione dei tre rifugiati nell'ambasciata spagnola.
L'arrivo dei nuovi rifugiati ha indotto il governo di Praga ad esortare Cuba a lasciar andare liberi i rifugiati nell'ambasciata cecoslovacca. Praga ha poi chiesto a Unione Sovietica, Italia e Germania federale di collaborare alla risoluzione della crisi incontrando l'ambasciatore cubano Mario Rodrigues Martinez, il sottosegretario agli Esteri cecoslovacco, Lubos Dobrovsky, ha detto che una soluzione pacifica della controversia «è nell'interesse dei due paesi». Ma il governo cubano ha detto di non essere disposto a negoziare la partenza dei rifugiati e anzi esige la loro consegna «senza condizioni». L'incaricato d'affari cecoslovacco — secondo L'Avana — avrebbe incoraggiato la fuga dei 19, secondo il ministero degli Esteri cubano che afferma: «E' impossibile evitare tali fatti quando un'ambasciata incoraggia grossolanamente la violazione delle leggi cubane». Secondo il governo i 19 sono «ex criminali comuni». I nuovi leader della Cecoslovacchia si sono invece detti pronti ad aiutare i rifugiati. Infine un portavoce dell'ambasciata spagnola ha detto che il suo governo non riconosce il diritto d'asilo nelle sue missioni diplomatiche ma che non costringerà il rifugiato cubano a lasciare l'ambasciata contro la sua volontà.

LA VIGNETTA

I RIFUGIATI ALBANESI

5800 1800 300 4

ALBANIA / LE MILLE STORIE DI PAURA E MISERIA RACCONTATE DAI PROFUGHI
«La rivoluzione l'ha fatta la Rai»

BRINDISI — Quanta miseria e quanti mestieri ritrovati, il sarto, il fabbro, il maniscalco, il tornitore, il minatore. Avni Azizi, 23 anni, fa «il sarto e il fabbro». Si è rifugiato con il fratello, Egerem, 25 anni, nell'ambasciata tedesca solo perchè il muro di quella italiana era più alto. E ora si ritrova sul treno della Germania, col fratello Adhurim, 27, che invece saltò nel giardino italiano. Hanno deciso in un minuto, alla stazione. «E' un bel giorno, una bomba essere liberi».
La famiglia più elegante è questa che avanza, vestita proprio all'americana. Sono i Tabaku di Durazzo, conosciuti in tutta l'Albania per aver fatto 100 anni di prigione. Yuli Tabaku, 47 anni, ne ha passati in carcere 27 e non sa perchè. Le due sorelle sessantenni, Vulata e Newrez, ne hanno collezionati altri sei. Dice Newrez: «Tredici anni perchè dissi che l'Italia era il paese della libertà, dopo tre fui amnistiata». Tanto odio verso i Tabaku perchè il capostipite era un agiato commerciante. «Fu mandato al confino con la moglie, non ci hanno ridato nemmeno i corpi» dice Vucata. Con loro c'è la moglie di Yuli, Francesca, molto vistosa e la figlioletta Laura, di 6 anni. «Questi vestiti ce li hanno mandati due mesi fa i nostri due fratelli, che sono a Miami» continua Yuli «prima non potevano inviarci nulla». Tutti una paga di 5000 lek (un lek vale 200 lire), quando un paio di jeans ne costa 4000. Il miglior italiano lo parla Giovanni Radovaci, 29 anni, scapolo, di Scutari. «La rivoluzione l'ha fatta la Rai» dice, facendo felice Pasquarelli, «ma anche la TV jugoslava fu grande quando trasmise per 24 ore la fine della Romania di Ceausescu». Giovanni vede la Rai attraverso un ripetitore impiantato dagli jugoslavi. Occhi azzurri, elegante, figlio di intellettuali (il padre ha insegnato statistica anche a Roma), per questo era inviso al regime. Si dice pittore e musicista. Il suo sogno è studiare. Suona il piano, poteva esercitarsi però solo su Beethoven, non sugli amati Ravel e Stravinsky, proibiti, com'era proibito Picasso. Crollerà il comunismo? «E' già crollato, le macerie fra un mese». Rimprovera agli stalinisti non tanto di aver affamato il paese quanto di aver alzato palazzetti dello sport sulle chiese. E' «cattolico convinto». Va in Germania per imparare il tedesco come ora sa l'italiano. Ricorda che mentre gli autobus nella notte lasciavano Tirana, la gente salutava dalle finestre. L'Occidente sbaglia a parlare coi comunisti. Lei è della TV finlandese? I finlandesi vengono in troppi in Albania, debbono smetterla, non debbono aiutare il regime». Poi racconta di 206 albanesi morti lungo i confini del paese, mentre stavano fuggendo. «Ci potete credere, non dovete dubitare» aggiunge. Della Segurimi, la nefasta polizia segreta, dice : «E' peggio dei securisti romeni. Loro almeno lo facevano per denaro mentre da noi per nulla, con paghe da fame».
Xheat Khindolli è forse, coi suoi 47 anni, tra i più anziani. E' di Tirana, ha lasciato a casa moglie e figlio, è saltato nell'ambasciata italiana dieci giorni fa. «Che mi ricordo? Che mai avevo mangiato così bene». Perchè è fuggito? «Per la libertà». Faceva il saldatore «ero privilegiato, guadagnavo 6500 lek». Nel taschino della logora camicia gli spunta il passaporto nuovissimo, rilasciato come tutti gli altri il 10. «E' il primo, l'ho conquistato con la forza, facendo la rivoluzione». Sokol Gasci, che era nell'ambasciata tedesca, dice: «A Tirana ci sono stati ottanta morti».
Via via i taccuini si riempiono. Tutti vogliono parlare. Ciao Schillaci. Ma perchè Vicini ha messo dentro Vialli? Vi rifarete agli Europei. Flutura Plepi è la reginetta. Ha 21 anni, è fuggita con la bambina Radka, di 3, dicendo arrivederci al marito. Il suo nome significa farfalla. Vuol restare a Roma. Edgar Valbona, 18 anni, ama il calcio britannico ma tifa per il «vecchio Toro». E' partito senza dir nulla a casa. «Capiranno» esclama. Qualcuno dei profughi ha discusso sul traghetto con alcuni marittimi comunisti che gli avevano chiesto che auto avevano. «Cambiate il nome al vostro partito». Gretay Shalani, 29 anni, ha solo un rimpianto, che la moglie Mimosa e la figlia Albule, di 17 mesi, non l'abbiano seguito. Erano fuggiti insieme nell'ambasciata italiana poi loro non ce l'avevano fatta. Sfetian Labani è doppiamente felice. Fuggì nell'81, fu scoperto e imprigionato. Nell'85 altro tentativo di fuga finito male e altra prigione. «Al terzo ho vinto ma non dimenticherò mai le prigioni di Spac, Qafè e Zeimen».
Gentiam, 20 anni, «solo il nome, prego», racconta i giorni nell'ambasciata tedesca. «I poliziotti dalla strada ci gridavano bastardi, vigliacchi, traditori. Provocatori si erano infiltrati nell'interno. Ne scoprimmo due, li abbiamo identificati e massacrati». Edi Garuli, 23 anni, di Scutari, vorrebbe fare il giocoliere in un circo in America. «Decisi di fuggire otto giorni fa, i miei genitori mi benedirono». Wilma, anunciatrice della TV albanese : «Spero di tornare in Albania, là ho gli affetti, ma volevo vedere l'Italia». Tre amici, Ali Chamel, 27, Besnik Dalipi, 21 e Agam Elmagi, 23 raccontano :«Abbiamo visto due bambini, di 8 e di 12 anni, massacrati e uccisi a bastonate dalla polizia, mentre si arrampicavano sul muro dell'ambasciata tedesca. Ditelo, queste cose sono davvero successe. Abbiamo visto la polizia uccidere con la pistola altri due ragazzi di 22 e 23 anni». Sotivag Skaka, 19 anni, studente : «Vorrei comprare un disco di Bob Dylan, quanto costa?». Ardian Kasazi, 20 anni, salta il muro dell'ambasciata italiana. La moglie non ci riesce, arriva la polizia. Fa solo in tempo a gridargli :«Zoti te naihmofte», che Dio ti aiuti. Ona non ha saltato, invece, alcuna ambasciata. Ieri notte è andata col figlio (altri 4 sono rimasti a casa) al porto di Durazzo. E' salita con noncuranza e si è ritrovata libera.

[Florido Borzicchi]

ALBANIA, DENUNCIA
Ma il regime ha continuato a violare i diritti umani

VIENNA — Informazioni di nuove violazioni dei diritti umani in Albania sono state divulgate ieri in dichiarazioni all'agenzia austriaca Apa da un rappresentante dell'organizzazione «Europa democratica», vicina al «Movimento paneuropeo» di Carlo d'Asburgo, Heinrich Hohenau, il quale ha fatto un viaggio ricognitivo in Albania alla fine del maggio scorso.
Secondo le notizie riferite da dissidenti albanesi, fra gennaio e maggio si sono svolte manifestazioni a Shkodra, Berat, Kavaja e Tirana cui hanno partecipato fino a seimila persone. A Kavaja migliaia di persone, in occasione di una partita di calcio, avrebbero inscenato una dimostrazione antiregime per protestare contro la morte di un dissidente deceduto verosimilmente in seguito a maltrattamenti delle forze di sicurezza. L'uomo era stato sorpreso mentre strappava pubblicamente libri del defunto leader Enver Hoxha. Altre informazioni parlano di arresti, torture e anche di attentati che però non avrebbero provocato danni gravi.

DUE GRUPPI DI RICERCATORI SULLE TRACCE DELLA NEUROFIBROMATOSI
Identificato in America il gene dell'«uomo elefante»

WASHINGTON — Due gruppi di ricerca americani operanti indipendentemente l'uno dall'altro sono giunti quasi in contemporanea allo stesso sensazionale risultato: l'individuazione del gene responsabile della «neurofibromatosi», un disordine genetico altrimenti noto con la sigla «Nf» o con il più popolare anche se improprio termine di «elefantiasi»: una malattia genetica che affligge non meno di 100 mila persone nei soli Stati Uniti e che si manifesta con l'insorgenza di deturpanti masse tumorali anche di grosse dimensioni, difetti invalidanti e deficit intellettivi.
Il morbo è divenuto famoso in seguito al film «L'uomo elefante», basato sulla vita di John Merrick, un inglese della fine secolo scorso colpito dalla malattia, che gli aveva sfigurato il viso, deformandolo e ingigantendolo in modo orribile.
La scoperta del gene è un passo essenziale, sia verso la maggiore comprensione di questo disordine genetico attualmente non aggredibile terapeuticamente, sia sulla strada della ricerca ed elaborazione di efficaci terapie.
Il dottor Francis Collins, leader del gruppo di ricerca dell'Università del Michigan, in una conferenza stampa, ha detto che ci vorranno anni prima che si riesca a mettere a punto farmaci in grado di combattere la neurofibromatosi, mentre sarà prevedibilmente più spedito il cammino in direzione di un test diagnostico per identificare il più precocemente possibile i portatori di neurofibromatosi.
L'altro gruppo di ricercatori, capeggiato dal dottor Raymond White, ha operato presso l'Università dello Utah. I risultati dei due lavori vengono pubblicati separatamente su due riviste scientifiche: la ricerca dello Utah sulla rivista «Cell», la ricerca di Collins sulla rivista «Science», organo dell'Associazione americana per il progresso della scienza.
La neurofibromatosi è un disordine genetico che colpisce un individuo ogni 4.000 neonati, uomini e donne. Nei due terzi delle persone affette da questo disturbo l'anomalia — ereditaria nel 50 per cento dei casi — si presenta con sintomi che si limitano a una diversa pigmentazione della pelle. Negli altri, la «Nf» causa tumori che possono insorgere in qualsiasi parte del corpo, ma sempre su tessuto neuronale. L'espansione del tumore può provocare l'aumento di grandi masse globulari sul viso, sul tronco o sugli arti, può distorcere le ossa in crescita (inclusa la calotta cranica), con conseguenze invalidanti sulla sottostante massa cerebrale. Spesso i sintomi iniziali si notano nella prima infanzia, ma in molti casi si viene a conoscenza dell'affezione solo in età puberale o nella tarda adolescenza.
Il gene individuato da Collins e White è correlato al tipo I-Nf, noto anche con la denominazione clinica di «morbo di Rechlinghausen». Il tipo II-Nf è più raro, ed è associato a un gene diverso. «Il lato peggiore della neurofibromatosi è il fatto che, al momento, non c'è speranza. E' come se gli individui con questa malattia vengano condannati a un'esistenza particolarmente crudele». In queste parole dette da Porter Colley, una donna del Massachusetts affetta da neurofibromatosi c'è tutto il dramma di cui è affetto da questo morbo deformante e invalidante.
La ricerca effettuata nelle due università americane è stata molto laboriosa e difficile. «Trovare questo gene è stato come cercare una casa di cui non si conosce l'indirizzo, né lo Stato, la contea o il distretto negli Stati Uniti. Ricerche precedenti avevano localizzato il gene in un punto impreciso del cromosoma 17. A quel punto era come se fosse stato individuato lo Stato», ha detto Collins.
Il punto cruciale dell'indagine si è avuto quando sullo stesso tratto cromosomico di due pazienti affetti da neurofibromatosi i ricercatori hanno rilevato una translocazione: vale a dire che quel tratto genetico appare interrotto e il gene si è spostato su un altro settore dello stesso tratto, oppure addirittura su un altro cromosoma.
La scoperta dei due gruppi di ricercatori americani potrebbe risultare utile anche per lo studio del cancro. Secondo Collins, infatti, dato che la neurofibromatosi è correlata solo a un gene mutante, si potrebbe dedurne che il gene produce una proteina cancero-inibente.

SAGGI: CIORAN

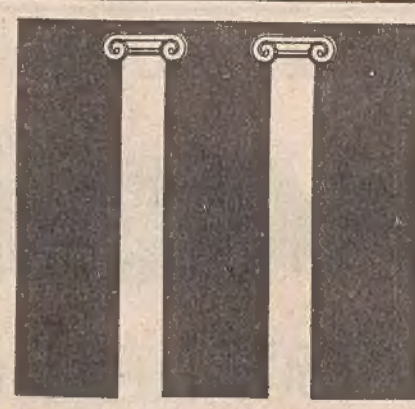
Una disperazione che fa a pezzi cuore e pensiero

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

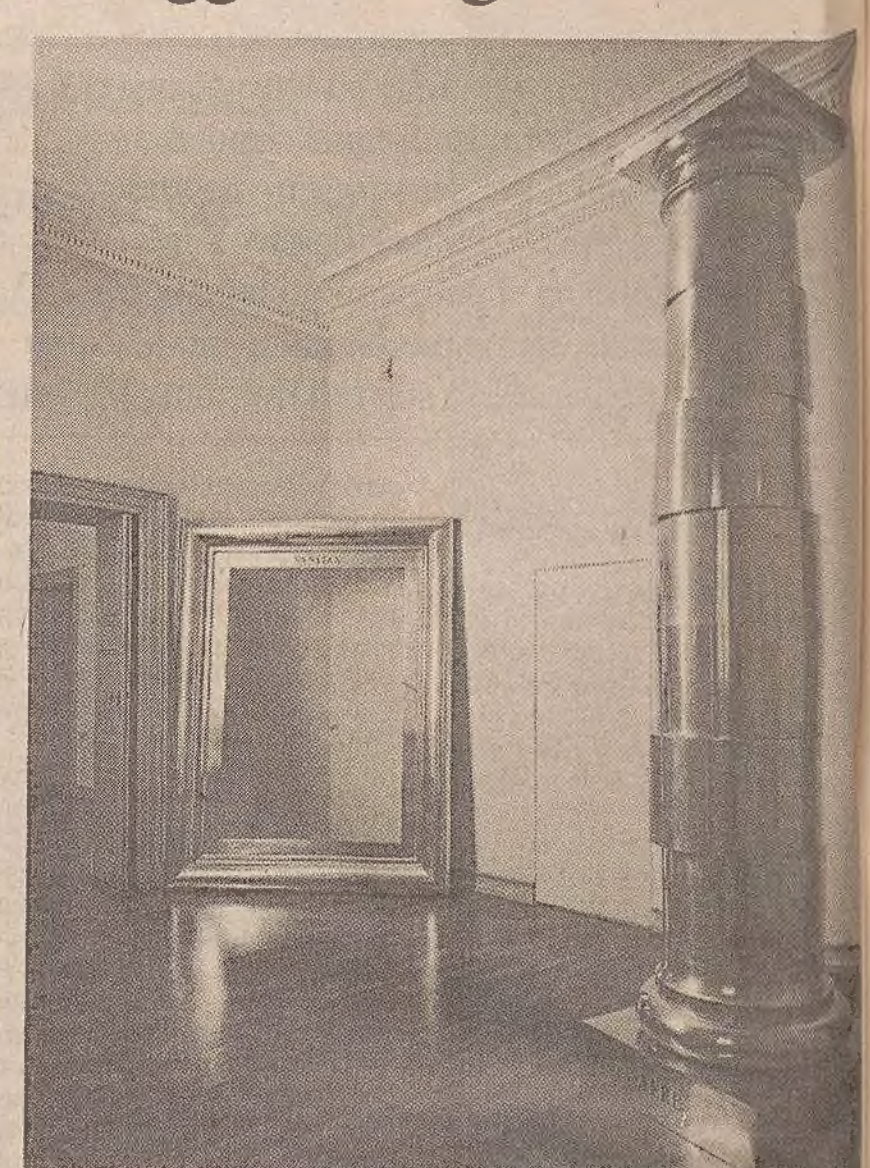
E. M. Cioran (nato in Romania nel 1911, ma scrittore di lingua francese dopo il 1940) ama definirsi — con infinito compiacimento — «parvenu della nevrosi», «Giobbe alla ricerca di una lebbra», «Buddha di paccottiglia», «sciita fuorviato e indolente», «un fallito del deserto», «un becchino con un'infarinatura di metafisica», un «velleitario del Nirvana», «un depresso per decreto divino», ecc. Sin dal 1934 («Sulle vette della disperazione», di prossima uscita da Adelphi), egli non cessa di invitarci «all'inno, alla bestemmia, all'epilessia», a quella «rabbia e disperazione» che, secondo Mircea Vulcanescu, è il marchio proprio della gente rumena.
Al periodo rumeno appartiene il volume «Lacrime e santi», ora tradotto da Adelphi (l'editore italiano di Cioran), per le pregevoli cure di Sandra Stolojan (pagg. 105, lire 8.500). E' importante ricordare che il saggista proviene da una famiglia cattolica ortodossa (il padre era prete) e che si forma in un ambiente di esistenzialismo «sui generis», da cui usciranno personalità come Mircea Eliade, Ionesco e Noica. Abbandonata la filosofia (non senza essersi abbeverato alla fonte del vitalismo di Nae Ionescu, assassinato nel 1940), abbandonato il lavoro d'insegnante («L'unica volta che ho tentato di lavorare. Fu un'esperienza catastrofica. Poi ho sempre vissuto d'espedienti»), abbandonata la Romania, nel 1937, abbandonata ormai la lingua madre, egli si installa a Parigi, dove passa da una mansarda all'altra, da un alberguccio a un altro, in un'irrequieta ansia d'apolide, sfoggiando tuttavia inalterato il proprio occhio apocalittico: «Parigi era la città ideale per essere un fallito».
Ma la Francia ha rappresentato per Cioran anche la possibilità di guarire da una crisi durata per quattro anni: una crisi d'insonnia devastante. Ricorderà più tardi: «Mentre per gli altri ogni mattina cominciava un'altra vita, per me si era creata una continuità assoluta, esasperata, esacerbata, del tempo». Installato su una bicicletta, gira per un anno dai Pirenei alla Bretagna, e supera così, da eroe anticipato della «beat generation», la sua grave crisi. Il volume «Lacrime e santi» viene rifiutato dall'editore rumeno, dati i «termini inqualificabili con cui si parlava di Dio e dei santi» (l'opera uscirà in francese nel 1986, alquanto emendata).
Poco si sa di Cioran negli anni, pur importantissimi, fra il 1937 e il 1949: molto verosimilmente — come osserva Fulvio Del Fabbro —, in una «immensa solitudine», gli si consolida la coscienza del Male del mondo e del Male di vivere: il sentimento del nulla e dell'inutilità di ogni atto, dentro un mare di pece, di malinconia. L'ultima rottura con la patria sarà costituita dal ripudio della lingua e dall'adozione definitiva del francese: «Abbandonare la propria lingua è una specie di tradimento. Ebbene, accetto la condizione di traditore, meno grave, per me, di quella di straniero».
Comincia quindi la sua cospicua produzione saggistica (aforismi, frammenti), che lo porterà poco per volta alla stima, al successo e persino alla popolarità. Lo Stolojan racconta di quella ragazza libanese che, in una cantina di Beirut, sotto i bombardamenti, leggeva Cioran per consolarsi e trarre forza; o come quella giapponese che, sul punto di uccidersi, scopre i pensieri di Cioran sul suicidio e ripiega su una fervida corrispondenza col Maestro del Negativo.
Dopo il «Compendio di decomposizione» (il suo capolavoro, ma non ancora tradotto in italiano), seguiranno volumi i cui soli titoli la dicono lunga: «Sillogismi dell'amarezza», «La tentazione di esistere», «Storia e utopia», «La caduta nel tempo», «Il funesto demiurgo», «Dell'inconveniente di essere nati», «Squartamento», «Confessioni e anatemi».
Dopo tante riflessioni rimartellate con cadenza ossessiva e ipnotica, secondo una «volontà d'impotenza» (Del Fabbro), secondo un progetto globale di disfattismo e di abbattimento di ogni fiducia, fede e speranza, in un mondo fatalisticamente eguagliato al Male (proprio come la setta rumena dei Bogomili), sappiamo chi è E. M. Cioran? Ha detto bene Ceronetti: Céline ha versato il suo odio nell'«argot», Cioran nel linguaggio cartesiano. Ma l'odio non è un valore o un disvalore in sé: è per Cioran uno «strumento d'indagine», «un metodo per conoscere». Distruggere, dissolvere, abbattere, decomporre: a questo prezzo il frammento s'aggrega e l'aforisma riforma una scheggia di mondo. Scrive Mario Rigoni, studio di Leopardi e amico di Cioran, che la compagnia del Maestro è riconfortante e nutritiva: lo ripete da anni, Rigoni, ma noi non gli crediamo.

MOSTRE: TRIESTE

Neoclassico in due tempi

La «storia» al Museo Sartorio, l'«attualità» al Revoltella: oggi l'inaugurazione

TRIESTE — Solenne inaugurazione, oggi, delle rassegne intitolate «Neoclassico: attualità e storia a Trieste». La cerimonia ufficiale avrà inizio alle 10.30, al Civico Museo Revoltella, con un concerto di musiche neoclassiche eseguite dal gruppo femminile da camera della Cappella Civica, diretta dal maestro Marco Sofianopulo; in programma musiche di Mozart, Schubert e Manna.
Prenderanno poi la parola il sindaco di Trieste, Franco Richetti, l'assessore alle attività culturali, Sergio Pacor, e i curatori scientifici delle due mostre, architetto Fulvio Caputo e professor Roberto Masiero. Il presidente del Senato, on. Giovanni Spadolini, inaugurerà ufficialmente le rassegne.
Seguiranno le visite alle esposizioni, ospitate rispettivamente al Revoltella («Attualità del Neoclassico: arti visive, architettura, design») e a Villa Sartorio («Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste»). Le mostre saranno visitabili da domani; domattina alle 10.30 l'assessore Pacor aprirà anche la terza esposizione, ospitata al Tempio Anglicano, «Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico».

Uno dei più caratteristici scorci della Trieste neoclassica, la piazza della Borsa, con il palazzo del Tergesteo e l'edificio della Borsa. A destra, uno degli ambienti del Museo Revoltella, con opere di Anne e Patrick Poirier nella rassegna dedicata all'«Attualità del Neoclassico»: una colonna con base incisa e capitello; una cornice vuota con la scritta «Vanitas».

TRIESTE — Non furono anni tranquilli per Trieste, quelli a cavallo tra '700 e '800. Le guerre napoleoniche, la triplice occupazione francese, venivano a turbare un secolare ordine costituito, una serena, costante ascesa all'ombra rassicurante della corona d'Austria. Eppure (poco o nulla coinvolte in quei conflitti le popolazioni civili) la città continuò a prosperare, come aveva fatto sotto l'ala materna di Maria Teresa, dopo la promulgazione nel 1719 del porto franco. I traffici fervevano, l'immigrazione «alta» era sempre cospicua, e quanti in città facevano fortuna — i Cassis Faraone, i Carciotti, i Catraro, solo per fare alcuni nomi eccellenti — tale fortuna volevano ostentare: senza smargiassate, ma contribuendo, ognuno con la propria residenza di città o di campagna (eretta, ingrandita, adornata), a creare quel tessuto connettivo urbano, all'insegna del «civile decoro», che in pochi decenni avrebbe impresso a Trieste una nuova, compatta fisionomia.
Almeno esteriormente, la città del Neoclassico nacque così, in quel momento magico degli scambi e dei commerci, quando Mercurio (cioè la cura degli affari) pensò di lasciare un po' di spazio anche a Minerva (cioè alla tutela delle arti); e a Trieste sorsero il Teatro Nuovo e la Borsa, oltre a tanti palazzi più o meno splendidi ma concettualmente omogenei: magazzini al pianterreno, abitazioni al primo piano, uffici al secondo, stanze per la servitù nel sottotetto; con quel caratteristico loggiato o finto loggiato (neoclassico, appunto) al centro della facciata, che costituiva un po' il «marchio» architettonico delle nuove costruzioni.
E' proprio dall'intento di ricomporre lo «scenario» triestino fra Sette e Ottocento che nascono le manifestazioni sul Neoclassico che s'inaugurano oggi: o, quanto meno, la mostra storica allestita nella Villa Sartorio, curata da Fulvio Caputo, Elvio Guagnini e Giuseppe Pavanello e con uno staff assai cospicuo di collaboratori. E' una ricognizione vastissima, suddivisa in 19 sezioni e comprendente quattro ambiti disciplinari: storia delle arti; storia dell'architettura, dalle residenze fino ai servizi e alle attrezzature; letteratura e vita letteraria; le trasformazioni della città.
E' dunque la Trieste di architetti del livello di Pertsch, Nobile, Mollari, di pittori quali Bison, Gatteri, Tominz, di scultori come i Bosa, che vien fuori con tutta evidenza dalla rassegna. E' la Trieste di letterati e uomini di forte tempra civile quali Antonio De Giuliani e Domenico Rossetti. Ma è anche la città (meno nota agli stessi triestini) che realizza un ospedale all'avanguardia su scala europea, che si dota di istituzioni culturali di prim'ordine (Accademia nautica, Biblioteca civica, Gabinetto di Minerva), che privilegia l'editoria (con l'attività del Lloyd Austriaco, nel cui ambito Antonio Rachelli cura un'edizione a fascicoli di classici italiani, primo esempio di letteratura a diffusione popolare).
E', ancora, la città che coniuga scienza e società, in uno stretto intreccio tra la ricerca scientifica e il suo inserimento nell'apparato produttivo (in campi quali le costruzioni navali, ma anche la botanica e l'astronomia), che affida lo sviluppo architettonico a quell'illuminato organismo che è l'Imperial Regia Direzione delle Fabbriche (e che istituisce una cattedra di architettura civile per produrre in loco i futuri architetti chiamati a lavorare sul territorio).
Il significato del Neoclassico a Trieste va, dunque, ben al di là di una certa omologazione delle facciate, con fregi, lesene, timpani e metope «uguali per tutti». E' un significato interno, culturale e civile, che non esprime personalità o episodi di assoluto rilievo, ma che nel suo complesso fa di Trieste «una delle più importanti città europee del periodo» o, come afferma Fulvio Caputo, «una piccola capitale».
Tale significato, la mostra di Villa Sartorio (intitolata **Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste***) scandaglia minuziosamente, proponendo un'imponente mole di materiali su cui vi sarà parecchio da meditare (e in tal senso indispensabile si rivelerà il pingue catalogo edito da Marsilio, con una quindicina di saggi specialistici sulla «città neoclassica» nei suoi vari aspetti, oltre che con la descrizione del percorso espositivo). Dalla prima sezione della rassegna, che in chiave introduttiva «spiega» due personaggi-chiave quali Winckelmann (assassinato a Trieste nel 1768) e Rossetti, si passa ai «personaggi» (tra cui i nobili e i potenti che a Trieste si rifugiarono all'epoca, dalle «Mesdames» di Francia ai napoleonidi), per immergersi poi, con una ricerca a tappeto, nei «luoghi» deputati del vivere civile: le residenze, la villa e i passeggi, i luoghi del culto, del lavoro e dell'intrattenimento. Chiude l'itinerario una meditazione sulla città e sulle sue trasformazioni, una sorta di raffronto tra ieri, oggi e forse domani, basata su una documentazione tratta dall'Archivio tecnico comunale, nel quale permane l'autentica memoria visiva della Trieste neoclassica.*
Fin qui la parte storica, filologica, analitica della ricognizione sul Neoclassico. A pochi metri e a molti anni di distanza, ecco invece l'«altra faccia» dell'indagine, la mostra **Attualità del Neoclassico: arti visive, architettura, design** *ospitata negli ambienti del semirestaurato Museo Revoltella e curata da Roberto Masiero con Roberto Caldura e Manolo De Giorgi. Qui siamo all'oggi, a ciò che il Neoclassico continua a dire agli operatori artistici, ispirando riletture in chiave razionalistica, talvolta ironica, spesso nostalgica.*
Tre le sezioni: stringata, rigorosa nelle scelte, quella dedicata alle arti visive, con opere (o meglio, installazioni, cioè occupazioni «ad hoc» dello spazio) di Barbara Bloom, Bodo Buhl, James Lee Byars, Christian Eckart, Luciano Fabro, Ian Hamilton Finlay, Ulrich Horndash, Sol Lewitt, Giulio Paolini, Anne e Patrick Poirier, Gerhard Merz (sua la grande scritta incombente sui visitatori all'entrata, sopra la piscina e la scala «scarpiane»).
Nella sezione architettura, studi, progetti e plastici firmati da operatori quali Renzo Piano, Aldo Rossi, Voth, Stirling, il gruppo Grau, Makì, Iniquez, Celli, Semerani e Tamaro, ecc. Qui il Neoclassico diventa neo-Neoclassico, o (secondo un'ormai popolare etichetta) Postmoderno: e in questi progetti si leggono, a un tempo, la ricerca del rigore, il ritorno al classico come critica dell'esistente, il tentativo di ritrovare le radici di una tradizione abbandonata...
Infine, la sessantina di oggetti di design, sia prototipi sia elementi di uso comune e quotidiano: il tagliacarte Gigi di Enzo Mari, la sedia con braccioli di Graves, la lampada Lighthouse di Jencks, la caffettiera La Conica di Aldo Rossi. Anche in questi emblemi della banalità d'ogni giorno i curatori scoprono radici neoclassiche, una volontà progettuale che privilegia antiche essenzialità. Più serio era, qui, il rischio del Kitsch: ma, tutto sommato, quanto emerge è proprio — scrive Masiero nel catalogo di questa rassegna (edito anch'esso da Marsilio) — «l'abbandono di ogni superfluità: ecco allora lampade che diventano fili di luce, orologi che segnano l'ora grazie a un'ombra sui una tela bianca, forme assolute, ridotte a un nulla dal quale emerge non l'angoscia di ciò che manca, ma la poeticità di ciò che resta».
Discorsi difficili? Lo dirà il pubblico che da domani (e sino al 1.o dicembre) potrà visitare entrambe le mostre, e che certamente non mancherà di avventurarsi negli spazi del Revoltella, parzialmente riaperti a sei anni dalla «falsa partenza» con la rassegna di Scomparini. Da non dimenticare tuttavia la mostra-appendice allestita nel Tempio Anglicano di San Michele, **Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico***: una sorta di viaggio immaginario, appunto, da Milano a Trieste, con «approdi» e «imbarco» alla volta del Sud, della classicità mediterranea. Un viaggio sulle orme dei tanti uomini di cultura che tale percorso in effetti seguirono, gli occhi puntati sulla Grecia, per abbeverarsi alle fonti della cultura classica. E neoclassica.*
[Roberto Curci]

NOZZE

Alberti si è sposato

MADRID — Il poeta spagnolo Rafael Alberti (88 anni a dicembre) si è sposato ieri a Puerto de Santa Maria, sua città natale, con Maria Asuncion Mateo, 44 anni, docente di lingua spagnola e critico letterario. I due si conobbero nell'84, quando Maria curò una raccolta poetica di Alberti, e da allora non si sono più lasciati. Entrambi sono al secondo matrimonio. Alberti è vedovo da un anno.

SCOPERTE

L'inedita Colonna

NAPOLI — Il ritrovamento di un importante manoscritto inedito della poetessa Vittoria Colonna è stato annunciato ieri a Ischia, durante un convegno dedicato alla letterata cinquecentesca, dal professor Tobia Toscano, dell'Università di Napoli. Il manoscritto contiene ben 62 sonetti della poetessa, di cui due inediti, e due di Pietro Bembo, ed è conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

LIBRI

Due novità di Rushdie

LONDRA — Due nuovi libri di Salman Rushdie, l'autore dei «Versetti satanici» che vive nascosto e protetto dalla polizia dopo la condanna a morte pronunciata contro di lui da Khomeini, saranno pubblicati prossimamente in Gran Bretagna. A settembre uscirà il romanzo «Harun e il mare delle storie», nella primavera del '91 la raccolta di saggi intitolata «Patrie immaginarie». Lo ha reso noto la casa editrice «Granta Books».

PERSONAGGI

Rodolfo, amante dei campi

Domani il «premio Valentino»: curiosità biografiche sull'attore-mito

Servizio di
Alberto Morsaniga

Nel 1910 fu iscritto al biennio di agraria di Sant'Ilario Ligure. Ne uscì con buoni voti, malgrado una fama di scapestrato. I flirt del futuro 'latin lover'.

GENOVA — Domani, nel salone del Century Plaza Hotel di Hollywood, il presidente della Regione Puglia consegnerà a Robert Mitchum e a Jane Wyman il premio internazionale del cinema e della televisione «Rodolfo Valentino», istituito per ricordare l'emigrato di Castellaneta (Taranto) divenuto il più grande divo del cinema americano negli anni '20 e morto di peritonite all'ospedale (Roosevelt) di New York il 23 agosto 1926, a 31 anni.
Biografie, film, musical, il mito del «latin lover» sembra intramontabile anche se la sua immagine privata fu ben diversa da quella celebrata sullo schermo. La prima moglie, l'attricetta Jean Acker, lo cacciò la sera delle nozze; dalla seconda, Natascia Rambova, venne tiranneggiato durante i tre anni della loro unione; il «Chicago Tribune» lo definì addirittura un «piumino rosa per la cipria» sottointendendo che fosse omosessuale. Ma nella storia di Valentino resta una pagina poco nota: quella del suo primo amore.
Il mattino del 6 novembre 1910, egli suonò al cancello della «Regia scuola di agraria Bernardo Marsano» di Sant'Ilario Ligure, sopra Nervi, a una decina di chilometri da Genova. Disse al custode Luigi Marsano che desiderava iscriversi alla scuola. Poco dopo, in segreteria, scrisse con grafia chiara: «Il sottoscritto Rodolfo Guglielmi fu Giovanni e di Barbin Gabriella, nato a Castellaneta il 6 maggio 1895... ». E allegò alla domanda i prescritti documenti, compresa l'obbligazione in carta da bollo al pagamento delle tasse firmata dalla madre che l'accompagnava, e che raccomandò al segretari la massima severità nei confronti del figlio.
Rodolfo (non ancora Valentino) divenne così alunno interno della scuola, ora Istituto professionale. Frequentò con profitto il corso biennale, come attesta il diploma di «agente rurale» (titolo che lo abilitava alla conduzione di piccole e medie aziende agricole), rilasciatogli in data 20 ottobre 1912. Ecco i voti che appaiono in una pagina del registro: agraria 9, economia 9, chimica e industria agraria 7, agrimensura 7, lingua italiana 9, lingua inglese 9, geografia e mineralogia 8, condotta 6 e mezzo. In fondo alla pagina, una nota avverte: «Ha dato saggio anche di lingua spagnola: 9».
Del futuro «grande amante» dello schermo, studente modello a Sant'Ilario, abbiamo parlato con un discendente del custode Luigi Marsano. Rodolfo Guglielmi, nei primi contatti con i compagni, si mostrò poco proclive a fare e ricevere confidenze. Amava appartarsi, e alla sera, quando i collegiali prendevano d'assalto l'unico biliardo del vicino caffè, si recava fino al piazzale della chiesa a contemplare lo spettacolo della valle sul mare.
Nei primi mesi di scuola i professori tenevano d'occhio il nuovo arrivato per via dei suoi poco brillanti precedenti studenteschi. Alla morte del padre, veterinario, Rodolfo era stato iscritto a un collegio di Taranto e poi alla «Sapienza» di Perugia, per essere avviato alla carriera militare; ma, alunno svogliato e indisciplinato, era stato espulso per scarso profitto. All'Accademia navale di Venezia non venne nemmeno accolto, si disse «per insufficienza toracica», ma in realtà perché le informazioni pervenute erano risultate pessime.
A farne l'eroe della scuola di Sant'Ilario, ecco due episodi che lo videro protagonista assieme alla giovane insegnante d'inglese. Una notte scoppiò un incendio nella cucina della scuola e le fiamme invasero tutto l'edificio. Preoccupata di far porre in salvo gli alunni, la giovane rimase bloccata su un pianerottolo del primo piano. Mentre si cercava febbrilmente una scala, Rodolfo sfidò il fuoco e ricomparve con l'insegnante fra le braccia, sani e salvi entrambi.
La professoressa era estremamente timida e la scolaresca ne approfittava, durante le lezioni, per rumoreggiare. Dopo aver implorato un po' di silenzio, un giorno l'insegnante d'inglese scoppiò in lacrime, Rodolfo allora si alzò e lanciò un'occhiata piena di disprezzo all'indirizzo dei compagni, che ammutolirono.
Nacque così il pettegolezzo che tra l'allievo e l'insegnante ci fosse del tenero. Tuttavia il «primo amore» di Rodolfo a Sant'Ilario fu Maria Parodi, una contadinella del luogo, la quale però — alle romantiche ma vaghe profferte del futuro «divo» — preferì la proposta di matrimonio di un ferroviere.
Né miglior fortuna ebbe l'idillio di Rodolfo con una fanciulla genovese venuta a Sant'Ilario in vacanza nell'estate del 1911. Si chiamava Ersilia Tubino, aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi: era alta, slanciata. Breve fu la stagione dell'amore fra il collegiale e la villeggiante: un amore fatto di occhiate furtive, di fugaci incontri, di scambi di bigliettini, come usava allora. Ai primi di ottobre, Ersilia lasciò Sant'Ilario e i suoi genitori non dovevano più ricondurla nel paesino sopra Nervi. La fanciulla, comunque, è entrata nella leggenda del «grande amatore».
Lasciata la scuola «Marsano», nell'ottobre 1912 Rodolfo fu mandato a Parigi per un corso di perfezionamento. Ma nella capitale francese egli imparò soltanto a frequentare i locali notturni, dilapidando la sua parte di eredità paterna. Così, a 18 anni, per consiglio dello scandalizzato tutore, venne convinto a cercar fortuna in America.
A Sant'Ilario Valentino tornò nell'estate del 1922. Gli ultimi film, «Sangue e arena» e «Sceicco bianco», avevano fatto aumentare smisuratamente la sua popolarità. L'accompagnava la seconda moglie, la quale gli diede soltanto il tempo di salutare gli amici di dieci anni prima, perché non resisteva alla puzza del concime.

PREMI

«Strega» alla strega Vassalli: «Strano!»

Scelto a larghissima maggioranza (174 voti su circa 400), lo scrittore afferma: «I libri, specie in questi casi, vengono considerati scatole di detersivo, e i premi sono vissuti quasi come un morbillo». Soddisfatto Giulio Einaudi: lanciò Vassalli quindici anni fa. Festeggiato Gassman, mentre Rugarli si aspettava... la «punizione».

ROMA — «Non mi pareva possibile, è un risultato che contraddice quasi l'idea dei premi letterari che si ritiene valida» afferma Sebastiano Vassalli la mattina dopo aver vinto il 44.o premio «Strega» col romanzo «La chimera» (Einaudi). L'altra sera, infatti, prima dello spoglio delle circa 400 schede che gli avrebbero accordato una larghissima maggioranza (174 preferenze), Vassalli diceva: «I libri vengono considerati, specie in questi casi, come scatole di detersivo da promuovere e anche gli editori li trattano come prodotti commerciali senza che alcuno tenga in considerazione gli scrittori, tanto più in vista del periodo dei grandi premi, vissuti come una malattia contagiosa, una sorta di morbillo».
Giulio Einaudi, che gli è sempre stato accanto, parla di «grande soddisfazione per la vittoria di un autore nato circa 15 anni fa nella casa editrice e arrivato solo ora a qualche successo — dice —. ''La chimera'' è la bellissima vicenda di una strega del '500 bruciata viva, che ha assieme il pregio di un racconto storico avvincente e di una scrittura di alta qualità letteraria».
Sembra che ancora una volta «gli amici della domenica», che hanno creato e votano per questo premio abbiano dimostrato di «conservare una grande vitalità, sapendo indicare nomi nuovi di elevato valore culturale», come sostiene Giovanni Spadolini. Per il presidente del Senato, che ricorda «la sorpresa, la sera della prima edizione nel '47, quando vinse un quasi sconosciuto Ennio Flaiano», è questa «la funzione vera dei premi letterari più seri».
Per Grytzko Mascioni, uno dei cinque finalisti, arrivato secondo con «La notte di Apollo» (Rusconi) «almeno 40 dei libri che hanno vinto lo Strega, sono opere che resteranno». Anche per questo, forse, per Franco Cuomo, terzo con «Gunther d'Amalfi» (Newton Compton) «è già molto importante essere stato scelto, alla prima votazione di giugno, tra i cinque finalisti, da una giuria per molti versi ideale, perché è una via di mezzo tra una composta di addetti ai lavori e una popolare».
Soddisfatto, e al centro dell'attenzione dei fotografi e di tutto il pubblico presente per la serata al Ninfeo di Villa Giulia, anche Vittorio Gassman, quarto con le sue «Memorie del sottoscala» (Longanesi), che ricorda il suo «amore e vocazione per la scrittura, oggi riscoperta anche perché — dice ironicamente — ha il vantaggio di potersi esplicare senza dover frequentare attori». Quinto, Giampaolo Rugarli, con «Andromeda e la notte» (Rizzoli), satira feroce del mondo editoriale e dei premi letterari, che l'autore era sicuro avrebbe avuto una funzione punitiva, facendolo arrivare ultimo.

A FINE SETTEMBRE IL SINODO DEI VESCOVI

Anche il prete si rinnova

Dovrà superare diverse «crisi» tra le quali il fenomeno della stanchezza

LA VACANZA A INTROD

Giovanni Paolo II sta bene e fa lunghe passeggiate

INTROD — Le voci e le interpretazioni che alcuni organi di stampa hanno riportato sulle sue presunte dimissioni non hanno minimamente turbato la quiete della vacanza valdostana del Papa che anche ieri ha camminato per circa cinque ore in mezzo ai boschi di pini, larici e abeti che sovrastano il piccolo villaggio di Introd. Giovanni Paolo II è salito fino ai 2000 metri di quota raggiungendo il crinale che separa la Valgrisenche dalla Val di Rhemes.

«Se non godesse di buone condizioni fisiche — ha detto ieri il vescovo di Aosta monsignor Ovidio Lari — non potrebbe permettersi queste lunghe scarpinate». Il vescovo di Aosta ha poi ribadito: «Il santo padre ha solo bisogno di qualche giorno di riposo; con il ritmo di attività che si è imposto, con le preoccupazioni che lo assillano quale pastore della Chiesa universale, quale promotore dell'unità fra i cristiani e quale costruttore di pace fra i popoli, questa sosta è necessaria».

Monsignor Lari ha confermato quanto già dichiarato dal capo della sala stampa vaticana Joaquin Navarro Valls che ha definito le notizie sulle presunte dimissioni «tanto fantasiose da considerarle uno scherzo». Mentre dalla sala stampa vaticana è rimbalzata un'altra precisazione che riguarda la frase pronunciata dal Papa («avrete delle sorprese») e che, è stato detto, deve riferirsi «alle passeggiate che il Papa farà in montagna».

Secondo i giornalisti che stazionano nella sala stampa allestita nel municipio di Introd «ad alimentare le voci sulle precarie condizioni di salute del Papa ha contribuito anche il massimo riserbo che circonda il soggiorno valdostano del pontefice polacco».

Ieri, come aveva fatto giovedì, durante la passeggiata Giovanni Paolo II ha alternato momenti di meditazione e preghiera a lunghe chiacchierate con i suoi accompagnatori ai quali ha chiesto anche i nomi delle località attraversate, delle montagne e dei ghiacciai che si vedono tutt'attorno.

ROMA — Difficile dire come sarà il prete del Duemila. Se avrà superato la crisi di identità che da anni lo attanaglia. Se avrà risolto con se stesso, in se stesso, prima che con le disposizioni della Chiesa, i tanti problemi che si porta dietro, la solitudine, il celibato, il timore di non essere né compreso né utile. E, soprattutto, se riuscirà finalmente a fare un po' di chiarezza attorno all'eterno dilemma schizofrenico che racchiude il senso stesso della sua missione: come essere separato dal mondo e, insieme, partecipe e solidale con la vita degli uomini?

Difficile dire come sarà il prete del Duemila. Intanto, però, è già possibile inquadrare il contesto socio-culturale in cui «nasce» questo futuro prete e le difficoltà che incontra al momento dello sbocciare della vocazione. E' questo, sostanzialmente, il primo degli obiettivi del Sinodo dei vescovi, in programma in Vaticano dal 30 settembre al 28 ottobre. Il titolo dice tutto: «La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali». E ieri, presentato dall'arcivescovo Jan Schotte, è uscito il documento che farà da canovaccio per il dibattito.

E allora? Qual è lo scenario entro cui matura oggi una vocazione sacerdotale? La società è attraversata dalla secolarizzazione, il sacro è in crisi, c'è un agnosticismo generale, un neopaganesimo. La Chiesa è uscita dal tunnel dei conflitti postconciliari, ma «si registra una grande perdita di autentica vita ecclesiale». E il sacerdozio? Ci sono preti che aspirano ad «emergere nella carriera» o quanto meno sono tentati di considerarsi dei «funzionari» part-time. Preti che vogliono «spadroneggiare sulla fede dei laici». Preti inariditi da un «vuoto interiore». Ma, per la stragrande maggioranza, preti che accusano il peso di un confronto con il mondo — quel mondo che essi dovrebbero evangelizzare — segnato profondamente dal consumismo, dal materialismo, dall'efficientismo.

Questo, beninteso, è il risvolto negativo di una situazione che ha sicuramente tanti altri aspetti confortanti. Ma è nel mondo secolarizzato, nel «mondo erotizzato», che crescono i candidati al ministero presbiterale. «Sono figli del loro tempo», è detto nel documento. Così accade che alle porte dei seminari o delle case di formazione si presentino giovani immaturi, incerti, fragili. Con una insufficiente conoscenza della fede.

E qui si arriva all'altro dei grandi obiettivi del Sinodo: un rilancio — dopo la grande ubriacatura di impegno sociale — di quella dimensione spirituale che forse, negli ultimi tempi, era stata troppo mortificata. E, con essa, una autentica antropologia che faccia da supporto nel discernimento delle vere vocazioni (si considera fondamentale un esame sistematico della salute fisica e psichica) e assicuri quindi la necessaria maturazione delle persone nelle scelte decisive.

Si arriva così al difficile discorso dei consigli evangelici. L'obbedienza che dev'essere contemperata dal dialogo. Il celibato che, se vissuto come una «semplice norma giuridica», allora sì che viene messo in discussione, provoca abbandoni. E la povertà che dovrebbe arrivare ad esprimere una «contestazione profetica» di fronte al mondo materialista. Ma poi, son davvero questi i problemi più gravi? Schotte ne ha indicato un altro, poco conosciuto ma in crescente diffusione: il fenomeno della «stanchezza o 'burn-out'» di cui sembrano soffrire sacerdoti di tutte le età.

[g. f. s.]

Giovanni Paolo II in Val d'Aosta.

DOPO IL VISTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Droga, adesso la legge è completa

Il ministro De Lorenzo ha firmato il decreto che stabilisce le cosiddette «dosi medie giornaliere»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La legge sulla droga non ha più zone d'ombra. Ieri mattina il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, ha firmato il decreto che stabilisce le cosiddette «dosi medie giornaliere», necessarie a stabilire il confine fra spacciatori e consumatori. Da oggi chi verrà trovato in possesso di una dose di eroina superiore a un decimo di grammo o di cocaina superiore a 0,15 grammi sarà ritenuto uno spacciatore e andrà incontro a pene da uno a sei anni di carcere. Si rischia grosso anche con le droghe leggere: chi verrà fermato con una quantità superiore al mezzo grammo di hashish o ai due grammi e mezzo di marijuana sarà ritenuto anch'esso uno spacciatore e quindi assoggettato a pene che vanno da sei mesi a quattro anni di reclusione. Una decisione annunciata, quella della firma del decreto, nonostante i contrattempi dell'ultima ora che sembravano destinati a far slittare i tempi della firma.

Le tabelle, infatti, sarebbero dovute entrare in vigore contestualmente al varo della legge, quattro giorni fa. Per ottenere il via definitivo, però, occorreva il visto del consiglio di Stato che si è riunito solamente giovedì. In quella seduta, pur licenziando il testo stilato dal consiglio superiore della sanità, il consiglio ha ritenuto che i valori di certe sostanze (fra cui eroina, morfina e cocaina) fossero troppo bassi. In pratica, secondo i consiglieri, se quei valori fossero stati accolti si sarebbe corso il rischio di mandare in carcere anche alcuni tossicodipendenti «più duri», costretti a ricorrere a dosi più alte di quanto concesso. Da qui l'invito ad alzare la soglia di queste sostanze secondo le indicazioni date in precedenza dalla

Chi sarà trovato in possesso di una quantità di eroina superiore a un decimo di grammo o di cocaina superiore a 0,15 grammi sarà ritenuto uno spacciatore. Stessa sorte per chi si farà sorprendere con una quantità superiore al mezzo grammo di hashish o ai due grammi e mezzo di marijuana

commissione Paroli (una commissione apposita istituita dallo stesso ministro della sanità), indicazioni che erano invece state disattese secondo una logica di «disincentivazione»: più teniamo bassi i valori, più disincentiviamo l'uso della droga, si erano detti al ministero. Ieri mattina De Lorenzo non ha perso tempo: un incontro con gli esperti, quindi la decisione di ritoccare i valori delle sei sostanze in discussione (eroina da 0,08 grammi a 0,10; cocaina da 0,10 a 0,15; morfina da 0,16 a 0,20; glutemide da 0,5 a 1; pentobarbital e secobarbital da 0,4 a 0,6 mentre per l'ectasy il tetto è sceso da 0,08 grammi a 0,05) e, dopo un colloquio con il ministro degli affari sociali Rosa Russo Jervolino e con la presidenza del consiglio, la firma del decreto con la conseguente trasmissione alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione.

Niente allungamento indefinito dei tempi, dunque: da questa mattina la legge Vassalli-Jervolino potrà entrare pienamente in funzione senza più quella zona d'ombra rappresentata dalla mancanza delle tabelle che, secondo gran parte degli «addetti ai lavori», bloccava di fatto il provvedimento. Un'entrata in vigore che però non ha attenuato il gran battage polemico intorno al provvedimento.

Ieri il ministro De Lorenzo, firmato il decreto, se ne é tornato a Napoli trascinandosi dietro un bagaglio di stizza. «Se il decreto è arrivato solo adesso — ha detto — la colpa non è certo mia. Anzi: io quel testo l'ho presentato al consiglio di Stato il 5 luglio, otto giorni prima che la legge entrasse in vigore. Conoscete nella storia della Repubblica un altro ministro che presenta un testo ben otto giorni prima del dovuto? Non ho certo colpa se il consiglio di Stato ha programmato la sua riunione solo per il 12 luglio, io non posso certo convocarlo per decreto».

De Lorenzo sceglie l'attacco per rispondere alle polemiche. Al ministro, gli addebiti sui ritardi non sono piaciuti. E non gli è piaciuto neppure il modo con cui molti quotidiani ieri hanno titolato sulla vicenda. «Il consiglio di Stato non ha bocciato né il decreto, né il ministro. Anzi: ha approvato le tabelle nel loro complesso, lasciando immutato l'articolato e invitando soltanto, su sei sostanze, a scegliere i valori indicati non dall'istituto superiore della sanità ma dalla commissione Paroli, che, non scordiamocelo, avevo istituito io stesso». «I tetti della dose media giornaliera? Sono una assurdità scientifica — hanno tuonato Giancarlo Arnao e Marco Taradash, del coordinamento antiproizionista — La tolleranza della legge è inversamente proporzionale alla tossicità delle sostanze, massima per l'eroina, minima per le cannabis».

DALL'ITALIA

Incidente mortale

BOLOGNA — Tre giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte nei pressi di Castelguelfo (Bologna) sulla provinciale che collega Castel San Pietro Terme a Medicina. Un'Alfa Romeo Gt junior 2000, condotta dal 31.enne Alfiero Casagrande, di Castel San Pietro, si è scontrata con una Vespa 125 sulla quale viaggiavano Roberto Vighi, 24 anni, e Roberto Malavolti, 29, entrambi residenti a Medicina.

Teardo in libertà

CHIAVARI — Alberto Teardo ha lasciato ieri alle 16.30 il carcere di Chiavari. Si era costituito il 22 dicembre scorso per scontare un residuo di pena, dovuto alla condanna a sette anni, sette mesi e 10 giorni per associazione a delinquere e altri reati contro la pubblica amministrazione. Il tribunale della libertà di Genova gli ha concesso la semilibertà che dovrà trascorrere nella zona di Imperia.

Neonato venduto

TORINO — Caterina Paonessa, 33 anni e Giuseppe Veneziano, 43 anni, accusati di «tentata alterazione dello stato civile» del piccolo Francesco (in effetti erano accusati di aver tentato di vendere il figlio) che la donna partorì il 2 gennaio 1989 all'ospedale «Mauriziano», a Torino, sono stati assolti ieri dal tribunale di Torino. I giudici della quinta sezione del tribunale di Torino hanno verificato che i due avevano soltanto l'intenzione di effettuare il «commercio del neonato».

«Baucina» Scarcerati

PALERMO — Il giudice istruttore di Palermo, Leonardo Guarnotta, ha firmato l'ordinanza di scarcerazione per Vincenzo e Andrea Enzo Taibbi, fratelli di Giuseppe, l'imprenditore edile di Baucina ucciso nel 1987, il cui assassinio ha spinto il professor Giuseppe Giaccone, algologo di fama internazionale e allora sindaco di Baucina, a rivelare agli inquirenti gli intrecci e gli accordi fra mafiosi, politici e imprenditori per la spartizione degli appalti e delle commesse pubbliche.

Pantheon, lavori

ROMA — I tempi parlamentari per l'ingresso in Italia dei Savoia sono ancora lunghi, però per il ritorno delle salme di Vittorio Emanuele III, della regina Elena e di Umberto II al Pantheon si sta già lavorando. In agosto il posto sarà pronto: allora serviranno solo il beneplacito del governo e una autorizzazione (per il trasporto della salme) del ministero dell'Interno.

PENSIONI / CORTE DI GIUSTIZIA DELLA CEE

Non c'è parità tra uomo e donna

In Inghilterra alcune lavoratrici volevano gli stessi diritti dei colleghi maschi

LONDRA — L'Europa unita si costruisce anche a colpi di sentenze della Corte di giustizia del Lussemburgo, un'istituzione troppo spesso lasciata in ombra. Giorno per giorno il tribunale Cee emana giudizi che fanno giurisprudenza consolidando la supremazia delle leggi comunitarie su quelle nazionali.

A farne lè spese è stato ultimamente proprio l'Inghilterra della signora Thatcher. La Lady di ferro finirà col rendersi conto di combattere una battaglia di retroguardia quando cerca con ogni mezzo di ostacolare l'affermazione di un potere sovrannazionale che si fa carico del «bonum commune» europeo smantellando poco per volta le cittadelle di sovranità delle singole capitali.

La sentenza avrà ripercussioni pratiche ed immediate in tutti gli Stati membri perché afferma che una norma Cee va attuata in ciascuno dei dodici anche quando non è stata ancora recepita dalla legislazione di quello stesso Paese.

La causa ha risvolti sociali che interessano pure l'Italia: è stata aperta da un gruppo di lavoratrici inglesi che si sono sentite discriminate rispetto ai colleghi di sesso maschile perché costrette ad andare in pensione al loro sessantesimo compleanno, mentre gli uomini possono tranquillamente continuare il loro lavoro sino a 65 anni.

Sotto accusa è la Società britannica del gas, la British Gas Corporation, privatizzata nel 1986: è stata la stessa Camera dei Lord a sollecitare il parere della Corte di giustizia europea per ottenere l'interpretazione corretta del principio di uguaglianza di trattamento tra uomo e donna per quanto riguarda l'impiego, le condizioni di lavoro, la formazione e la promozione professionali.

Le sei intraprendenti signore che hanno scatenato la «guerra delle pensioni» volevano continuare la loro attività professionale e non hanno in sostanza accettato di venire accantonate dall'azienda cinque anni prima dei loro colleghi dal momento che la Cee impone di assicurare agli uomini ed alle donne europee le stesse condizioni di lavoro senza alcuna discriminazione fondata sul sesso.

Il licenziamento non era illegale in base alle leggi nazionali del Regno Unito, ma di certo violava in modo flagrante il diritto comunitario, la cui preminenza è stata riaffermata solennemente dalla Corte di giustizia Cee. Particolare piccante: il tribunale europeo era presieduto nientemeno che da un pari inglese, Sir Gordon Slynn.

La sentenza precisa inoltre che «uno Stato non può trarre vantaggio dalla sua cattiva conoscenza del diritto comunitario»: inoltre una società incaricata dall'autorità statale di fornire un servizio di interesse pubblico non può disporre di «poteri esorbitanti». La British Gas Corporation è quindi condannata al pagamento dei danni e interessi alle sei lavoratrici ingiustamente messe in pensione anzitempo.

[Mila Malvestiti]

PENSIONI

Polemiche nella Dc

ROMA — E' polemica nel gruppo democristiano della Camera sulle pensioni d'annata. Ieri 20 deputati democristiani di varie correnti che avevano ricevuto una «deplorazione» dal capogruppo Enzo Scotti per aver votato il 4 luglio scorso un emendamento in favore dei pensionati sul quale il governo era andato in minoranza, hanno scritto allo stesso Scotti accusandolo di «moderatismo» nelle scelte di politica sociale. L'emendamento, presentato da Publio Fiori, prevedeva un aumento del 50 per cento a tutte le pensioni d'annata. I 20 deputati dc (tra gli altri, oltre a Fiori, Clelio Darida, Pierluigi Castagnetti, Lucia Fronza Crepaz, Giancarlo Tesini) accusano Scotti anche per aver violato gli articoli del regolamento interno del gruppo e chiedono un'assemblea dei deputati democristiani sul tema della perequazione delle pensioni alla presenza del segretario del partito e del presidente del Consiglio. «Dopo l'abolizione dello scrutinio segreto — sottolineano i 20 deputati della lettera — l'assemblea del gruppo decise che tutta la normativa interna sulle sanzioni per il dissenso e le iniziative personali fosse ormai inadeguata e pertanto da modificare profondamente».

PENSIONI / PROPOSTA

«Dare gli stessi benefici a chi aderì alla Rsi»

ROMA — Sono ancora circa 300 mila i supestiti che nel settembre del 1943 aderirono alla Repubblica sociale italiana. Oggi questi uomini che scelsero una parte anziché un'altra nella convinzione di servire la Patria sono ancora vittime di disparità di trattamento. Per abbattere questi ostacoli, anche alla luce dei profondi mutamenti mondiali che hanno sancito la fine di Yalta, cinque senatori missini hanno presentato a Palazzo Madama un Ddl che ha per primi firmatari il capogruppo Cristoforo Filetti e Giorgio Pisanò che della repubblica sociale fece parte. I parlamentari scrivono nella breve relazione che accompagna il provvedimento che intendono giungere alla completa pacificazione degli animi e delle coscienze a 47 anni di distanza, nonché alla sanatoria di ingiustizie e sofferenze subite da chi, in piena coscienza e assoluta buona fede, scelse la Rsi. «Lo Stato — scrivono — non può perpetuare tra i suoi cittadini delle discriminazioni che dopo quasi mezzo secolo non hanno più ragione d'essere». Sotto il profilo finanziario i senatori calcolano un onere medio pro-capite di 500 mila lire mensile a carico dello Stato.

PENSIONI / IN REGIONE

Obiettivo dei sindacati l'«aggancio» al salario

UDINE — Modifica dell'attuale aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e rivalutazione delle pensioni di annata: queste le due iniziative programmate dai sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil i cui risultati sono stati esposti ieri, a Udine, in un incontro stampa. Per quanto riguarda il primo punto le firme raccolte in Friuli-Venezia Giulia sono state complessivamente 113.727.

Sempre sul fronte delle pensioni si potrebbe realizzare in tempi brevi il «Progetto Arco», che vedrà il Friuli-Venezia Giulia, prima fra le regioni italiane, a partire con l'operazione «pensione subito». Una riunione a Udine, coordinata dall'assessore regionale al lavoro Giancarlo Cruder, ha riunito attorno ad un tavolo responsabili regionali dell'Inps, dell'Anci e dell'Informatica per verificare la possibilità di giungere alla firma di una convenzione che farà entrare i computer nelle pratiche pensionistiche accelerando di molto i tempi di erogazione delle stesse.

†

Il giorno 11 corr. si è spento il

DOTT.

Domenico Pitali

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ADA, i figli LEOPOLDO con la moglie VERA e NICOLA, la suocera MARIA POTREBIN, le sorelle, i fratelli con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Trieste, 14 luglio 1990

Il Presidente e il Consiglio direttivo partecipano il cordoglio del Centro Studi Calabresi del Friuli-Venezia Giulia per l'immatura scomparsa del loro

VICEPRESIDENTE

DOTT.

Domenico Pitali

Trieste, 14 luglio 1990

Partecipano commosse al dolore le famiglie ASARO, BELTRAME, BREGANT, GENOVESE, MARUSI, PREDOMINATO.

Trieste, 14 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie ARENA, PULEO, ZUMBO.

Trieste, 14 luglio 1990

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta la buona anima di

Maria Furlan in Delbello

di anni 79

Addolorati La piangono il marito BRUNO DELBELLO, i figli MARIAGRAZIA, GIANFRANCO, MARISA, la sorella SILVANA, il genero ITALO e famiglia SANTEUSANIO, i cognati OTTAVIO, ADA e MARIA, nipoti e parenti tutti, ALFIO e famiglia BUIATTI.

Si ringrazia sentitamente la Direzione, i medici e tutto il personale della SALUS per le premurose cure.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1990

Partecipano al dolore ROSETTA e MARIO ROSIN.

Trieste, 14 luglio 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Peratello

Ne danno il triste annuncio le figlie CINZIA e FULVIA, i generi MICHELE e LUIGI, il papà CESARE, la sua BRUNA, le sorelle, i nipoti PINO e MASSIMO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1990

Ricordano il caro

Mario

TONI e TIZIANA.

Trieste, 14 luglio 1990

I ANNIVERSARIO

Franco Millo

Un destino crudele ti ha strappato troppo presto da qui.
Un vuoto incolmabile hai lasciato intorno a noi.
Sei e sarai sempre nei nostri cuori, con immenso amore.

Mamma, papà, nonna

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di Aquilinia.

Trieste, 14 luglio 1990

II ANNIVERSARIO

Romana Ruzzier

Con affettuoso rimpianto.

Figlia, nipoti, familiari, PIERO

Trieste, 14 luglio 1990

III ANNIVERSARIO

Giorgio Soave

Vivi sempre con noi.

LINA, ALESSANDRO

Trieste, 14 luglio 1990

VII ANNIVERSARIO

Angelo di mamma sei sempre viva nel mio cuore

Palma Biecher

ALIDA

Trieste, 14 luglio 1990

†

Il 12 corrente ha raggiunto la sua PINA

Carlo Cosina (Carletto)

pensionato Aquila

Addolorati lo annunciano la figlia SILVANA, il genero ARMANDO, la nipote ELENA, la sorella e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. ENZO VISENTINI, al professor PREMUDA, a medici e personale del Sanatorio Triestino e al caro amico MARCELLO SCHERIANI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Cattinara.

Trieste, 14 luglio 1990

Si è spenta improvvisamente

Costanza Fiorentini in Nuciforo

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, la suocera e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 luglio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1990

Sono vicini all'amico MARIO: PINO, LEDA, ROSETTA, FLAVIA, CESARE e DIEGO.

Trieste, 14 luglio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Saragiotto ved. Gaspard

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, le sorelle SILVIA e PALMIRA con UGO, i nipoti FULVIO, GIANMARIO uniti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 luglio 1990

Partecipano al lutto gli amici NEREA, ELI e ROBERTO.

Trieste, 14 luglio 1990

†

Dopo lunghe sofferenze è spirato

Rodolfo Lubich

Lo annunciano le figlie MARIUCCIA e GRAZIELLA con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo lunedì 16 luglio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori

Trieste, 14 luglio 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Gina Rosin ved. Grisovelli

le famiglie LUNGHINI, LIPIZER, PERESSONI.

Trieste, 14 luglio 1990

XI ANNIVERSARIO

Federico Cravos Orlar

Il Tuo meraviglioso ricordo ci accompagna e ci protegge sempre.

Mamma e sorella

Trieste, 14 luglio 1990

14.7.1976 14.7.1990

Nel XIV anniversario della scomparsa della cara mamma

Genoveffa ved. Nordio

La ricordano con immutato affetto

la figlia e il genero

Trieste, 14 luglio 1990

RAPPORTO SULLA CONDIZIONE DEI MINORI IN ITALIA

«Tiepidi» e teledipendenti

Lavoro, famiglia, amicizia: in questi tre valori il mondo degli 'under 18'

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Eccoli i «minorenni tiepidi» che avranno dai dieci ai 28 anni nel Duemila. Credono nell'amicizia ma non hanno paura della solitudine, che combattono con massicce iniezioni di televisione, dalla quale — più che da genitori, nonni e istituzioni — assorbono modelli, comportamenti e abitudini. Sono pronti ad impegnarsi sui temi sociali e dell'ambiente purché non si parli di politica intesa in senso tradizionale (quella dei partiti). Hanno una condizione fisica tutto sommato invidiabile, ma per un neonato del Sud le probabilità di morte per malattie o complicazioni post parto restano doppie rispetto ad un neonato di Milano o di Piacenza. I rapporti con «i grandi»? La maggior parte risponde: limitati, spesso nulli. La vita nella metropoli? Cresce l'emarginazione, mentre aumenta in modo drammatico il numero dei minorenni denunciati per spaccio di stupefacenti e nasce una nuova patologia del disagio giovanile: quella dei figli di coppie separate o divorziate.

Lavoro, famiglia, amicizia. E' racchiuso in questi tre sostantivi il mondo degli «under 18» italiani. Lo sottolinea il secondo «Rapporto sulla condizione dei minori in Italia», curato dal Consiglio nazionale sui minori in collaborazione col Cespes e coordinato dal sociologo Gianni Statera. Perché «minorenni tiepidi»? «Perché a differenza degli anni '60, quando si parlò di adolescenza fredda, e degli anni '70, quando la gioventù dava chiari segni di essere in ebollizione, ora l'universo giovanile sembra orientato verso valori più tradizionali», dice Statera che insieme a Francesco Spinelli ha illustrato ieri mattina i risultati del rapporto.

Sempre di meno — Tranne un mini boom di nascite in Campania e in generale nelle regioni meridionali, il numero dei minorenni in Italia si assottiglia sempre di più. E' stato abbattuto il muro dei 13 milioni di individui dagli zero ai 18 anni, al primo gennaio 1988 i minorenni erano complessivamente 12 milioni 921 mila, appena il 22,5 per cento della popolazione.

Crescere, ma come? — E' ormai definitivamente tramontato il mito dell'amico del cuore. Molto meglio il gruppo, anche se con moderazione. Privo di reali ed efficaci rapporti col mondo adulto, il minorenne italiano si rifugia nella «compagnia» degli amici (nelle grandi città quelli del quartiere). Ma limita la sua presenza nel gruppo a non più di due o tre volte alla settimana. Forte è anche il bisogno (o la necessità) di diversificare le amicizie e l'uso del tempo libero. Una ricerca sui giovani meridionali mostra infatti che i rapporti esclusivi con i compagni di scuola o di classe rappresentano quasi un'eccezione, mentre un terzo dei giovani presi in esame preferisce la pratica sportiva. La politica? Attenti a dire che l'impegno è morto e sepolto. E' soltanto cambiato l'approccio. Il crollo dell'attenzione ai problemi dell'ecologia o a quelli della donna (dal 9,1 al 7,6 per cento) dimostra che quando i movimenti si istituzionalizzano perdono tutto il loro fascino. A dispetto della facile sociologia, l'impegno politico e sindacale (compresa l'attività nel collettivo studentesco, che per molti è l'unico approccio reale alla politica) è in aumento (dal 6,2 al 13,3 per cento, considerando aree di partecipazione omogenee).

Televisione, la più amata — Gli «apocalittici» saranno soddisfatti: la televisione è il mezzo con cui i minorenni italiani socializzano di più. Più che con i genitori, gli amici, i nonni. Il «rapporto» ha messo a confronto ed elaborato i dati Auditel relativi agli anni 1987-1988. I network della Fininvest sono i preferiti. Italia 1 fa il pieno, mentre Canale 5 mostra un maggiore equilibrio fra i target.

A scuola — Per effetto dello «sboom» demografico le scuole materne, elementari e medie vanno decongestionandosi. Ciò si riflette naturalmente sul numero degli alunni per classe. E' cresciuto invece nel 1988 il numero degli iscritti (2 milioni 719 mila 334 studenti) alle scuole medie superiori, con un singolare fenomeno di inversione geografica. Se fino a qualche anno fa la media superiore rappresentava il tradizionale approdo del minorenne meridionale, mentre al Nord il mercato del lavoro invitava ad un abbandono del corso di studi, ora la situazione si è invertita.

Il disagio — Quasi 300 mila minorenni non sono legati né al mondo della scuola né a quello del lavoro, con il rischio di irrisolvibile emarginazione sociale. L'impossibilità per le strutture pubbliche di aiutare le madri con asili nido e scuole materne (c'è posto solo per il 5 per cento della popolazione), determina un altro grave fenomeno: il 30,2 per cento dei bambini italiani durante la giornata non è affidata ad un adulto.

Rapporti 1983 e 1987: partecipazione dei minori alle attività di associazioni o gruppi.

DA: GIOVANI ANNI '80.

ORGANIZZAZIONE	Più di due volte 1983	Più di due volte 1987	Più importante 1983	Più importante 1987
POLITICA	6,2	4,1	3,2	2,5
SINDACALE	2,8	2,1	1,3	1,3
RELIGIOSA	26,0	27,3	18,4	18,7
DI CATEGORIA	1,5	2,1	0,7	1,0
SPORT.DI PRATICANTI	52,3	45,6	42,6	38,2
SPORT.DI TIFOSI	21,1	18,8	9,1	8,3
CULTURALE	14,0	11,1	10,2	6,6
RICREATIVA/TURISTICA	9,8	5,9	7,3	2,8
DIFESA DELLA NATURA	3,3	3,1	3,2	3,0

ARRESTATA A TORINO

Impiegata Olivetti spiava per l'Urss

In manette anche un funzionario del ministero del Commercio con l'estero sovietico, Victor Dimitriev, al quale la donna stava per vendere un documento riservato della Nato che avrebbe permesso di intercettare e «tradurre» le informazioni segrete trasmesse via computer. Le indagini hanno preso il via circa sei mesi fa

TORINO — Un funzionario del ministero per il commercio con l'estero dell'Urss, Victor Dimitriev, 46 anni, e un'impiegata dell'Olivetti di Ivrea (Torino), Maria Antonietta Valente, 51 anni, sono stati arrestati dai carabinieri di Torino con l'accusa di spionaggio. Secondo gli investigatori la donna stava per vendere al funzionario sovietico un documento riservato della Nato che avrebbe permesso di intercettare e «tradurre» informazioni segrete trasmesse via computer.

Le indagini che hanno portato all'arresto dei due hanno preso il via circa sei mesi fa. Secondo quanto ha affermato il colonnello Leonardo Gallitelli, comandante del gruppo carabinieri di Torino, il Sismi (il servizio segreto militare) «venne a conoscenza dell'attività della donna durante servizi di controllo che svolge periodicamente in Piemonte».

Maria Antonietta Valente era considerata «un'impiegata modello»: abitante a Banchette (un paesino nei pressi di Ivrea), da 15 anni lavora all'Olivetti come addetta all'ufficio per le relazioni economiche con i paesi dell'Est e, in questa veste, ha fatto diversi viaggi in Urss, dove ha conosciuto Victor Dimitriev.

Come a quando i servizi segreti italiani abbiamo scoperto le sue intenzioni di «passare» all'Unione Sovietica segreti militari della Nato non è stato precisato. Si sa soltanto che era alla sua prima «esperienza» e che le era stato promesso un compenso di 225 mila dollari. Il documento al centro della vicenda è stato definito: «sistema di protezione delle informazioni segrete che viaggiano su macchine elettroniche». «La donna era entrata in possesso di una copia originale — hanno spiegato i carabinieri — si tratta di una pubblicazione di una cinquantina di pagine, scritta in italiano e diffusa solo in ambienti autorizzati. Non proviene dall'Olivetti che non è coinvolta in nessun modo nella vicenda».

Alla fine di giugno ci fu il «contatto» decisivo fra la donna e Victor Dimitriev. Avvenne a Milano, dove il funzionario, con un connazionale, Vsevolod Chestopalov (risultato estraneo alla vicenda), si era recato per visitare un'azienda di import-export, la «Sytco». Victor Dimitriev prese alloggio all'albergo «Scalo Nord», nei pressi della fiera campionaria. Agenti del Sismi e carabinieri fotografarono e filmarono l'incontro fra Maria Antonietta Valente e l'uomo. Riuscirono anche ad ascoltare i colloqui fra i due: alla donna fu chiesto di portare personalmente il «dossier» in Unione Sovietica. A sua volta l'impiegata avrebbe detto di essere in grado di procurarsi altro materiale coperto dal segreto militare, apparati ad alta tecnologia e bellici.

Tramite quali complici? Né i carabinieri, né il sostituto procuratore della Repubblica, Ugo De Crescienzo, che conduce le indagini, hanno voluto rivelarlo. Così come non hanno detto da dove proviene il documento segreto e se è stato individuato chi l'ha ceduto alla donna: «non è uscito da ambienti militari», ha sostenuto il colonnello Gallitelli.

Venerdì scorso gli investigatori hanno deciso di entrare in azione: l'impiegata e stata arrestata a Torino, dove doveva avvenire il secondo «contatto». Le è stato sequestrato anche il «dossier». Due giorni dopo è arrivato a Torino il funzionario ed è stato a sua volta fermato.

«Abbiamo operato — ha spiegato ancora il colonnello Gallitelli — perché il viaggio in Urss di Maria Antonietta Valente sarebbe dovuto avvenire fra pochi giorni». Gli arresti sono già stati convalidati dal giudice per le indagini preliminari, Franco Giordana, e i due sono ora rinchiusi nel carcere delle Vallette. Il funzionario sovietico è accusato di «corruzione di cittadino italiano» e di «spionaggio». L'impiegata, di «spionaggio» e di «procacciamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato».

Sul rilievo che avrebbe potuto assumere la vicenda, il colonnello Gallitelli ha precisato: «L'intervento del Sismi ha stroncato un pericoloso canale di informazione verso l'Urss». L'arresto di Victor Dimitriev è già stato notificato alle autorità consolari dell'Unione Sovietica.

BLOCCATI

Arsenale di armi

NUORO — Un arsenale di armi, munizioni, bombe a mano, ordigni esplosivi, candelotti di gelatina, miccia e detonatori è stato recuperato dagli agenti della polizia a conclusione di un breve ma intenso conflitto a fuoco con alcuni malviventi in località «Monte Pizzinnu» lungo la vecchia strada Nuoro-Siniscola. Il contatto tra gli agenti e i malviventi è avvenuto dopo l'una dell'altra notte quando gli agenti della mobile nuorese, diretti dal dottor Salvatore Mulas, hanno intercettato tre o quattro uomini che nell'oscurità trascinavano dei sacchi. All'intimazione di alt, dal gruppetto sono partiti alcuni colpi di arma da fuoco ai quali hanno risposto con le armi automatiche gli agenti della polizia.

Il conflitto, particolarmente intenso anche se breve, ha consentito ai fuorilegge di allontanarsi nell'oscurità lasciando sul terreno i sacchi che stavano trasportando. L'inseguimento degli sconosciuti è stato però vano in quanto, favoriti dal buio e dal terreno accidentato, sono riusciti a far perdere le tracce. Grande sorpresa tra gli agenti quando hanno individuato il contenuto dei sacchi: cinque pistole calibro 9 con i numeri di matricola accuratamente abrasi, due moschetti, una carabina calibro 22, 1800 cartucce di cui oltre mille calibro 9 e le altre calibro 22. Le munizioni erano per le pistole e il fucile. Dai sacchi sono saltate fuori anche quattordici bombe a mano, una bomba da mortaio con la spoletta innestata, 40 cartucce calibro 12, cinque chilogrammi di gelatina confezionati in 29 candelotti. L'arsenale era poi completato da quattro ordigni esplosivi pronti per l'uso, 50 detonatori e trecento metri di miccia. Gli investigatori, che proseguono le indagini per accertare la provenienza delle armi e degli esplosivi, ritengono di aver messo le mani sul «tesoro» di una banda di malviventi che «riforniva» il mercato nero.

IN CALABRIA, A POCHI CHILOMETRI DA LOCRI

Fallito sequestro: una donna in coma

I banditi hanno aggredito Raffaella Scordo, 39 anni, mentre stava rincasando con il marito e i figli

Servizio di
Paolo Pollichieni

ARDORE — Un sequestro di persona tentato da balordi finisce in tragedia con la vittima, una professoressa di 39 anni, in coma profondo, quasi clinicamente morta. L'ennesimo allucinante episodio di barbarie che segna il polso impazzito di un territorio ormai ingovernabile.

E' andata così: è trascorsa una buona mezz'ora dalla mezzanotte quando la famiglia dei coniugi Franco Polito e Raffaella Scordo, 49 anni lui, 39 lei, sta rincasando. In auto ci sono anche i loro due figli: Maria Antonietta di 18 anni e Antonio di 10. Con la loro Citroen BX raggiungono contrada Vigna di Ardore Marina, dove abitano in una comoda villa di recente costruzione. C'è da aprire il cancello del giardino, e se ne incarica la donna: scende dall'auto, apre, poi si avvia verso il garage, al piano terra della villa. Il marito la segue con l'auto. Raffaella Scordo fa appena in tempo a disinserire, con la chiave elettronica, il sistema di allarme che protegge la casa, poi va ad aprire il garage. E' a questo punto che entrano in azione i banditi. Sono tre, impugnano delle pistole e hanno il volto celato perché indossano delle calzamaglie di colore bianco. Uno si dirige verso la donna, gli altri due vanno in direzione dell'auto per impedire agli occupanti di scendere. Poi la situazione precipita improvvisamente. «Credo che mia moglie abbia accennato a una reazione» dirà il professor Franco Polito tentando di ricostruire i fatti. In effetti, sul luogo si troveranno le tracce di una violenta colluttazione: per terra una collanina spezzata, una scarpa da donna, la custodia del radiocomando. Il bandito che aveva bloccato la donna perde la calma e colpisce la vittima con violenza alla testa e alla base del collo, non è chiaro se ha usato il calcio della pistola o un altro corpo contundente. Reagisce anche il marito della vittima che tenta di «placcare» uno dei rapitori. E' a questo punto che il «capo» chiama i

Quando la vittima ha reagito, i malviventi l'hanno colpita al capo e al collo. Poi sono fuggiti sparando alcuni colpi di pistola

suoi complici alla ritirata, poi spara quattro colpi di pistola contro il professor Polito. Fortunatamente vanno a vuoto: due proiettili si conficcano nel portellone del vano motore dell'auto dov'erano i figli della coppia. I banditi scappano a piedi, saltando il muro di cinta. Nessun rumore di auto, evidentemente erano stati lasciati lì da qualche complice: per portare via l'ostaggio era loro intenzione usare la stessa macchina della vittima, così come ormai avviene sempre nei sequestri compiuti in Calabria.

Il professore Polito, aiutato dai figli (la zona oltre che isolata è anche disabitata) rimette la moglie nella sua vettura e corre verso il pronto soccorso dell'ospedale di Locri. Le condizioni di Raffaella Scordo appaiono subito disperate: è già entrata in coma. Il pronto intervento dei sanitari riesce a collegare la donna alla macchina «cuore polmone», mantenendola così in vita. Dopo la Tac si decide il trasferimento al reparto di neurochirurgia degli ospedali riuniti di Reggio Calabria. Qui è ancora ricoverata: un intervento chirurgico ha rimosso il vasto ematoma sub-durale che si era formato, ma le condizioni generali restano disperate.

Fin qui la cronaca del tentato sequestro. Nessun dubbio, infatti, da parte di carabinieri e polizia, sull'intenzione del commando di portare a termine un nuovo sequestro di persona. Raffaella Scordo e suo marito sono due professori. Lui insegna all'Istituto statale per geometri di Siderno, lei alla scuola media di Ardore. Ma appartengono a una famiglia di facoltosi professionisti, e hanno ricevuto in eredità alcuni immobili: in Calabria, ormai da tempo, il sequestro finisce col riguardare l'intera parentela della vittima.

La media dei riscatti pagati dagli ostaggi calabresi, poi, è considerevolmente bassa: 500 o 600 milioni di lire. E infine ci sono le modalità dell'aggressione, il fatto che i rapitori intendevano impossessarsi della macchina per farvi salire la donna. Per contro è da escludere l'ipotesi della rapina, visto che è certo che i banditi hanno studiato le mosse della famiglia, sapevano delle loro abitudini e sono rimasti per ore ad attenderne il rientro.

Infatti, anche giovedì sera, come era loro solito fare, Franco Polito e sua moglie erano usciti dopo cena per fare una passeggiata sul lungomare. Con loro i figli, Maria Antonietta e Antonio: insieme hanno preso il gelato, chiacchierato con amici e conoscenti, per poi fare rientro a casa.

E' superfluo dire della profonda impressione che il grave fatto ha destato in un'opinione pubblica già esterrefatta per la protervia e la sicurezza di impunità che la delinquenza dimostra in Calabria. Almeno quattro ostaggi sono ancora sicuramente in mano ai «calabresi»: Andrea Cortellezzi, Vincenzo Medici, Rocco Surace e Domenico Paola. E ferme sono le indagini sui delitti che si moltiplicano in queste settimane: siamo già a 160 omicidi in provincia di Reggio Calabria, una media che se rispettata polverizzerà il già triste primato dello scorso anno.

DALL'ITALIA

Sentenza annullata

TORINO — E' stata annullata dalla prima Corte d'appello a Torino, la sentenza che condannò la vedova di Aldo Moro, Eleonora Chiaravelli a sei mesi di reclusione (con i benefici della sospensione e la non menzione) per falsa testimonianza, il 23 marzo 1989.

Medico assassinato

PALERMO — Salvatore Abbate, 34 anni, laureato in medicina, è stato ucciso a Palermo. Abbate è stato trovato con una pistola calibro 9 in mano, il che fa supporre che abbia cercato di rispondere al fuoco dei suoi uccisori. La calibro 9 si è però inceppata.

Guardia uccisa

RAVENNA — Una guardia giurata in servizio davanti alla Cassa di risparmio di Pinarella di Cervia, sulla riviera ravennate, è stata uccisa da alcuni rapinatori. I rapinatori sono giunti alla filiale armati di pistola e a volto scoperto. Prima che potessero entrare in banca sono stati però affrontati dalla guardia giurata.

Pedofilo arrestato

PADOVA — Ferruccio Zuccato, 39 anni, di Padova, agente di commercio e allenatore di una squadra amatoriale di basket, è stato arrestato dai carabinieri perché sospettato di aver abusato di alcuni ragazzi di età inferiore a 14 anni, con i quali si sarebbe anche fotografato in pose oscene. Il provvedimento di custodia cautelare è stato firmato dal giudice delle indagini preliminari.

NUOVO CONTO DA CAPOGIRO

A Venezia si insiste con l'aragosta d'oro

VENEZIA — Insiste e raddoppia con l'«aragosta d'oro»: e il ristorante «La Gondola», che l'altro giorno ha fatto pagare 324 mila lire a due turisti americani. Stavolta è toccato a due sud-coreani in viaggio d'affari nel Veneto. Park Kwang, 37 anni e Kim Byung-ki, 45 anni, a Venezia per firmare un accordo di lavoro con una azienda padovana per una commessa di 25 miliardi, hanno avuto la ventura di pranzare ai tavoli del ristorante veneziano di calle delle Rasse, fresco reduce dai titoli di cronaca per il conto presentato ai due turisti americani.

Stavolta il conto è stato più che raddoppiato: sempre per due persone, la bellezza di lire 684.893 lire. Due coperti 7.600, due zuppe di verdura 13.600, un litro di minerale 3.950, una birra 4.400, una coca-cola 2.950, due macedonie al maraschino 12.800 lire, una coppa gelato 5.800 lire e, pezzo forte, aragosta dello chef per 555.000 cui va aggiunto il 13% di servizio e cioè 78.793 per un totale di 684.893. Il titolare del ristorante, Renzo Pierazzo, parla di «montatura» e di «complotto» che avrebbe lo scopo di scoraggiare il «turismo povero» a Venezia. Già per i due turisti americani che si erano lamentati all'associazione veneziana albergatori, Pierazzo aveva ribadito che il conto «è normalissimo, ne facciamo ogni giorno di questa entità, del resto in un qualsiasi ristorante medio-alto il prezzo dell'aragosta è sulle 150 mila lire al chilo.

«Nel menù abbiamo una decina di tipi di aragoste: a seconda di come sono preparate e cucinate, variano appunto dalle 100 alle 150 mila lire, e i prezzi — ha concluso Pierazzo — sono esposti».

«Per entrare nel mio ristorante — dice Pierazzo — utilizzo tre filtri: in primo luogo c'è il listino dei prezzi bene in vista; a piè di lista c'è una scritta che avverte che il costo dell'aragosta va a peso e, infine, prsento sempre due aragoste, una grande e una piccola, in modo che il cliente possa scegliere e pagare di conseguenza».

600 OPERE

L'arte recuperata

ROMA — Quasi 600 opere d'arte rubate sono state recuperate negli ultimi mesi, dai carabinieri del reparto tutela patrimonio artistico, che hanno denunciato 96 persone. Le opere hanno un valore di tre miliardi. Due i pezzi particolarmente pregiati: un crocefisso d'avorio dello scultore del 1600 Algrandi (già restituito alla basilica di San Paolo Maggiore di Bologna) e una pagina miniata del XVI secolo rubata a Roma. I risultati di questa indagine, durata oltre un anno, sono stati illustrati a Roma dal comandante del reparto, il colonnello Emidio Napolitano.

«Le opere — dipinti, sculture in legno e marmo, arazzi — erano state rubate negli anni scorsi in chiese, case e musei dell'Italia Centro Nord», ha detto il colonnello Napolitano, che ha evitato di dare molti particolari «per non insospettire eventuali complici». La banda agiva da qualche anno ed era composta da 52 persone: seguendo loro ne sono state individuate altre 44 in qualche modo collegate: a seconda del ruolo svolto nella banda sono state denunciate per furto, ricettazione, appropriazione indebita e falso in opere d'arte. «Si tratta per lo più di gente che già conoscevamo — ha detto il colonnello Napolitano — ladruncoli che vivono nel sottobosco del mondo dell'antiquariato».

DROGA / ARRESTATO UN GIOVANE INDIANO

Tarvisio, l'eroina era nella valigia

Il corriere è stato bloccato con un chilo e mezzo di stupefacenti sul «Remus» Vienna-Roma

TARVISIO — Nuovo sequestro di eroina a Tarvisio. I militari della locale compagnia della guardia di finanza, che hanno operato in collaborazione con la polizia di frontiera, hanno trovato l'altra notte nel doppio fondo della valigia di un giovane indiano, che viaggiava sul «Remus», diretto da Vienna a Roma, un chilo e mezzo di eroina del tipo «brown sugar». La guardia di finanza ha preferito non rendere noto il nome dell'arrestato, per non compromettere le indagini che attualmente la polizia sta portando avanti per cercare di smascherare l'intera organizzazione collegata al corriere bloccato a Tarvisio.

Il Friuli-Venezia Giulia, e in particolare il valico di Tarvisio, si confermano così il punto di transito privilegiato per i narcotrafficanti. Nei primi sei mesi di quest'anno la guardia di finanza ha compiuto un'altra operazione antidroga, sempre al valico ferroviario di Tarvisio-Centrale, sequestrando altri due chili di eroina. Un mese fa, invece, la polizia di Stato aveva intercettato un camion condotto da un turco, che trasportava maglieria, sul quale erano stati rinvenuti quasi venti chili di eroina corrispondenti a 18 miliardi di lire.

Il valore dell'eroina sequestrata l'altra notte a Tarvisio sul «Remus» ammonta invece a circa tre miliardi. Il giovane indiano trovato in possesso della droga è già stato trasferito alle carceri di via Spalato, a Udine. Secondo le sanzioni previste dalla nuova legge contro l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti, se il decreto entrerà definitivamente in vigore entro 90 giorni, il corriere della droga bloccato a Tarvisio rischia una condanna da otto a 20 anni di reclusione e una multa da 50 a 500 milioni.

Il recupero del notevole quantitativo di droga è stato possibile grazie anche all'intervento dell'unità cinofila. E' stato infatti «Pag», uno dei tre pastori tedeschi che affiancano le Fiamme gialle di Tarviso durante le operazioni antidroga, a segnalare insistentemente la presenza dell'eroina.

I finanzieri, che poco dopo l'una di notte stavano procedendo ai controlli di rito sul treno diretto a Roma, hanno quindi proceduto a ispezionare con maggiore attenzione la valigia dell'indiano. I militari hanno potuto così facilmente individuare il doppio fondo della valigia, poco più grande di una «24 ore», e quindi procedere al sequestro dell'eroina, contenuta in una decina di sacchetti di plastica.

[Federica Barella]

DROGA / RINVIATE A GIUDIZIO 108 PERSONE

'Connection' turca e colombiana

La mappa dello spaccio in Emilia Romagna e in Veneto

BOLOGNA — Con il rinvio a giudizio di 108 persone, alcune ancora latitanti, il proscioglimento di altre 39, il sequestro di 33 chilogrammi di eroina, 18 di cocaina e 25 di lattosio si è conclusa a Bologna l'inchiesta sulle «connection» turca e colombiana, che assicuravano il rifornimento dai due Paesi di eroina e cocaina per i mercati dell'Emilia-Romagna e del Veneto. Il maggior numero degli imputati, accusati in gran parte di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, venne arrestato nel blitz dei carabinieri del 17 gennaio scorso, in esecuzione di oltre cento mandati di cattura richiesti dal sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso e firmati dal giudice istruttore Leonardo Grassi, lo stesso che ha firmato la sentenza ordinanza che ha concluso l'istruttoria.

L'inchiesta è il risultato della fusione di due distinti tronconi: quello bolognese, nato dal ritrovamento nel terreno di un albergo di Anzola Emilia di otto chili di eroina turca purissima; quello veneziano-ferrarese, nato dall'arresto all'aeroporto di Venezia di un colombiano, Jose Antonio Suarez Caceres, proveniente da Francoforte con tre chili e mezzo di cocaina. Ad attendere il colombiano vi era l'ex brigadiere dei carabinieri Maurizio Massari, coinvolto nel traffico insieme ad altri uomini delle forze dell'ordine. Dalle dichiarazioni dello stesso Massari e di un altro pentito, Franco Fuschini, titolare dell'albergo di Anzola Emilia, i magistrati hanno ricostruito la mappa dello spaccio in Emilia Romagna e in Veneto.

IDEE NUOVE (E POLEMICHE) A PITTI IMMAGINE UOMO

Sfilano in passerella abiti e spezzoni di film

Servizio di
Eva Desiderio

FIRENZE — Per un'idea nuova è stato trovato un sistema antico per strappare l' applauso. Alla fine di «Cinema Italia», la videosfilata di Pitti Immagine Uomo che ieri ha abbinato abiti e spezzoni di film sulla qualità della vita italiana, sullo schermo del Teatrino Lorenese sono corse via veloci e sempre emozionanti le immagini del fantastico gol di Baggio contro la Cecoslovacchia. Ed è stato subito applauso. Finivano così quarantacinque minuti di italianità sfrenata, messi insieme dal talento di Enrico Ghezzi e di Luciano Emmer, che hanno presentato la moda uomo di 15 marchi famosi sull'onda della nostalgia per un bellissimo Marcello Mastroianni, una focosa Anna Magnani, per le prorompenti rotondità di Lucia Bosé o di Sophia Loren pizzaiola, per Albertone che fa l'americano («Maccarone, m'hai provocato e io te distruggo»), per Arbore che ironizza sul mammismo trasformato in matrismo, per Pavarotti che canta «O' sole mio», per l'Anitona della «Dolce vita» e per lo straordinario «pernacchio» a pagamento di Eduardo. La moda? Appariva e scompariva sulla passerella palcoscenico dove gli indossatori di Maria Laura De Franceschi cantavano «Rosamunda», mangiavano pizzette napoletane, cadevano per terra come fichi grazie alla sindrome di Stendhal e abbracciavano teneri bambolotti indossando i capi di Malo, di Brooksfield, di Martin Guy, di La Matta, di Corneliani, di Taverniti, di Tullio Di Lorenzo, di Marzotto, di Profilo, di Confar, di Pal Zileri, di Joseph Abboud, di Domenico Caraceni, di Fabio Inghirami e di Valentino.

Immagini di ieri e di oggi, dal boom degli anni '60 ai vu' cumprà, con una divertente panoramica su quest'Italia sempre perdente e sempre vincente che campa ancora di rendita con Totò che recita «A' levella». Certo non è stata una vera rivoluzione in passerella ma va comunque lodato l'impegno e la voglia di andare oltre il banale. Però mentre Pitti Immagine tenta strade nuove con il cinema e con le ironiche creazioni di Vivienne Westwood continua a serpeggiare la polemica, nemmeno tanto velata, proprio con gli stilisti dell'avanguardia. E così ieri durante la consegna del premio Avanguardia Italia a tre studenti del Polimoda (Enea Burattoni, Gabriella D'Anna e Cristiana Scardigli) Maurizio Bonas ha espresso tutto il suo dissenso da queste iniziative, la sua delusione per la cronaca carenza di spazi per le sfilate, non nascondendo l'intenzione di abbandonare Firenze per presentare (se nulla cambierà) le proposte degli stilisti dell'avanguardia a Parigi. E a nulla sono valse le spiegazioni del direttore generale di Pitti Immagine, Raffaello Napoleone che ha riconfermato l'interesse degli enti organizzatori perché invece l'avanguardia resti a Firenze.

E proprio Parigi forse è nei sogni anche degli espositori de «L'Altro Uomo» il salone collaterale che prensenta la moda-tendenza al Palacongressi e alla Palazzina Presidenziale. Fra i pionieri del trend nomi noti come Emilio Cavallini, Joslyn Clarke, Marithe & Francois Girbaud, Mirco Termanini e Roberto Tirelli. Prima collezione col suo nome per Claudio Landi che si è ispirato al rugby con quelle tasche a forma di pallone per giacche e pantaloni di morbido lino bianco, ecrù o blu e che ha giocato con la corda naturale per rompere la monotonia del blazer. Per i giovanissimi la camicia color tabacco con tante plissettature e inserti di sangallo nero.

PCUS / SI E' CHIUSO IL SIPARIO SULLA MARATONA DEL CONGRESSO

Ora comincia il post-comunismo

Gorbacev ha sconfitto i conservatori e ha strappato qualche risultato utile: ma a un prezzo altissimo

NUOVI EQUILIBRI

Come cambiano le carte sul tavolo europeo

Analisi di
Mario Casari

Il terremoto politico ed economico all'Est europeo, Urss compresa, potrebbe provocare conseguenze, forse meno palesi e traumatiche ma di certo non meno profonde, anche nell'Occidente industriale. Si potrebbe dire che esso sta vivendo la fine di una lunga fase di sviluppo in buona parte fondata sul debito, soprattutto di Stato.
Emergono con tutta la forza delle risorse finanziarie accumulate spendendo meno di quanto si produceva, i Paesi che in questa fase hanno saputo vivere «al di sotto» delle loro possibilità. Essi si accingono a gettare queste risorse sulla bilancia degli aiuti e dei finanziamenti. Mentre sta rallentando l'espansione in qualche modo «drogata» dagli enormi deficit dei bilanci pubblici e di quelli con l'estero, nuovi rapporti di forza condizionano le strategie economiche anche dei Paesi a economia di mercato.
Gli Stati Uniti — che dell'economia del debito sono stati in questi anni l'emblema — tirano i remi in barca. Non sarà facile combinare la necessità di richiamare i capitali dall'estero con quella di tenere i tassi d'interesse a livelli compatibili con una elevata crescita economica, né con quella di evitare tensioni inflazionistiche. L'annuncio che l'amministrazione Usa aumenterà le imposte non sembra solo e tanto un fatto tecnico, quanto un cambiamento di fondo della «filosofia» di finanziamento dello sviluppo.
Che cosa farà in queste condizioni il Giappone, che già da tempo non impiega il suo risparmio soltanto in titoli di stato Usa, ma anche nell'invasione sistematica del mercato americano? Quale significato dare al proposito di finanziare la stessa Cina nel suo sforzo di diventare di fatto un'economia di mercato, e perfino l'Unione Sovietica?
Sul tavolo europeo le carte stanno cambiando in modo forse ancora più veloce e profondo. E' nata la nuova Germania con un'operazione che si potrebbe definire — se si volesse ricorrere a uno slogan — di acquisto di quella dell'Est da parte di quella federale. La posizione politica ed economica del nuovo Stato è apparsa nella sua piena luce a Houston ed è completamente diversa da quella a cui eravamo abituati. Non è casuale che, in parallelo con una decisa espansione verso Est, i tedeschi spingano per un'unione europea in tempi ravvicinati, sia in campo monetario che finanziario e perfino politico.
Quello che non si può far finta di ignorare è che la nuova Europa non ricalcherà il modello federale di unione tra pari, ma sarà di fatto guidata all'interno e di fatto rappresentata a livello internazionale da una sola economia egemone. Forse questo ne accelererà la realizzazione; forse i sogni federalisti hanno trovato troppi Paesi (tra cui il nostro), impreparati a concretizzarli. Non è neppure escluso che saremo più prosperi in un'Europa che ha finalmente una guida di quanto non avremmo potuto esserlo in un'Europa che tendeva fin troppo e troppo tempo all'assemblearismo.
Ma se la diagnosi è esatta, diventerà inevitabile adeguare il nostro passo e la nostra filosofia politica a quelli dell'unione europea. Di un'Europa costruita sul potere del capitale e della forza delle monete (che potrebbe anche essere «a due velocità») ha esplicitamente parlato il cancelliere federale tedesco. Dovrebbe essere chiaro a noi italiani — che dell'economia dei debiti di Stato siamo i più accaniti esponenti — che il tempo delle cambiali è finito e che ogni Paese varrà d'ora innanzi per ciò che sa produrre e accumulare, senza spendere e vivere al di sopra delle proprie possibilità.
Se è così, molte cose dovranno cambiare anche da noi. Cambiare sul serio e presto. L'alternativa sarebbe di tornare ad essere — magari senza accorgersene — un'economia di secondo piano, forse anche meno prospera di quanto non sia ora.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Si è chiuso il sipario sul 28.o Congresso del Pcus e Gorbacev, più per orgoglio che per convinzione, si è dichiarato soddisfatto dei risultati. «Il Pcus vive e vivrà e porterà il suo contributo alla storia. Non permetteremo a nessuno di distruggere la perestroika. Chi pensava che questo sarebbe stato l'ultimo congresso, ha sbagliato i suoi calcoli», ha detto il leader sovietico in un breve discorso che è stato accolto da un grande applauso.
«I pericoli della scissione non si sono avverati — ha proseguito —. La maggioranza dovrà rispettare la minoranza. A tutti quelli che sono per la democrazia e il socialismo noi tenderemo la mano. Una delle cose più importanti, comunque, sarà rispettare l'ordine e la disciplina».
Gorbacev non ha vinto, ma qualche risultato, in fondo, è riuscito a strapparlo in questo congresso. Ma a quale prezzo. Stanco, alla fine di una maratona dove è successo di tutto, ha detto ai giornalisti: «Questi dieci giorni passati non possono essere paragonati a nessun'altra fatica precedente nella mia vita».
E allora, quali sono i risultati?. Un Comitato centrale rinnovato, uno statuto di partito moderatamente riformato, una piattaforma politica che conferma la validità della perestroika e consente di condurre l'Urss verso la seconda fase della «ristrutturazione interna» con la trasformazione dell'economia centralizzata e socialista in una economia che ammetterà la proprietà privata e le leggi del mercato.
Una parziale vittoria strappata alle resistenze dei conservatori ma ampiamente offuscata dall'uscita dal partito del leader radicale Boris Eltsin e dalla scissione annunciata dall'ala sinistra di «Piattaforma democratica». Scissione cui hanno aderito i sindaci delle due maggiori città dell'Urss, Gravril Popov, sindaco di Mosca, e Anatoli Sobtchak, sindaco di Leningrado.
Premessa del multipartitismo, inevitabile epilogo del declino — che appare irreversibile — del Pcus.
In questo il congresso ha fallito. Non ha rilanciato l'immagine del partito: anzi, ha reso visibile a tutto il mondo le sue divisioni, il suo sgretolamento. E con quanti se ne sono andati Gorbacev è stato durissimo. «Quelli che ci hanno lasciato, quelli che cercano rifugio altrove io li guardo con disprezzo», ha commentato riferendosi agli esponenti di «Piattaforma democratica».
Parlando di Eltsin, il segretario generale del Pcus è stato invece più cauto: «Penso che la sua decisione sia la logica conseguenza di tutto il suo pensiero politico. Non vedo comunque in quello che ha fatto un gran successo, né per lui né per noi». Prudenza suggerita dal fatto che Gorbacev in futuro continuerà ad avere Eltsin come interlocutore, non potrà ignorarlo essendo l'ex «kamikaze della perestroika» divenuto troppo potente e troppo popolare, leader riconosciuto del movimento democratico che è sceso in campo mettendosi in concorrenza con il Pcus.
Se dieci giorni fa l'Urss aveva un solo leader e un solo partito (sebbene ben lontano dalle glorie passate), oggi l'Unione Sovietica ha certamente due leader in parte alternativi e in parte complementari. E ha anche almeno due partiti: uno già organizzato, che però alla prova di un'elezione libera potrebbe avere ben poche speranze, e uno non ancora organizzato che in una consultazione popolare risulterebbe probabilmente vincente. Ecco dov'è l'effetto dirompente della decisione di Eltsin e dei radicali: l'aver completamente realizzato la premessa al post-comunismo.
E in un'atmosfera vagamente isterica il Congresso ha ieri discusso le ultime questioni: ha parlato soprattutto degli scissionisti, ha approvato il nuovo statuto, ha eletto i quattrocento membri del nuovo Comitato centrale.
Il Parlamento del Pcus sarà composto da 412 membri. Oltre a Gorbacev e al suo vice Ivashko sono stati eletti il premier Rythkov, il capo del Kgb Kriuskov, il ministro degli Esteri Shevardnadze, il ministro della Difesa Yazov e il ministro del Gosplan Masliukov. Dei membri uscenti del Politburo sono stati rieletti tutti ad eccezione di sei: il capo dell'ideologia Medvedev; il braccio destro di Gorbacev Yakovlev, l'ex capo del partito di Mosca, Zaikov; l'ex presidente del Parlamento russo, Vorotnikov; l'ex premier russo Vlassov; l'ex leader dei conservatori Egor Ligaciov, che malinconicamente ha annunciato di tornare nel suo villaggio natio in Siberia per scrivere un libro di memorie.
Il nuovo statuto conferma il centralismo democratico e introduce una certa autonomia dei partiti delle quindici Repubbliche nei confronti del potere centrale. Come si sa il partito continuerà a controllare forze armate, Kgb e ministero degli Interni.
Notizia a margine del congresso. Il generale Alexei Lizitchev, capo del dipartimento politico delle forze armate, è stato rimosso dalle sue funzioni «su sua richiesta per ragioni di salute», ha annunciato in serata la Tass.

Con Eltsin anche i sindaci di Mosca e Leningrado

NATO

Woerner a Mosca

MOSCA — Prima visita di un segretario generale della Nato in Unione Sovietica. Manfred Woerner è giunto ieri a Mosca per una serie di colloqui con i dirigenti del Cremlino. All'aeroporto Vnukov-2, Woerner è stato accolto dai viceministri degli Esteri Yuli Kvitskinky e Viktor Karpov, oltre che dagli ambasciatori e dagli incaricati d'affari dei Paesi dell'Alleanza atlantica.
L'importanza della visita è stata sottolineata dagli esponenti sovietici. «Qualche tempo fa non avremmo neppure potuto immaginare un evento del genere, ma le cose stanno cambiando così rapidamente che tutto è possibile», ha commentato il generale Valentin Varennikov, comandante delle forze di terra dell'Armata rossa. Dal canto suo, Woerner ha affermato che lo scopo della sua visita è «portare un messaggio di pace e di amicizia al popolo sovietico».

Una foto che ha sapore storico. Boris Eltsin, presidente della Repubblica russa, esce dalla sala del Cremlino dopo la sua clamorosa dichiarazione di abbandono del Pcus. E' lo scisma.

PCUS / LA VOCE DEGLI ERETICI

«Eltsin sarà la nostra bandiera»

Accolto come un eroe nell'aula del Parlamento russo

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Quando Boris Eltsin ieri mattina è entrato nell'aula del Parlamento russo, al Cremlino, tutti i deputati si sono alzati in piedi e in un'atmosfera carica di emozione lo hanno applaudito come un eroe. La sera prima era uscito dal congresso del Pcus tra i fischi e gli insulti dei comunisti. Scene di due mondi contrapposti.
Ancora. A Krasnaja Presnia scende dal filobus numero 2 Vladimir Lysenko, trent'anni, parlamentare russo, uno dei firmatari dell'atto di scissione dal Pcus. Ha una giacca sdrucita, porta il distintivo di Piattaforma democratica. La gente lo riconosce, lo ferma, gli stringe la mano.
Lysenko si dirige a piedi verso il Centro cinematografico, dove gli eretici che hanno spaccato il partito alla guida dell'Urss da settantadue anni si presentano per spiegare le ragioni dello scisma e indicare i programmi.
Nel teatro del Centro ci sono, oltre a Lysenko, il colonnello dell'esercito Vladimir Smirnov, Vladimir Filin, il rettore della scuola superiore del partito, Viaceslaw Shostakowisky, il giurista Stepan Slastovic. Una rappresentanza dei venticinque delegati che hanno aderito all'iniziativa, a cui si sono uniti i sindaci delle due più grandi città della Russia, quello di Mosca Gavril Popov e quello di Leningrado Anatoli Sobtchak. «Così decidendo — hanno detto — vogliamo contribuire al pluralismo. Solo forze democraticamente elette possono diventare veri organi di potere».
Altri sessantuno membri di Piattaforma democratica sono invece rimasti nel Pcus. Lysenko spiega che non c'era alternativa allo scisma: «Al congresso abbiamo proposto alcuni documenti, che nemmeno sono stati discussi». Aggiunge: «Chiediamo la divisione dei beni patrimoniali del Pcus e non restituiamo la tessera, perchè se uscissimo dal partito perderemmo la nostra condizione giuridica che ci consentirà tale spartizione».
E' probabile che vengano espulsi, il loro caso è già stato affidato alla commissione di disciplina. Il congresso, a gran voce, voleva cacciarli per alzata di mano. Proposta respinta per questioni procedurali.
Che partito sarà il vostro?, è stato chiesto nella conferenza stampa. Shostakowisky: «Non sarà comunista, sarà il partito del progresso sociale e della democrazia». Eltsin sarà il leader del vostro partito? «E' presto per dirlo, è improbabile che Eltsin diventi leader di qualche partito, ma sarà il leader di tutto il movimento democratico. Eltsin sarà la nostra bandiera».

DAL MONDO

Agli Ufo piace il Belgio

BRUXELLES — Gli esperti belgi proseguono le analisi dei dati raccolti in marzo sugli, oggetto non identificati» che avevano sorvolato la parte orientale del Paese. Le autorità giudicano prematuro fare giudizi sulla natura dell'Ufo individuato e registrato dai radar di due caccia F-16 e da altri radar a terra. Nella notte fra il 30 e il 31 marzo — secondo quanto riferito dalle autorità militari l'altro giorno — due F-16 si erano levati in volo per individuare «oggetti volanti» che si spostavano a grande velocità. Nelle registrazioni radar — presentate ieri alla stampa — si scorge un «oggetto» che, nello spazio di pochi secondi, passa da una velocità di 280 chilometri l'ora a una di 1.800 chilometri e contemporaneamente dalla quota di 3.300 metri a quella di 1.700, senza provocare l'onda d'urto che si verifica quando si oltrepassa il muro del suono.

Trauma da Vietnam

NEW YORK — Un reduce del Vietnam è stato scagionato dall'accusa di avere ucciso un uomo e di averne ferito un altro da una giuria che ha accettao la tesi che l'ex marine riportò uno «stress traumatico» e credeva che le due vittime fossero vietcong. Dopo più di 14 ore di camera di consiglio, una giuria del tribunale penale di Brooklyn ha concluso che Ruben Pratt, di 41 anni, è colpevole dell'uccisione e del ferimento di due giovani ladri d'auto, da lui sorpresi la notte del 21 febbraio 1988. I dodici giurati hanno concluso però che l'ex marine «non era responsabile» dei gravi reati, essendo sofferente di «stress traumatico»: una decisone che, di fatto, significa che la notte del sanguinoso episodio non era in sé e che non finirà, quindi in prigione. Secondo la difesa, Pratt non era responsabile delle sue azioni perché il servizio militare prestato in Vietnam gli ha causato un profondo squilibrio emotivo.

Basilea: uccisa dal rinoceronte

BASILEA — Allucinante dramma allo zoo di Basilea. Davanti a decine di visitatori impotenti, un rinoceronte ha attaccato una donna di 29 uccidendola. Secondo i testimoni, la vittima era penetrata nel recinto dei rinoceronti scalando la griglia di sicurezza e per alcuni minuti aveva accarezzato tranquillamente una femmina che ha da poco dato alla luce un rinocerontino. Ma quando la donna ha voluto avvicinarsi al piccolo, la madre l'ha caricata copendola più volte con il corno fino ad ucciderla.

Troppo piccoli

LONDRA — L'ex sottosegretario alla sanità britannico Edwina Currie ha raccontato alla radio londinese e di aver dovuto rimandare mesi fa in Giappone ha carico di preservativi perché erano, troppo piccoli. La signora Currie non è nuova a dichiarazioni «forti». E' stat infatti costretta recentmente a dimettersi per aver affermato che gran parte delle uova in Gran Bretagna è infetta da solmonella.

LA FED CEDE ALLE PRESSIONI DI BUSH

Scendono i tassi negli Usa

La maggiore liquidità darà una spinta alla crescita economica

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Wall Street s'impenna e sfiora la quota stratosferica dei 3000 punti. Il dollaro si deprezza. L'industria sorride. Il Congresso plaude. Anche il Presidente Bush plaude e, se non fosse per lo scandalo finanziario che coinvolge il figlio Neil, la sua soddisfazione sarebbe completa. Da troppo tempo aspettavano questo momento, il momento della svolta creditizia. Ora, finalmente, l'ostinato Alan Greenspan, il presidente della Banca federale (Fed), fa la decisiva ammissione: sì, la sua rigorosa politica anti-inflazionistica sta strangolando l'economia americana.
Per le settimane a venire preannuncia un cambiamento: non si opporrà a un calo del costo del denaro, limitatamente — per ora — ai crediti «overnight». Sono i crediti a brevissimo termine, che si scambiano le istituzioni finanziarie e sui quali la banca centrale esercita un considerevole controllo, variando l'ammontare del liquido infuso nel sistema bancario.
Il calo sarà «molto modesto», a giudizio di Greenspan che ha riferito al Senato: dall'8,25 all'8 per cento. Ma si trascinerà dietro il prime rate (attualmente al 10 per cento) e i tassi d'interesse in generale.
Le ripercussioni saranno positive. La maggiore liquidità darà una spinta alla crescita economica, scesa all'1,50 per cento contro quasi il 4 dell'anno scorso. La maggiore produzione si riverserà su un mercato che ha ripreso a tirare. Miglioreranno i conti con l'estero, grazie ad accresciute esportazioni e al dollaro calante. Aumenteranno gli introiti fiscali, in un momento in cui l'amministrazione federale si accorge di avere un disavanzo maggiore del previsto. Si bloccherà il leggero aumento della disoccupazione (che comunque è ancora la metà rispetto alla media europea).
A quasi tre anni dalla sua nomina a presidente della Fed, Alan Greenspan cambia politica monetaria. Sinora aveva resistito a inviti, pressioni, scongiuri. Temeva che, allentando il credito, l'inflazione avrebbe ripreso slancio e — dato che il suo obiettivo dichiarato è portarla a zero — subordinava a questa sua ossessione ogni pur ragionevole raccomandazione.
Ma negli ultimi tempi si erano prodotti sviluppi nuovi e imprevedibili: l'economia ansimava per difetto d'ossigeno, il deficit federale si gonfiava, Casa Bianca e Congresso decidevano tagli alle spese pubbliche e aumenti fiscali, il sistema bancario americano subiva i contraccolpi negativi dello scandalo delle casse di risparmio.
Questi sviluppi rischiavano di far precipitare il Paese in una recessione, dopo gli otto ani di espansione reaganiana. Bush era stato costretto a rimangiarsi la promessa elettorale di non aumentare le tasse. L'attività edilizia era precipitata per i tassi elevati sui mutui. La disoccupazione dava segni di rialzo.
In questa situazione dalla Casa Bianca sono partiti inviti perentori. Non c'erano giustificazioni a mantenere la stretta creditizia. L'inflazione, anziché crescere, recedeva (in effetti, ieri è stato comunicato che l'indice dei prezzi all'ingrosso è salito di solo lo 0,2 per cento in giugno).
La svolta di Greenspan è certo «modesta», ma importante è il segnale inviato al mondo economico e politico. Il primo smetterà di considerare la Fed come il naturale nemico. Il secondo potrà sostenere di avere vinto la battaglia e cercherà di quantificare in termini di voti questa pretesa.

DOPO L'INTERVISTA ANTI-COMUNITÀ EUROPEA

Ridley «dimissionato»?

Pressioni affinchè la Thatcher lo convinca a lasciare il governo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le dimissioni del ministro britannico dell'Industria e commercio Nicholas Ridley, che ha insultato i partners comunitari di Londra e in particolare la Germania, sono ormai ritenute inevitabili e imminenti. Il clamore suscitato dalla sua intervista al settimanale filoconservatore «The Spectator» si è tramutato ieri in autentico furore dopo che la Thatcher aveva dato l'impressione di volerlo mantenere in carica accettando la formale ritrattazione delle offensive dichiarazioni. Gli editorialisti londinesi sono stati ieri unanimi nel giudicare la posizione del ministro insostenibile per due motivi fondamentali: 1) ritrattare non significa, in questo caso, aver cambiato idea sul conto dei tedeschi, dei francesi e della commissione esecutiva del Mec; 2) la responsabilità collegiale del governo sarebbe messa in gioco se la «Lady di ferro» si ostinasse a lasciare Ridley al suo posto come se niente fosse accaduto.
Avendo chiarito in Parlamento che lei non condivide le valutazioni polemiche espresse da Ridley, Maggie non potrebbe certamente continuare ad affidargli la rappresentanza degli interessi nazionali in seno alla Comunità. Con quale animo il ministro inglese colpevole di avere paragonato la Repubblica federale tedesca alla Germania nazista, e di aver detto che i francesi sono «scaduti al rango di barboncini dei tedeschi», oserebbe sedere allo stesso tavolo con i rappresentanti di Bonn e di Parigi? E come gli sarebbe possibile negoziare a Bruxelles con i commissari del Mec da lui definiti «uomini politici falliti nei rispettivi Paesi, che non hanno poteri per imporre tasse ai contribuenti ma dispongono con arroganza del denaro altrui»?
Sulla base di queste considerazioni, il gruppo parlamentare *tory* ha inviato ieri mattina alla Thatcher un messaggio confidenziale per sollecitare la rimozione di Ridley dal governo, prima che i danni da lui causati si aggravino sul piano internazionale. Posta di fronte all'ineluttabilità della decisione, Maggie ha preferito lasciare allo stesso ministro il penoso compito di rassegnare le dimissioni risparmiandogli l'onta della destituzione.
Ma l'assenza di Ridley, che si trovava in missione ufficiale a Budapest quando è scoppiato lo scandalo, ha reso necessaria una dilazione del commiato. Soltanto nel tardo pomeriggio di ieri il ministro è ripartito dall'Ungheria e un suo incontro con la Thatcher è previsto nel corso del week-end, che la «Lady di ferro» trascorrerà nella residenza di campagna dei Chequers. Se non interverranno fatti nuovi, le dimissioni dovrebbero quindi essere formalizzate entro lunedì con un rimpasto rapido ma non indolore.
Il direttore dello «Spectator» Dominic Lawson, che ha raccolto la controversa intervista, insinua il sospetto che le idee di Ridley siano condivise almeno parzialmente dalla Thatcher. Gli ostacoli frapposti dal primo ministro alla rapida realizzazione della riunificazione tedesca, all'unione monetaria europea e all'istituzione di una banca centrale comunitaria, alimentano l'ipotesi del «doppio gioco verbale sull'Europa». L'Inghilterra continua ad essere partner della Comunità ma con riluttanza, manifestando tentennamenti e riserve dinanzi a tutte le decisioni che possano implicare parziali rinunce alla sovranità nazionale.

PRIVATIZZAZIONE

La Polonia apre le porte al capitale straniero

VARSAVIA — Il Parlamento polacco ha approvato a grande maggioranza una legge sulla privatizzazione che apre una nuova fase nella storia economica polacca. Contro il progetto — che apre al capitale polacco e internazionale le porte di gran parte dell'industria e degli enti di Stato — hanno votato solo due deputati e 39 si sono astenuti (su 460 membri del Parlamento).
La legge consente l'acquisto di azioni delle imprese da parte degli stessi lavoratori (intorno al 20 per cento del capitale), di privati polacchi e di società straniere (10 per cento). Durante il dibattito parlamentare sono stati approvati numerosi emendamenti al testo di base presentato dal governo.
L'approvazione della legge inaugura la seconda fase del programma governativo di riforme noto come «piano Balcerowicz» (dal nome del ministro delle Finanze) e dovrebbe aprire alla Polonia le porte del capitale straniero nonché favorire l'approccio ai mercati finanziari e commerciali internazionali.

I TRAUMATICI CAMBIAMENTI DOPO L'UNIONE MONETARIA

Rdt: dalle «bugie di Stato» al caos del mercato libero

BERLINO — L'attuazione dell'unione monetaria tedesca ha riportato indietro l'orologio della storia di ben 42 anni, al periodo in cui si pagava con un'unica moneta. Il salto all'indietro non è stato tuttavia privo di conseguenze traumatiche.
Fino al 1948 la valuta tedesca era ancora il «Reichsmark», il marco imperiale ereditato dal Terzo Reich nazista, e fu allora che nacque — per iniziativa delle potenze alleate che occupavano la Germania — il «Westmark» (poi trasformato in «Deutschemark»), che circolava nei settori occidentali, e l'«Ostmark» (poi trasformato in «Mark der Ddr) per il settore sovietico, che poco dopo divenne la Repubblica democratica tedesca a regime comunista.
Stando alle cifre ufficiali del deposto regime — che però sono state successivamente denunciate come totalmente false — la situazione economica della Germania Orientale era sana, con piena occupazione, senza neanche un disoccupato o un senzatetto e con un reddito medio mensile assicurato per ogni cittadino di 850 marchi (al cambio ufficiale, poco più di 600 mila lire).
Il castello di carte dell'economica tedesco-orientale è però crollato subito dopo il muro di Berlino. Infatti già il 17 novembre il primo capo di governo dopo la svolta, Hans Modrow, rivelò al Parlamento di avere trovato nel bilancio dello Stato un «buco» di 15 miliardi di marchi (11 mila miliardi di lire).
Il «buco» denunciato da Modrow — come si scoprì subito — era solo la punta di un iceberg . Già Modrow, che era comunista e che era stato un alto funzionario del Sed, il partito che per quarant'anni aveva gestito il potere, aveva affermato che lo stato delle finanze non gli consentiva di formulare neppure un bilancio di previsione per l'anno in corso.
Sei mesi più tardi, dopo le prime elezioni democratiche della Rdt (che ebbero luogo il 18 marzo scorso), anche Lothar de Maizière, democristiano e capo del primo governo non comunista, non è stato in grado di superare lo stesso scoglio del predecessore e si è giustificato dicendo che la Sed «ci ha lasciato una montagna di problemi e un passivo spaventoso». L'unione monetaria, evidentemente, è stata realizzata appena in tempo per salvare il Paese della bancarotta.
A pochi giorni dalla sua entrata in vigore, i tedeschi orientali — che in media hanno potuto cambiare quattromila marchi a testa (tre milioni di lire circa) alla parità — hanno già incassato, secondo le indicazioni della Bundesbank della Rfg, circa 5 miliardi (3.675 miliardi di lire, all'incirca), ma non risulta che li abbiano sperperati.
E' infatti mancata la temuta «ebbrezza degli acquisti» che gli economisti e i politologi avevano previsto alla vigilia. In altri termini, i «nuovi ricchi» (sia pure in modeste proporzioni) non si sono fatti tentare dai lussuosi quanto attraenti prodotti del consumismo occidentale improvvisamente apparsi nelle vetrine dei loro negozi.
Per prima cosa, i prodotti erano molto cari e anche l'offerta nei grandi magazzini orientali — già collegati con grandi catene della Rfg — non era la migliore. E' sembrato che, per lo meno all'inizio, i nuovi soci abbiano tentato di rovesciare sul mercato gli avanzi di magazzino, a partite da immense quantità di jeans dal taglio chiaramente superato.
Adesso Berlino Est e il resto della Germania Orientale sono trasformati in una specie di «Far West» in cui gli investitori occidentali hanno assunto il ruolo di «cercatori d'oro»: vogliono creare joint venture, aprire negozi, comprare immobili. Molti ci riescono, ma nell'attuale stato confusionale che cambia di giorno in giorno mancano cifre ufficiali o anche statistiche attendibili.
Di certo, per ora, c'è il fatto che regna il caos dei prezzi. E' questa la conseguenza più traumatica del passaggio all'economia di mercato. Abituati a quattro decenni di «prezzi di Stato», i tedeschi orientali non riescono ancora a capire come in un negozio gli stessi generi possano costare molto di più — o di meno — che in un altro. Fissare un calmiere di prezzi è in contrasto con i principi basilari dell'economia di mercato, ma molti prevedono che il governo di Berlino Est sarà costretto — perlomeno transitoriamente — ad adottarlo.
[r. l.]

BORSA

1068 (0,00%) Mercato contrastato ma dal fondo solido quello emerso nella seduta dei riporti. Le ultime sistemazioni della speculazione hanno bloccato le iniziative rialziste, a eccezione di quelle sui bancari.

DOLLARO

1204,95 (-0,94%) In forte ribasso ma in misura inferiore alle chiusure ameòicane di giovedì. Alla base della brusca caduta le dichiarazioni del presidente della Fed, Alan Greenspan, circa un possibile calo dei tassi Usa.

MARCO

732,432 (-0,04%) La lira è tornata a indebolirsi nei confronti della divisa di Bonn a causa di una inevitabile correzione tecnica. Oro in forte rialzo; a Londra, in mattinata, è salito di quasi otto dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (13.7.1990)

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

BORSA DI TRIESTE

	12/7	13/7
Mercato ufficiale		
Generali*	42600	42600
Lloyd Ad.	17900	18000
Lloyd Ad. risp.	14650	14650
Ras	25570	25100
Ras risp.	15350	15070
Sai	18570	18500
Sai risp.	11000	11080
Montedison*	1942	1934
Montedison risp.*	1307	1283
Pirelli	2565	2586
Pirelli risp.	2600	2631
Pirelli risp. n.c.	2300	2230
Pirelli Warrant	640	620
Snia BPD*	2530	2515
Snia BPD risp.*	2520	2500
Snia BPD risp. n.c.	1760	1710
Rinascente	7550	7590
Rinascente priv.	4530	4480
Rinascente risp.	4450	4550
Gerolimich & C.	116	115
Gerolimich risp.	105	104
G.L. Premuda	3020	3025
G.L. Premuda risp.	1650	1640

	12/7	13/7
SIP ex fraz.	1620	1620
SIP risp.* ex fraz.	1490	1500
Bastogi Irbs	311	310
Comau	4510	4520
Fidis	7800	7790
Sme	4765	4830
Stet*	6805	6970
Stet risp.*	5950	6020
D. Tripcovich	15730	15790
Tripcovich risp.	8000	8000
Attività immobil.	5540	550[illegible]
Fiat*	9350	9295
Fiat priv.*	6975	7020
Fiat risp.*	7045	7135
Gilardini	4980	4980
Gilardini risp.	3690	3700
Dalmine	436	435
Lane Marzotto	7840	7841
Lane Marzotto r.	7980	7690
Lane Marzotto r.n.c.	5915	5925
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16500	17000
Gottardo Ruff.	4350	4330

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,00	(+0,09)	Bruxelles	Gen.	6238,44	(+0,23)
Francoforte	Dax	1916,22	(-0,09)	Hong Kong	H.S.	3468,59	(+0,81)
Londra	Ft-Se 100	2370,50	(+0,43)	Parigi	Cac	1975,18	(+0,24)
Sydney	Gen.	1607,30	(+0,99)	Tokyo	Nik.	32575,32	(+0,88)
Zurigo	C. Su.	680,60	(+0,18)	New York	D.J.Ind.	2994,31	(+0,83)

PIAZZA AFFARI

Fine settimana riposante, fioco l'eco di Wall Street

MILANO — La notizia della probabile riduzione dei tassi Usa, che giovedì ha fatto da propellente a Wall Street, è stata ignorata da piazza degli Affari. La riunione di ieri è infatti stata di tutto riposo a eccezione del rinnovato interesse sui bancari. Nell'ultima giornata del ciclo di luglio, la media dei corsi azionari è così rimasta invariata, sebbene la Fiat (-0,5 per cento a listino) sia tornata debole.

Al di là dell'apparente staticità la riunione dedicata ai riporti (abbastanza consistente il quantitativo di operazioni prorogate) è andata avanti a fasi alterne, con un inizio e un finale in discreto denaro. Pertanto, solo in seguito all'offerta della parte centrale della giornata, il bilancio è stato di assoluta parità. Anche all'interno del listino vi sono state oscillazioni nei due sensi di forte intensità.

Tra i titoli guida, ad esempio, si è distinta la Stet (+1,1 per cento), mentre ha perso terreno la Sip (-1,6) e, negli altri valori del gruppo Iri, alla secca caduta della Sifa (-8,1) si è contrapposta la vivace chiusura della Autostrada TO-MI e dei bancari a prevalente capitale pubblico. Il perché è presto detto: gli investitori esteri hanno accolto con favore l'approvazione della legge Amato.

Un altro rialzo degno di nota è stato registrato dalla Ferruzzi Agricola (+4,5 per cento); trascurate sono viceversa apparse Enimont e Montedison, come pure gran parte dei valori dell'area De Bendetti, ma soprattutto Faema, Magona, Bastogi e Acqua Marcia. Nuovamente in tensione la Rotondi, sulla scia delle ripetute voci circa un rastrellamento sull'esiguo flottante rimasto in circolazione, operazione che sarebbe guidata dall'attuale azionista di controllo, il gruppo Trussardi, allo scopo di togliere la società da piazza degli Affari in modo da vendere proficuamente — e senza problemi — le sue appetibili proprietà immobiliari.

[Maurizio Fedi]

MOTORI

Forte sul mercato estero, l'Aprilia ha spiccato il volo

VENEZIA — Cresciuto del 35,5 per cento nel 1989 il fatturato della Aprilia, la casa motociclistica di Noale (Venezia) capofila del gruppo Beggio. Il bilancio approvato dall'assemblea degli azionisti si è chiuso con un fatturato di 146,8 miliardi di lire, contro i 108 del 1988, per un totale di 42.000 pezzi venduti. L'utile operativo si è attestato a 7,9 miliardi di lire (+53 per cento) e quello netto ha raggiunto 1,9 miliardi (+159,6 per cento); il cash flow, infine, è passato dai 4,9 miliardi del 1988 a 7,5 miliardi.

«Questi risultati — ha spiegato il presidente della Aprilia Ivano Beggio — sono stati raggiunti grazie al buon andamento delle vendite in Italia, ma soprattutto grazie all'ottima penetrazione sui mercati esteri, dove sono state realizzate vendite per 42 miliardi, pari al 28,6 per cento del fatturato globale. E' un trend positivo che sembra confermato anche dai risultati del primo semestre 1990 che si è chiuso con un fatturato di oltre 104 miliardi di lire, contro gli 81,3 dello stesso periodo del 1989».

Sempre nel primo semestre 1990 le vendite all'estero hanno raggiunto una quota del 38,2 per cento, con un incremento del 32,7 per cento sull'anno precedente. Il 1990 dovrebbe chiudersi, quindi, per l'Aprilia con un fatturato di oltre 175 miliardi. La casa motociclistica veneziana, tra l'altro, presenterà il 18 luglio a Milano il suo primo scooter, «Amico», creato specificatamente per l'uso in città.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/7	19.00	ENTELLA	Venezia	S.S.2
13/7	24.00	NISSOS PAROS	Zueitina	rada/Siot
14/7	4.00	FANNY	Bejaja	rada/Siot
14/7	6.30	AL QUSAYR	Ravenna	57
14/7	6.30	HEROJ KOSTA STAMENKOVIC	Venezia	14
14/7	7.00	PORT VOUGA	Figuera	20
14/7	8.00	CINE	Venezia	40 o 35
14/7	8.00	NIPPONICA	Genova	50 (10)
14/7	10.00	EGIZIA	Ravenna	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/7	12.00	SOCARCINQUE	41	Monfalcone
13/7	sera	MUNATONES	Siot 3	ordini
13/7	sera	EASTERN UNICORN	51 (15)	ordini
13/7	sera	SEQUOIA	Siot 4	ordini
14/7	6.00	ENTELLA	S.S.2	Augusta
14/7	12.00	AMELIA	52	Venezia
14/7	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ashdod
14/7	pom.	ALQUSAYR	57	Pireo
14/7	sera	PORT VOUGA	14	Portogallo
14/7	sera	SIBA FOGGIA	3	P. Said
14/7	sera	TUHOBIC	39	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/7	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	Arsen.	49
14/7	matt.	SOCAR 101	52	41

IL RAPPORTO DI UNIONCAMERE SU REDDITI E CONSUMI NAZIONALI

E' la rivincita delle metropoli

Milano capolista, exploit di Roma - L'Emilia in calo - Riemergono Trieste e Gorizia

PROVINCIA	Migliaia di lire	N.I. Italia=100
MILANO	24,006	138.1
CREMONA	23,907	137.5
TRIESTE	23,743	136.6
MANTOVA	23,723	135.9
BOLOGNA	23,630	129.8
VARESE	22,556	128.9
VERCELLI	22,406	127.7
NOVARA	22,204	127.7
BERGAMO	22,200	127.6
MODENA	22,175	126.4

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Con discrezione, quasi in punta dei piedi, Milano riconquista il primo posto tra le province italiane nella classifica della ricchezza, spodestando Modena. L'Italia dei mille campanili e delle mille economie è in movimento. E il riaffacciarsi di Milano in vetta diventa così il simbolo dei profondi cambiamenti che, nel corso degli anni Ottanta, hanno attraversato la geografia economica del Paese.

Alla rivincita delle grandi aree metropolitane e dello storico «triangolo industriale», corrisponde una perdita di velocità del «modello di sviluppo adriatico», di quella impetuosa crescita della piccola e media impresa che, negli anni Settanta, ha segnato l'economia di una vasta area italiana che si affaccia sull'Adriatico, dal Friuli alle Marche, passando per il Veneto e l'Emilia Romagna.

Il rapporto annuale dell'Unioncamere sui «redditi e i consumi», illustrato ieri a Roma, propone com'è tradizione un vasto affresco sull'evoluzione della ricchezza in Italia. Oltre alla classifica delle province italiane in base al valore aggiunto per abitante, aggiornata al 1988, nel rapporto vengono presentate le prime stime sulla crescita del Prodotto interno lordo nel 1989: siamo di fronte a una «frenata» di un punto rispetto all'anno precedente, si passa dal 4,2 al 3,2 per cento. L'Italia dunque continua a crescere, anche se a un ritmo più lento, però con notevoli differenze al suo interno: l'area Nord occidentale viaggia al 3,5 per cento, il Mezzogiorno arranca al 2,6.

Una minore crescita al Sud confermata da altri dati strutturali. Il divario tra le province ricche e quelle povere è infatti in aumento. Agrigento era all'ultimo posto nella graduatoria della ricchezza nel 1980, e tale è rimasta nel 1988. Però la distanza rispetto alla media italiana si è ampliata, passando dal 46,6 al 47,9 per cento: se la media è 100, Milano tocca quota 138,1, Agrigento non arriva che a 52,1.

Nel Mezzogiorno non mancano deboli segnali incoraggianti, ma purtroppo si accentua la frattura rispetto al resto del Paese. Con un'aggravante: tutto il Centro-Nord dell'Italia, pur con notevoli differenze al suo interno, appare ormai un organismo «compatto», un'unica grande provincia pronta per l'integrazione nell'Europa comunitaria. Il Sud resta indietro, da solo, senza più aree con gradazioni intermedie alle quali aggrapparsi per non perdere il treno.

Ma vediamo di addentrarci nel rapporto dell'Unioncamere, di cogliere i particolari dell'affresco sull'evoluzione della ricchezza. Abbiamo detto della rivincita delle aree metropolitane, un fenomeno che nasce dall'impetuoso sviluppo del terziario avanzato. Il dato è confermato da Roma: dal 1980 al 1988, la capitale ha conosciuto il più elevato incremento di ricchezza, con una variazione del 216,8 per cento. Unica eccezione tra le metropoli è Napoli, precipitata ormai all'86.o posto tra le 95 province italiane.

Se le grandi città risplendono di nuovo come punti di riferimento della ricchezza, diverso è il rapporto che si instaura tra il centro e la periferia. Un rapporto meno stretto nelle zone di più antica e solida industrializzazione, dove la crescita economica è diffusa in modo omogeneo (si parla di modello «a rete», di «periferia senza centro»). La dipendenza è invece più accentuata nelle regioni di sviluppo recente o ritardato (modello «a raggiera»).

Gli anni Ottanta si chiudono con la conferma di fenomeni che si erano già manifestati nella seconda metà del decennio. Il vecchio «triangolo industriale» (Piemonte, Lombardia, parte della Liguria) continua a far registrare tassi di sviluppo più alti della media nazionale. La «direttrice veneta» non è più omogenea: il Trentino-Alto Adige e una parte del Veneto (Rovigo, Treviso e Venezia) perde velocità, sopra la media restano Belluno, Padova, Verona e Vicenza; nel Friuli-Venezia Giulia emergono di prepotenza le due province che negli anni Settanta erano in crisi profonda, cioè Trieste e Gorizia, arretra il Friuli.

In «netta decelerazione» appare l'area emiliana (Bologna a parte). Nel 1980 l'Emilia Romagna aveva ben sei delle sue otto province ai primi 13 posti della graduatoria, oggi ne conta solo due. La fascia centrale dell'Italia appare «disarticolata». In ritardo sono Marche e Umbria, in Toscana Arezzo è in fuga.

MODIGLIANI

L'italiano «cicala»

ROMA — L'italiano è vittima dell'«illusione inflazionistica». Messo sotto la lente d'ingrandimento dell'analisi econometrica, il risparmiatore medio di casa nostra si rivela uno scialacquatore, nel senso che consuma più di quello che realmente possiede in termini di ricchezza. L'inedito ritratto dell'italiano-tipo è stato fornito dal premio Nobel per l'economia Franco Modigliani nel corso di una conferenza su «risparmio, disavanzo pubblico, accumulazione», svoltasi ieri presso la Confindustria. L'economista ha spiegato che «l'italiano non sa distinguere fra interessi reali e nominali, di conseguenza tende a consumare anche la quota del risparmio che va a coprire la perdita del potere d'acquisto eroso dall'inflazione e che non rappresenta, quindi, vera ricchezza.

RECORD

Wall Street: quota 3000

NEW YORK — Con un guadagno di 33,17 punti l'indice Dow Jones è riuscito a superare per la prima volta nella storia di Wall Street la barriera di 3.000 punti, portandosi a 3.002,97 punti a metà pomeriggio, prima di scendere nuovamente sotto il livello magico. Per Wall Street si apre una nuova era impostata su livelli decisamente imprevedibili fino a pochi mesi fa. Il fattore chiave che ha fatto salire la quota è la convinzione della maggior parte degli analisti che la Fed abbia già deciso di ridurre i tassi di interesse.

La 'voglia' che i tassi scendano ha dato i suoi frutti, anche se c'è voluto uno specifico intervento del presidente della Riserva federale, Greenspan, il primo del genere, per sortire dei risultati concreti. Greenspan, in effetti, non ha accennato a un calo dei tassi, bensì a un allentamento della stretta monetaria della riserva per compensare un irrigidimento creditizio da parte delle banche commerciali, nel caso che il fenomeno influenzi negativamene il processo economico. Ma il mercato è balzato subito alle conclusioni volute e sperate, sfruttandole come un pretesto di rialzo. L'aumento delle vendite al dettaglio Usa in giugno (+0,5% contro -0,6% in maggio) ha fornito una modesta rassicurazione circa lo stato di salute dell'economia, che d'altra parte anche Greenspan aveva garantito scevra da segni di recessione. Secondo gli analisti, l'estate potrà essere foriera di buone sorprese, essendo una stagione da colpi di mano con la complicità della esiguità d'affari, anche se le quote da primato raggiunte comportano necessariamente una buona dose di prudenza.

Intanto una pioggia di miliardi sta per cadere su Piazza Affari. Sono infatti una settantina le società quotate che lunedì 16 luglio, primo giorno del ciclo borsistico di agosto, pagheranno il dividendo sui propri titoli.

RINNOVI CONTRATTUALI

Metalmeccanici, ritorno al dialogo I chimici sono in dirittura d'arrivo

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Piano, ma qualche cosa si muove sul fronte dei rinnovi contrattuali. Dopo un incontro informale, sindacati e Federmeccanica hanno stabilito di vedersi mercoledì per cominciare a discutere del contratto dei metalmeccanici. Stando alle dichiarazioni saranno «incontri aperti», quindi senza pregiudiziali. Le parti hanno deciso di formare due commissioni tecnico-politiche per affrontare i diritti d'informazione, banca dati, pari opportunità. A delegazioni ristrette, invece, saranno affidati i temi caldi degli aumenti salariali, della riduzione dell'orario, delle regole e procedure.

La pausa estiva servirà essenzialmente a vedere come andrà a finire la vicenda del contratto dei chimici. Un accordo su questo versante potrebbe rivelarsi determinante anche per i metalmeccanici, per edili e tessili che dopo l'estate presenteranno le piattaforme.

Un po' meno bene vanno le cose tra Intersind e sindacati. I sindacati hanno reagito proclamando uno sciopero di 4 ore, ma senza decidere le date. Forse l'Intersind ha rallentato il passo della trattativa per vedere come si sviluppa la vicenda con la Federmeccanica.

Il ritorno al dialogo con la Federmeccanica è stato salutato in modo positivo dai sindacati. Il segretario della Fiom-Cgil, Cerfeda, ha parlato di ritorno al «buon senso» e di trattativa che può riprendere «ora che è stato buttato giù il muro di ostilità e pregiudiziali». Per la Cisl è «un fatto rilevante» e fare presto i rinnovi contrattuali «è il miglior viatico alla trattativa sulla riforma del salario». Benvenuto della Uil ha definito «un banco di prova» il rinnovo del contratto dei chimici, e per i metalmeccanici ha sostenuto che «sono in atto cambiamenti importanti».

Anche Craxi ha parlato dei contratti e dei contrasti tra Confindustria e sindacati. Il segretario del Psi ha espresso «vivo compiacimento» per la mediazione del governo», e ha definito «fondata l'esigenza dei lavoratori dell'industria di avere retribuzioni nette più pesanti». Positivo il giudizio di Craxi sull'impegno del governo di abbattere il peso degli oneri sociali che gravano sulle imprese. «La questione degli oneri — ha aggiunto Craxi — dovrà essere affrontato con gradualità, perchè il governo è consapevole dello stato della finanza pubblica, sempre in crisi e con tendenza a un peggioramento che suscita il più vivo allarme».

A spingere verso un velato ottimismo, quindi, è la trattativa per i chimici che sembra a un passo dalla dirittura d'arrivo. Sindacati, Federchimica e Asap (l'associazione delle aziende chimiche pubbliche) ieri si sono incontrati, hanno fatto il punto sulla vertenza giunta e si sono dati appuntamento per lunedì. Il «fulcro» dell'accordo sta nel considerare l'aumento retributivo «comprensivo della scala mobile fino ad aprile del 1993». I sindacati chiedono un aumento a regime di 411mila lire, di cui 230mila a titolo di aumento retributivo e 181mila per «copertura dell'inflazione». Nel caso in cui la scala mobile superesse le 181mila lire le aziende dovrebbero impegnarsi a corrispondere la differenza. La Federchimica, per ora, ha rilanciato proponendo un aumento «comprensivo di tutto» (quindi anche dell'inflazione) di 365mila. Differenze vi sono anche sulle ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro.

FLASH

Occupazione industriale

ROMA — Nel corso del primo quadrimestre dell'anno, l'occupazione nella grande industria ha registrato una diminuzione dell'1,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'89. A rilevarlo è l'Istat nella sua consueta indagine relativa all'occupazione, agli orari di lavoro e alle retribuzioni calcolata nelle grandi imprese con oltre 500 addetti.

Akros in Parmalat

MILANO — Akros ha concordato con il gruppo Tanzi l'acquisizione del 5% della finanziaria Centro Nord, società quotata alla borsa valori di Milano e Roma che detiene a oggi il 20% della Parmalat Spa. «L'operazione — si legge in una nota — si inserisce in un più ambizioso e ampio progetto avente al centro delle attenzioni lo sviluppo della stessa Parmalat».

Attività Springer

BONN — La società Axel Springer Kg (società in accomandita) di Amburgo ha espresso interesse, secondo la pubblicazione specializzata di Amburgo «Text Intern», ad acquistare una partecipazione nella emittente privata tedesca Tele 5 (Kabel Media Programmgesellschaft) di Monaco di Baviera, della quale Silvio Berlusconi possiede il 21 per cento. L'amministratore delegato della Springer Kg, Manfred May, ha confermato ad Amburgo l'interesse a Tele 5.

Ricorso Lloyds

PISA — E' stata depositata il 9 luglio alla cancelleria del tribunale e notificata agli interessati l'ordinanza con cui il giudice istruttore del Tribunale di Pisa, Pierfrancesco Borri, ha disposto il versamento di 500 miliardi di lire da parte dei due imprenditori che avevano fatto causa alla Lloyds Bank. E' stato così accolto il ricorso della banca.

NASCE UNA NUOVA HOLDING, LA FINEURASS

Sai, la strada delle sinergie internazionali Accordo con la Friends' Provident Life

TORINO — «Questa nuova intesa mette in evidenza la volontà di internazionalizzazione del nostro gruppo. E' auspicabile che sia il primo tassello di future collaborazioni congeniali con il nostro modo di operare», ha dichiarato Salvatore Ligresti, presidente della compagnia di assicurazioni Sai, che ieri ha annunciato un accordo con la britannica Friends' Provident Life. La sinergia tra le due assicuratrici si realizza tramite una nuova holding del settore vita, la Fineurass, il cui capitale risulta ripartito tra Sai e Provident rispettivamente con il 55 e il 45 per cento.

La prima partecipazione a entrare nel portafoglio della neonata holding è la Siat Vita. In seguito all'accordo firmato ieri da Fausto Rapisarda, amministratore delegato della Sai, e da Frederick Cotton, amministratore delegato della Provident, il capitale della Siat Vita risulta così ripartito: 65 per cento alla Fineurass, 25 per cento alla Cofilp (Banca Popolare di Novara, istituto di credito da tempo vicino al gruppo Ligresti), 10 per cento alla Siat, compagnia del ramo danni controllata dalla Sai con una quota del 56 per cento e nel cui azionariato figurano alcuni tra i maggiori armatori italiani, oltre a due grandi società di brokeraggio assicurativo internazionale.

L'accordo traduce in termini operativi il recente ingresso della compagnia britannica nell'azionariato del gruppo Ligresti. Infatti la Friends' Provident Life ha da poco tempo acquistato sul mercato il 4,29 per cento della Premafin, la holding di vertice di Salvatore Ligresti, e l'1,8 per cento della Sai.

La Provident vanta una lunga militanza nel mondo delle polizze. Nata nel 1832, specializzata nel ramo vita, lo scorso anno ha incassato premi per oltre 2.000 miliardi di lire (raccolti per il 71 per cento in Gran Bretagna e per il resto in paesi perlopiù al di fuori del Mercato comune). Terza compagnia inglese tra quelle che esercitano soltanto il ramo vita, commercializza in particolare prodotti pensionistici e finanziari. Possiede insomma un consolidato know-how del mercato previdenziale della terza età e dell'investimento immobiliare destinato a privati, tutti settori nei quali il gruppo Ligresti ha deciso di entrare con una gamma di prodotti specializzati e, almeno per l'Italia, del tutto originali, avvalendosi anche della rete distributiva costituita dagli sportelli bancari della Popolare di Novara.

Nel giugno scorso la Sai è entrata nella compagnia spagnola Kairos, acquisendone il 10 per cento del capitale.

[f.g.]

Salvatore Ligresti

ASSEMBLEA DI «REPUBBLICA», TUTTO COME PREVISTO - APPROVATO IL BILANCIO '89

Mondadori, Caracciolo rinuncia al sequestro

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Giancamillo Naggi presidente, Marco Benedetto consigliere delegato. Sono queste le candidature ai vertici dell'Editoriale la Repubblica ritenute più probabili dopo l'assemblea di bilancio tenutasi ieri pomeriggio a Milano.

La loro formalizzazione dovrebbe avvenire al più tardi entro i prossimo dieci giorni, nel corso della prima riunione del rinnovato consiglio di amministrazione. A questo proposito l'assemblea di ieri non ha riservato soprese di sorta per quel che concerne la composizione del nuovo organismo dirigente.

Gli undici eletti sono esattamente quelli già annunciati a margine dell'ultima assemblea Mondadori. Il Tribunale è ora presente con due suoi esponenti (Luigi Vita Samory e Giancamillo Naggi); la Cir ha nominato Carlo Caracciolo, Lio Rubini, Marco Benedetto Vittorio Ripa di Meana; per Fininvest sono invece entrati Fedele Confalonieri, Vittorio Dotti, Antonio Aiello e Gianni Letta. Undicesimo consigliere è poi Eugenio Scalfari, di fatto legato allo schieramento Cir ma formalmente presente «per diritto contrattuale».

Quanto ai dati di bilancio dell'Editoriale, essi sono stati illustrati ai giornalisti dal direttore generale della società, Andrea Piana. Il fatturato globale di Repubblica è passato da 333 a 377 miliardi (+13%). L'incremento è dovuto in larga misura ai migliori risultati registrati dalla pubblicità (i cui introiti sono saliti da 187 a 216 miliardi). Anche le vendite, tuttavia, sono migliorate, passando da 142 a 158 miliardi. L'utile netto è stato di 26,7 miliardi, contro i 24,8 dell'esercizio precedente.

Anche per quanto riguarda il fronte Mondadori quella di ieri è stata una giornata tranquilla. Il nuovo direttore generale Corrado Passera ha proseguito nel suo giro di incontri con i maggiori manager dell'azienda. Per la prossima settimana si prevedono anche conversazioni con almeno alcuni dei direttori delle maggiori testate della casa editrice.

Esattamente come accadde con l'arrivo a Segrate di Silvio Berlusconi, anche dopo questo nuovo capovolgimento di fronte non si prevedono grandi rimescolamenti. Almeno per alcuni mesi sembrano esclusi i «tagli di teste» che, come sempre accade in queste circostanze, una parte del management aziendale dava già per definitivi.

Più difficile è capire se, in questa situazione, prosegua (e secondo quali vie) una qualche forma di trattativa. Ieri a Milano, a margine dell'assemblea di Repubblica, è stato reso noto che Carlo Caracciolo ha sottoscritto una dichiarazione di abbandono della causa da lui promossa per il sequestro delle azioni dell'Espresso. In cambio, si dice, della sua nomina ad amministratore delegato della casa editrice di Segrate. La decisione sarebbe stata formalizzata martedì durante il consiglio di amministrazione della Mondadori su richiesta del presidente della società, Spizzico.

Questo e altri segnali sembrano non escludere che, prima dell'assemblea straordinaria Mondadori del 24 luglio (assemblea con all'ordine del giorno la delibera dell'aumento di capitale della società) qualche nuovo movimento si possa avere sul fronte degli accordi.

RAIUNO

9.00 Tao Tao. Cartoni animati.
9.30 Le nove sinfonie di Ludwig van Beethoven. Con Maximillian Schell e l'orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
10.30 «BUFFALO BILL EROE DEL FAR WEST». Film (1964). Regia di Mario Costa, con G. Scott, R. Lupi, C. Ribeiro.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Maratona d'estate». Rassegna internazionale di danza. «Le corsaire». Coreografia di Marius Petipa. Con Y. Neff, A. Asymuratova, Y. Pakova, K. Zaklinski.
13.30 Telegiornale.
13.55 Sabato sport. Inghilterra, Silverstone, prove Gp F1.
15.00 Predazzo, equitazione.
16.00 Bormio, pallacanestro, torneo internazionale.
17.50 Sette giorni al Parlamento.
18.20 Estrazione del Lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, «Speciale estrazione da Il sabato dello Zecchino».
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Giochi senza frontiere». Presenta Claudio Lippi.
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1.
23.00 «I MIEI SEI FORZATI». Film (1952). Regia di Hugo Fregonese, con M. Mitchell, G. Roland, J. Bed. (1.o tempo).
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 «I MIEI SEI FORZATI». (2.o tempo).

RAIDUE

9.00 «Lassie». Telefilm. Il rivale.
9.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
9.50 «L'incredibile coppia». Cartoni animati.
10.00 Vedrai. Sette giorni Tv.
10.15 Giorni d'Europa.
10.45 Occhio sul mondo. La via della seta (13).
11.35 «IL SEGRETO DEL DR KILDARE». Film (1939). Regia di H. S. Bucquet, con L. Ayres, L. Barrymore, L. Atwill.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 33. Medicina.
13.45 Beautiful (40). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli.
16.10 «Estrazioni del Lotto».
16.15 Lo schermo in casa «LA VIA DEL MALE». (1958). Film drammatico. Regia di Michael Curtiz. Con E. Presley, Carolyn Jones, Dolores Hart, W. Matthau.
18.00 Pallanuoto, play-off.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.35 «LA CACCIA». Film (1966). Regia di Arthur Penn, con M. Brando, J. Fonda, R. Redford.
22.50 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.00 Questa volta parliamo di cinema: il film drammatico. Di Claudio G. Fava.
24.00 Rock, pop, jazz.
0.30 Tg2 Sport Roma, ippica, Gp di trotto, Sanremo, regata della Giraglia, Punta Ala, polo; Lione, mondiali di scherma (sintesi); Oslo, atletica leggera, Gran prix Iaaf.

RAITRE

11.50 Vedrai. Sette giorni Tv.
12.35 Musica musica: e i concerti di Raitre. IX Festival Incontri musicali d'estate.
13.00 L'estate di Magazine 3.
13.30 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Tiro a volo, Campionato italiano fossa.
15.00 Tour de France, Villard de Lans-St. Etienne.
16.30 Palermo, tennis, Torneo internazionale femminile.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Oslo, atletica leggera, Grand Prix Iaaf.
20.30 «AIRPORT 75». Film. Regia di Jack Smight. Interpreti: Charlton Heston, Karen Black, George Kennedy.
22.15 «Heimat». Sesto episodio. «Fronte interno». Con Marita Breuer, Gertrud Bredel, Willi Burger.
23.20 Tg3 Notte.
23.50 La notte dei pubblivori.

«Maratona d'estate» (Raiuno, 12.05)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7,30: Gr1 scienza; 9: Weekend, varietà radiofonico; 12.15: Black out; 14: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Arrigo Boito (3); 13.10: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14: Acquistare e vendere all'estero; 14.04: Canzoni per ogni età; 15: Gr1 Business; 15.03: Radio Tv passione mia; 16.26: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ci siamo anche noi; 19.55: Teatrino delle venti; 21.01: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, cento di questi goals; 23.06: La telefonata di Aldo Rosselli; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 meteo. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte. 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.30, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 16.30, 18.35, 20.30.

6: Fine settimana con Radiodue; 8: Un poeta un attore: poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.35: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 estate; 11: Hit parade; 12.46: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Nidi di antichi sparvieri, andar per castelli a Nordest dell'Italia; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito al radiodramma: «Scuola serale» di Harold Pinter; «I silenzi di Parigi» di Albert Camus; nell'intervallo (ore 18.35 circa) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50, 23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Orione, osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino; 11.50: I giovani incontrano l'Europa; 12: Ironia in musica (2.a trasmissione); 12.50: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana; 16.30: Andrea Gabrielli e la sua cerchia; 17.15: 32 metri quadri di mare circa; 17.45: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, 11.o Giugno barocco, musica a Napoli nel '600 e '700, nel 250.o anniversario della nascita di Giovanni Paisiello; 19: Folkconcerto; 19.45: Intermezzo; 20: Forum internazionale; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica 1989-'90; 22.30: Camille Saint-Saens, concerto n. 1 in la minore per violoncello e orchestra op 33; 23.58: Chiusura.

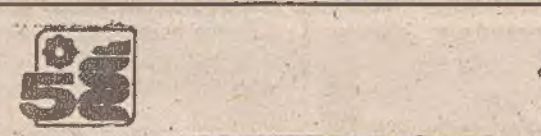
RAISTEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano.

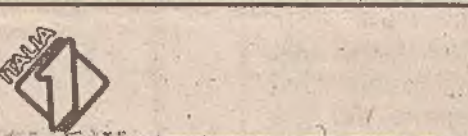
Radio regionale

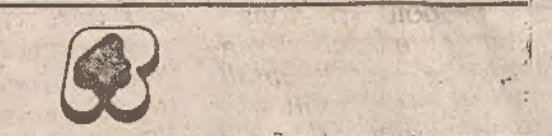
7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Motighe 'l fil che 'l svoll.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Valzer e polke; 9.10: Feri Lainscek: «Il subinquilino». Giallo radiofonico; 9.35: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Paesaggi estivi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In exilium; 15.05: Onda estiva; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Antologia del buonumore; 18.30: Jazz; 19: Segnale orario - Gr;

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

10.00 Snack, cartoni animati.
10.30 «Medicina in casa», in studio il prof. Francesco Marotti (r).
11.30 Pianeta mare.
12.15 Crono, tempo di motori (r).
13.00 Sport show, rotocalco sportivo.
14.00 Formula uno, Gp d'Inghilterra, in diretta da Silverstone: prove ufficiali.
15.00 Ciclismo, Tour de France. Automobilismo, Formula 3, Bari, campionato italiano. Automobilismo, Formula Alfa Boxer, Pergusa, campionato italiano prototipi (sintesi).
17.00 Megawatt, rubrica d'informazione tecnologica.
17.15 Società a irresponsabilità illimitata, telefilm.
17.45 Cassie & Co., telefilm.
18.45 Documentario.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Atletica leggera, Mobil Bislett Games, in diretta da Oslo.
23.30 «Il Piccolo» domani.
23.35 Sabato al cinema: «IL FANTASMA DI HOLLYWOOD».
0.45 «Bronk», poliziesco.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Simon Templar.
9.10 Telefilm: Vegas.
10.00 Telefilm: Mannix.
10.45 Telefilm: Arabesque.
11.30 Telefilm: Helena.
12.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
13.00 Musicale: Superclassifica Show story.
14.00 Film: «CORRIERE DIPLOMATICO». Con Tyron Power, Patricia Neal.
15.45 Telefilm: I Campbell.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Conduce Raimondo Vianello.
20.30 Film: «DIO LI FA POI LI ACCOPPIA». Con Johnny Dorelli, Lino Banfi.
22.30 Show: «Una rotonda sul mare 2».
23.00 Show: Bellissime. Le più belle ragazze del mondo commentate da Gigi e Andrea. (3.a puntata).
23.30 Telefilm: Due come noi.
0.35 Film: «MA CHE MUSICA MAESTRO». Con Gianni Nazzaro, Agostina Belli.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.30 Telefilm: L'immortale.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Telefilm: Mac Gyver.
21.30 Telefilm: Il giustiziere della strada.
22.30 Show: Mai dire Banzai (1.a puntata).
23.35 Sport: Calcio d'estate (1.a puntata).
0.05 Show: «Il meglio di Play Boy show» (2.a puntata).
1.20 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Bonanza.
9.25 Film: «DELIRIO», con Raf Vallone, Ave Ninchi. Regia di Pierre Billon. (Italia 1953), drammatico.
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telefilm: California.
15.35 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.30 Telenovela: «Amandoti».
17.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Attualità: «E le stelle...».
19.05 Teleromanzo: General hospital.
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore», con Hope Lange, Stephen Boyd. Regia di Jean Negulesco. (Usa 1959). Drammatico.
22.45 News: «Parlamento in».
23.30 News: «Regione 4», settimanale regionale.
23.45 Attualità: «E le stelle...».
23.55 Film: «UN NUOVO ANNO, UN NUOVO AMORE», con Sissy Spacek, Monte Markham. Regia di Gordon Wiles. (Usa 1973). Sentimentale.
1.45 Telefilm: Cannon.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 Borsa affari.
12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 Mr. T, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «LE AUTOSTOPPISTE», film, con Misty Rowe e Norman Klar.
22.30 «IL BACIO», film, con Eleonora Giorgi e Valentina Cortese.
0.30 Swat, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

13.00 Odeon sport.
14.00 Top motori (repl.).
14.30 Blu news (repl.).
15.00 Polvere di stelle (repl.).
15.30 Diario di Soldati (repl.).
16.00 Telenovela. Colorina.
17.00 Telenovela. Avenida Paulista.
18.00 Beyond 2000.
19.00 Rubrica. Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Special Veronica Castro.
21.30 Telenovela. Rosa selvaggia.
22.30 Chic, magazine.
23.00 Film commedia, «LO SCANDALO», con Vittorio Caprioli, Bernadette Lafont.
1.00 Rubrica. Ciao Italia.

TVM

17.40 «Kord», telefilm.
18.05 «I FRATELLI» film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IO SO CHI HA UCCISO», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «STRANO RICATTO», film.

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Gaiking, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale Corriere di Pordenone... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «7 CERVELLI PER UN COLPO PERFETTO», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
22.55 Speciale Corriere di Pordenone... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale, a cura di Gigi di Meo.
23.45 «UNO STRANIERO A PASO BRAVO», film.

TELEFRIULI

13.30 Film. «I GIROVAGHI» con Petere Ustinov, Abbe Lane, regia Hugo Fregonese.
15.00 Telefilm. I giorni di Brian (r.).
16.00 Sceneggiato. «Elemento D» (r.).
17.00 Cartoni. I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni. La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni. Capitan jet.
18.30 Telefilm. L'albero delle mele.
19.00 Telefilm. After mash (r.).
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Commedia musicale: Scaramouche con Domenico Modugno (3).
21.30 Telefilm. Police news.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm. I giorni di Brian.
0.30 Telefilm. After mash.

MONITOR TV

10.00 L'Italia vista dal cielo.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.

TELECAPODISTRIA

11.30 Fish eye, obiettivo pesca (replica).
12.00 Golden juke box, i campioni si rivedono.
13.45 Pallavolo, World League, semifinale, in differita da Osaka (Giappone): Italia-Urss.
16.15 Pattinaggio artistico, gara di Bercy (replica).
17.30 Pallavolo, World League, semifinale, in differita da Osaka (Giappone): Olanda-Brasile.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Pallavolo, World League: Italia-Urss (replica).
22.30 Telegiornale.
22.45 Ciclismo, Speciale Tour de France: servizi e interviste sulla tappa.

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.
13.10 Estate sport, replica.
13.45 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi.
20.15 Telegiornale tedesco.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

TV / RAIUNO

Giocare da pazzi

Da domani torna il divertentissimo «Colosseum»

Aria, acqua, cavalli, onde, ruote: ogni puntata un tema. Madrina sarà Carmen Russo (a sinistra), Orsomando (a destra) nella sigla

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Tutti a bordo, sta per salpare la mongolfiera di «Colosseum». Torna infatti da domani su Raiuno alle 22.15 il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel che ci porterà alla scoperta dei giochi più pazzi del mondo. Giunto alla quarta edizione, «Colosseum» avrà in ogni puntata un carattere monotematico. L'argomento centrale sarà, di volta in volta: giochi dell'aria, dell'acqua, della ruota, delle «botte da orbi», della Francia, dell'Australia, dell'America, dello sport e del cavallo. «Il programma — hanno detto gli autori — è uno spettacolo che mira soprattutto a divertire all'insegna del motto che "l'uomo è interamente sé stesso soltanto quando gioca". Questo bisogno primario rivela tante cose su noi stessi, cose che forse non affiorano quando siamo intenti a fare le cose serie». Figlio ed erede diretto di quell'«Odeon» che, partito nel '76, toccò punte di ascolto di 18 milioni e portò in televisione il primo nudo, «Colosseum» seguirà lo stesso filo conduttore che caratterizzò le edizioni degli anni passati. «E' sempre stato — hanno aggiunto i curatori — un concentrato di nuovi generi televisivi, che spesso anzi hanno anticipato: dal giornalismo-spettacolo all'incredibile ma vero, e dalle papere celebri al documentario avventuroso. Insomma, tutto quello che fa spettacolo, raccolto per rappresentare i mille aspetti del pazzo, pazzo, pazzo mondo».

La chicca di questa edizione riguarderà gli illustri viaggiatori che saliranno sulla mongolfiera. Accanto a Carmen Russo, che anche quest'anno sarà la madrina del programma, saranno presenti un impeccabile Capitano Nemo e una serie di personaggi non più giovanissimi, che formeranno il «Grande girotondo». Gino Bartali, Silvana Pampanini, il comandante Bernacca, Van Wood, l'attore che interpretò Ferry Botte nei «Soliti ignoti», Ruggero Orlando, Natalina e Nicoletta Orsomando saranno i protagonisti delle due sigle. Al termine del programma questo equipaggio della terza età scenderà dal pallone scaricato dei propri anni, che avrà lasciati cadere come zavorra lungo il viaggio. Sarà per tutti un tornare bambini con la stessa voglia di giocare e di divertirsi d'un tempo. «La trasmissione — affermano i responsabili — vuole infatti invitare al divertimento non soltanto il pubblico più giovane, tradizionalmente fedele a "Odeon" e a "Colosseum", ma anche chi si sente giovane senza limiti di età».

Nel corso delle nove puntate verranno proposti oltre 150 momenti spettacolari raccolti in più di un anno di lavoro e realizzati con un impegnatissimo montaggio, eseguito da Portone, Fasciolo e Pastori. Tra i servizi più interessanti c'è quello che riguarda uno strano gioco fatto con il fenomeno naturale dello straripamento di un fiume. Centinaia di persone attendono sul greto di un fiume un'onda di dieci metri per essere poi travolti.

Per Carmen Russo, che è considerata una sorta di portafortuna del programma, «Colosseum» rappresenta quasi un divertimento, prima di intraprendere l'impegno con «Domenica in». «Nelle domeniche degli italiani — ha dichiarato la soubrette — sarò diversa. Anziché ballare, dovrò spiegare i giochi e sarò tutta presa dalle telefonate».

TELEVISIONE — RAIDUE

Uomo, devi morire!

«Sabato film più» apre i battenti con «La caccia»

«La caccia» di Arthur Penn, in onda su Raidue alle 20.35 è il primo titolo del ciclo «Sabato film più - Questa volta parliamo di cinema». Lo presenta in studio Claudio G. Fava, prendendolo a modello del genere drammatico e tornandoci alla fine per un dibattito con numerosi ospiti. La caccia di cui si tratta è all'uomo, l'evaso Robert Redford, tornato nel suo Paese dove l'amante della moglie, Jane Fonda, cerca di eliminarlo. L'unico a opporsi, inutilmente, è lo sceriffo Marlon Brando.

Canale 5, ore 22.30
«Una rotonda sul mare 2»

Formula Tre con «Eppur mi son scordato di te»; Mungo Jerry con «In the summertime»; Luciano Rossi con «Ammazzateo»; Adamo con «La notte»; Iva Zanicchi con «Testarda io»; Tony Cucchiara con «Se vuoi andare vai»: sono questi i sei finalisti della quarta puntata di «Una rotonda sul mare», in onda il venerdì su Canale 5 condotta da Red Ronnie, Mara Venier, Teo Teocoli e Massimo Boldi. Nel programma «Una rotonda il giorno dopo», in onda oggi su Canale 5 alle 22.30 Red Ronnie affronterà il tema della professione del cantante con gli interpreti Dino e Nino Ferrer.

Raitre, ore 20.30
Il catastrofico «Airport 75»

Su Raitre, alle 20.30, c'è il dramma di genere catastrofico «Airport 75» con Charlton Heston. Un aereo da turismo chiede di atterrare immediatamente a causa di un fortunale, ma si trova in rotta di collisione con un gigantesco Jumbo.

Raiuno, ore 20.30
Ritornano i «Giochi senza frontiere»

A partire da oggi, per nove settimane, torna il varietà estivo «Giochi senza frontiere», in onda alle 20.30 su Raiuno, condotto da Claudio Lippi in compagnia di Feliciana Iaccio. Il programma, che celebra quest'anno i venticinque anni, vedrà in gara sei Paesi: Italia, Francia, Jugoslavia, Spagna, Portogallo e Repubblica di San Marino. Per l'Italia, nella prima puntata che si svolgerà a Bergamo, scenderà in campo la squadra di Treviso.

Claudio Lippi, Feliciana Jaccio (Raiuno, 20.40)

Tra le novità di questa edizione, l'apertura ai Paesi dell'Est europeo, presenti in gara con la Jugoslavia, che per la prima volta partecipa ai «Giochi», mentre trasmetteranno il programma, collegandosi con l'Italia, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria.

Autori dei giochi di questa edizione sono Armando Nobili e Nuccio Ambrosino, i quali hanno realizzato un campo giochi di oltre diecimila metri quadri con dieci gare particolarmente spettacolari e coinvolgenti. Gli enti televisivi europei che collaborano insieme alla Rai alla realizzazione del programma che viene trasmesso in Eurovisione sono: Antenne 2 (Francia), Rtp (Portogallo), Tve (Spagna), Jrt (Jugoslavia). Gli arbitri internazionali sono: Bernard Galley e Denis Pettiaux.

Tra i giochi che si potranno seguire questa sera: «Arlecchino servitore di due padroni»; «Arrivano i Romani»; «Dulcamara e l'elisir d'amore»; «Canta che ti passa», ispirati in gran parte alla storia e alle tradizioni della città di Bergamo che ospita la prima puntata.

Italia 1, ore 22.30
«Mai dire banzai» con la Gialappa's Band

Prende il via su Italia 1, alle 22.30, la seconda edizione di «Mai dire banzai». Si tratta di 12 appuntamenti con l'equivalente giapponese dei «Giochi senza frontiere», commentati dalla Gialappa's Band (Giorgio Gherarducci, Marco Santini e Carlo Taranto), il terzetto comico che ha già commentato con successo i mondiali di calcio in «Mai dire mundial».

Nell'edizione di quest'anno c'è un nuovo spazio dedicato alle «candid camera», denominato dalla «Gialappa's» «Il più fesso dell'universo». Aprirà la puntata di oggi il gioco del trottatore felice dell'Isola di Ponza, ovvero una corsa a ostacoli con dei finti cavalli muniti di pattini a rotelle. Tra un gioco e l'altro faranno da intermezzo le gag di Pippo e Franco Santonastasamoto.

Il nome del trio, che ironizzerà sulle performance atletiche giapponesi, è ispirato ad una pianta messicana, la Gialappa appunto, da cui si ricava un purgante per cavalli. All'attivo della «Gialappa's Band»: «L'araba fenice», «Drive in», «Un fantastico tragico venerdì», «Emilio», in qualità di coautori.

Retequattro, ore 22.45
La situazione politica a «Parlamento in»

Un servizio sul governo Andreotti aprirà la puntata di «Parlamento in», che andrà in onda alle 22.45 su Retequattro. Il settimanale di politica condotto da Cesare Buonamici, e a cura di Emilio Carelli, si occuperà anche della situazione nei consigli comunali italiani, nei quali non sono ancora state formate le giunte.

Raiuno, ore 10.30
«Buffalo Bill, eroe del Far West»

Alle 10.30 su Raiuno c'è il western «Buffalo Bill, eroe del Far West». Alle 23.25 viene presentato il film drammatico «I miei sei forzati», uno studio sui caratteri umani, condotto in un penitenziario, dove un medico cerca di recuperare alcuni detenuti attraverso la terapia psicanalitica.

Raiuno, ore 22.25
«Speciale Tg1» su De Gaulle

«Un uomo chiamato De Gaulle» è il titolo di uno «Speciale Tg1» in onda alle 22.25 su Raiuno. Il programma, a cura di Clemente Mimun, ricostruisce in un reportage di Gino Nebiolo le tappe più significative dello statista francese che riscattò il suo Paese dalla sconfitta militare nella Seconda guerra mondiale. Tra le testimonianze raccolte, quelle degli ex primi ministri francesi Couve De Mourville, Michelle Debrè, Jacques Chirac e del figlio del generale, l'ammiraglio Philippe De Gaulle.

TV / MONTECARLO

Donna, di nuovo

MILANO — Una trasmissione quotidiana di cinque ore, trasmessa in diretta e condotta da Carla Urban, che in studio fa da padrona di casa, intervista gli ospiti, presenta servizi vari e rubriche: questo è «Tv donna», il programma che per il terzo anno andrà in onda dal lunedì al venerdì su Telemontecarlo, dalle 13.30 alle 18.30, a partire dal 17 settembre. «La formula — ha spiegato ieri il curatore, Roberto Quintini — è quella di una trasmissione dal ritmo veloce e piena di informazioni indirizzate prevalentemente al pubblico femminile».

Il «contenitore» è stato ampliato per far posto alle più disparate rubriche: dalla lezione di danza ai consigli dello specialista, dalla rubrica sui libri (condotta da Alberto Bevilacqua) a quella sugli animali o sull'ambiente. E' prevista inoltre la programmazione quotidiana — alle 15 — di un film, mentre la rubrica di cucina «Sale, pepe e fantasia» sarà ancora condotta da Wilma De Angelis. Tra le novità, «Telefono donna», una segreteria telefonica attiva 24 ore su 24 alla quale le donne potranno ricorrere per rivolgere domande agli specialisti o segnalare casi particolari.

TV / FININVEST

Cercasi lieto fine

ROMA — Tra le duecento e le trecento lettere al mese indirizzate a «Canale 5», «Fininvest» o direttamente a Silvio Berlusconi, più centinaia di telefonate che arrivano ogni giorno ai centralini dei network sia a Roma sia a Milano: i telespettatori sempre più spesso vanno al di là delle informazioni televisive dei settimanali specializzati e si rivolgono direttamente al «mittente» per saperne di più sui programmi del cuore. «Molti — spiega il responsabile del servizio opinioni della Fininvest, Silvano Cosenza — chiedono notizie sulla loro "telenovela" preferita. In questo periodo, in particolare, la gente vuole assicurarsi che il tanto sospirato "lieto fine" della storia non sia trasmesso nel periodo delle vacanze».

Le «telenovela» più «gettonate» in questo senso sono «Topazio», «General Hospital» e il sempreverde «Sentieri». A dispetto di chi critica la lunghezza esasperante delle «soap opera» made in Usa o in Brasile, la maggior parte di coloro che telefonano ai centralini Fininvest chiede calorosamente che venga prolungato il tempo di trasmissione. «Più puntate», magari di minor lunghezza, sembra essere il massimo desiderio dei «fan» delle storie intricate, ma sempre inesorabilmente a lieto fine, proposte dalla tv.

OPERETTA / CONVEGNO

Tauber, il «signore» di Vienna

Il 16 e il 18 al «Miela» omaggio al grande tenore (anche con la proiezione di due film)

Si spense nel '48, ed era un mito.
Grande interprete mozartiano,
è ricordato con ammirato affetto
soprattutto per la «piccola lirica»

TRIESTE — Lo chiamavano «charmeur», per la sua capacità di conciliare «il lirismo classico romantico e il sogno di un mondo di fiaba, l'immagine fuggitiva e il realismo della passione». Richard Tauber, il grande tenore viennese spentosi a Londra nel 1948, uno degli ultimi grandi protagonisti del «mondo di ieri», un mitico interprete di opere mozartiane come di lavori del romanticismo tedesco e del verismo italiano (oltre che delle voluttuose pagine della «piccola lirica») verrà ricordato al Trieste Operetta Festival con un convegno e con la proiezione di due film di cui fu protagonista.

Il convegno («Richard Tauber nell'opera, nell'operetta e nel film musicale») si svolgerà lunedì 16 e mercoledì 18 al Teatro Miela. E' organizzato dal Teatro Verdi in collaborazione con la Cappella Underground, con la Cooperativa Bonawentura e con la Cineteca di Gemona. Due saranno i relatori principali: Franco Serpa («Tauber, lo stile e la seduzione») e l'inglese Michael Aspinall («Tauber, mago e virtuoso»). Parteciperanno inoltre Serge Segalini (Francia), Erenesto G. Oppicelli e Andrea Merli. Sia lunedì sia mercoledì il convegno inizierà alle 18. L'ingresso è libero.

I due film che riproporranno l'arte di Tauber sono «Heart's desire» del 1935, diretto da Paul L. Stein, una delle interpretazioni favorite del cantante, perfettamente a suo agio nei sontuosi ambienti della Vienna asburgica, e «Land without music» del 1936, diretto da Walter Forde, in cui il cantante-attore riveste i panni di un «rivoluzionario» che vuole impedire la messa al bando della musica nell'immaginario Granducato di Ruritania (in entrambi recita accanto a Diana Napier, sua compagna anche nella vita). Le pellicole verranno proiettate, sempre al Miela, rispettivamente il 16 e 18 luglio, alle 21. Anche qui: ingresso libero.

Forse tra il pubblico italiano la fama di questo tenore è limitata a una élite di appassionati, e forse il suo nome è rimasto troppo legato all'etichetta di «tenore di Lehàr». E' vero che egli fu un dominatore incontrastato dell'operetta, ma quell'appellativo suona ugualmente troppo riduttivo. La sua vocalità duttile e «virilmente ambrata», la sua grande fantasia coniugata a una tecnica superba gli permisero di interpretare Mozart con assoluta grandezza, dall'esordio nel «Flauto magico» del 1913 fino alla conclusione della sua carriera (e della sua vita), con un'eccezionale prova nel «Don Giovanni».

Con personalità sublime si dedicò naturalmente a Lehàr, a quelle operette che lo videro signore delle scene e di quell'ultima gioiosa esplosione dell'«Austria felix».

Della sua voce si è detto era era «una sorgente emozionale dalla quale sgorgavano effetti indimenticabili, pianissimi nitidamente 'tenuti' e sospesi a un filo, sospirose dolcezze...». Un mito, insomma, del belcanto. Quando si spense, inaspettatamente (benchè fosse noto che un tumore minava i suoi polmoni, tre mesi prima aveva realizzato il famoso «Don Giovanni») la sua fama divenne leggenda, nel ricordo di questo gentiluomo d'antico stampo, che aveva affascinato le platee di tutto il modo, con un repertorio sterminato, ed eseguito così mirabilmente.

Così, se è vero che la produzione di operette del «Verdi» quest'anno è minore, è anche vero che agli amanti del genere viene offerta l'opportunità di conoscere più da vicino un repertorio storico, di andare al di là delle spumeggianti «performance» del palcoscenico e scoprire un pezzetto di storia di questa «lirica allegra» che tanto — e tanto giustamente — affascina ogni pubblico. Interessante è anche, naturalmente, la collaborazione tra enti culturali diversi, per la realizzazione di un progetto comune.

Tauber con Jarmila Novotna in «Giuditta» di Lehàr (1934). Di Lehàr il tenore fu un raffinato interprete, ma la sua vocalità particolarissima si estese a tutto il repertorio lirico: Mozart, il romanticismo tedesco, il verismo italiano.

APPUNTAMENTI

GRADO

Mia Martini in concerto al Parco delle Rose

Questa sera alle 21.30, nel Parco delle Rose di Grado, Mia Martini canterà in concerto successi vecchi e nuovi. All'ultimo Festival di Sanremo la cantante, che per alcuni anni era uscita dal giro discografico, ha ottenuto il Premio della critica.

San Silvestro

Concerto corale

Questa sera alle 19, nella Chiesa di San Silvestro a Trieste, si terrà un concerto del coro inglese della Cappella del Liceo «Edoardo VI» di Norwich. Dirigerà il maestro Mario Rizzardi.

A «Folkest»

Orient Express

Seconda serata per «Folkest '90». La manifestazione, arrivata alla dodicesima edizione, ospiterà oggi ad Aquileia gli Orient Express, un gruppo che mescola musica dance e suggestioni balcaniche.

A Tarcento

Jazz Festival

Nove giorni durerà la terza edizione di «Tarcento Jazz», la terza edizione della manifestazione organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine. Tra oggi e domenica 22 luglio sfileranno alcune stelle come Wayne Shorter (mercoledì 18), Joe Zawinul con il suo Syndicate (giovedì 19) e Horace Silver (sabato 21).

A Gorizia

«Radio Bortolo»

Lunedì, alle 21, al Teatro Tenda di Gorizia, si terrà uno spettacolo dal titolo «Radio Bortolo», trasposizione scenica di una puntata della trasmissione radiofonica «El Campanon». Testi di Carpinteri e Faraguna. Gli interpreti sono: Luciano Delmestri, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter e Ariella Reggio. Al pianoforte Livio Cecchelin.

Nel Goriziano

«Musica cortese»

Fino a martedì 17 luglio nei centri storici della Provincia di Gorizia si svolge «Musica cortese», la seconda rassegna internazionale di musica antica. Oggi, nel Duomo di Cormons, Nigel Rogers e il Gallus Consort suoneranno «Musica alla corte di Massimiliano I».

Cinema Alcione

«La voce della luna»

Aal Nuovo Cinema Alcione si proietta il film di Federico Fellini «La voce della luna», l'ennesimo capolavoro del grande regista,

Sala Azzurra

«Indiana Jones»

Per la rassegna «Parata di Oscar» oggi, alla Sala Azzurra, verrà proiettato «Indiana Jones e l'ultima crociata» di Steven Spielberg.

OPERETTA / MUSICAL

Questo fu il «via» dei fratelli Marx

Le origini del film musicale in «That's entertainment»

TRIESTE — Operetta, ma non solo. Dal 19 al 28 luglio, al teatro Miela, si svolgerà una rassegna dedicata alle origini del film musicale, dal titolo: «That's entertainment», la prima di una serie di tappe annuali che dovrebbero accompagnare anche le future edizioni del Trieste Operetta Festival con personali dedicate a cineasti, cantanti e ballerini dello schermo, con monografie su singoli produttori, con cicli imperniati su nazioni o periodi storici.

Si parte con il film musicale. Quasi tutte le pellicole sono tratte più o meno direttamente da spettacoli teatrali degli anni '20, e permettono così di avere un'idea della preesistente tradizione scenica, così lunga e gloriosa. I primi film, giovedì prossimo, sono «Don Juan» (1926) di Alan Crosland, con John Barrymore e Mary Astor; «The cocoanuts» (1929) di Florey e Joseph Santley (debutto cinematografico dei fratelli Marx, registrazione fedele di un loro musical di grande successo sulle scene di Broadway); «Glorifying the american girl» (1929) di Millard Webb e John Harkrider (con le «follies» di Ziegfeld e un esilarante Eddi Cantor). Martedì 24: «Monte Carlo» (1930) di Lubitsch; «La canzone dell'amore» (1930) di Gennaro Righelli, con Isa Pola.

Mercoledì 25: «Sous les toits de Paris» (1930) in cui René Clair lancia alcune «chanson» piene di poesia; «L'opera de quat' sous» (1930) di Pabst, con Antonin Artaud, tratta da Brecht e Weill. Giovedì 26: «Pergolesi» (1932) di Guido Brignone, biografia romanzata del musicista; «The big broadcast» (1932) di Frank Tuttle, saga dei più popolari beniamini della radio, con un giovanissimo Bing Crosby. Venerdì 27: «Love me tonight» (1932) di Rouben Mamoulian, con Maurice Chevalier e Mirna Loy; «Due cuori felici» (1932) di Baldassarre Negroni, con Vittorio De Sica al suo esordio. Sabato 28: «Viktor und Viktoria» (1933), di Reinhold Schuenzel, prima versione berlinese del soggetto ripreso con tanto successo da Blake Edwards, e «Gold diggers of 1933» (1933) di Mervin LeRoy con Ruby Keeler e Dick Powell, ma segnato dalla creatività fantasmagorica di Busby Berkeley che, tra mille ballerine, trova il modo di fare sincera propaganda al «New deal» di Roosevelt.

Per ricreare lo spirito dell'epoca, ogni proiezione sarà accompagnata da un cartone animato o da uno «short» musicale dello stesso periodo. Il ciclo è organizzato dalla Cappella Underground in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura, nel quadro delle manifestazioni sull'operetta promosse dal «Verdi».

OPERETTA / CONCERTO

Gran musica in souplesse

Tecnica, classe, divertimento nell'ottima esibizione dei «Salonisti»

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Venute ormai meno le sussiegose ragioni di distinzione fra colto e leggero, ovvero fra immortale arte e semplice intrattenimento, perdura a tutt'oggi l'irresistibile fascino di quella «mauvaise musique» di proustiana memoria: laddove l'aggettivo vale a definire l'importanza di una musica che assume la quotidiana, ma indispensabile, valenza di «colonna sonora» alle storie sentimentali di un'intera società. Storie scolpite nel nostro vissuto, palpitanti di sensazioni indissolubilmente legate alle sonorità di quelle note di sottofondo che il semplice riascolto ci restituisce d'un tratto alla memoria intatte nelle loro sottili fragranze pregne di momenti perduti.

Sotto le dimesse parvenze di questa piccola musica senza pretese si cela anche il ricordo di quel paradiso dell'effimero che è l'operetta: inestricabile mélange di sublime e di banale, di melodie immortali e scaltrita «Trivialmusik», scintillante espressione teatrale di un genere leggero, che nel secolo Diciannovesimo si riassume nella denominazione di «Salonmusik». Ovvero, musica composta e diffusa da professionisti esperti nel confezionare prodotti «di consumo», abilmente farciti di piacevolezze e sentimentalismi, a sollecitare facili e disimpegnati godimenti.

Ecco, allora, chiarite le ragioni di uno dei più divertenti appuntamenti col «Trieste Operetta Festival»: quello che ha avuto per protagonista, l'altra sera, il complesso dei Salonisti. Forti di un'indiscussa, e ormai collaudatissima, professionalità, i cinque componenti del complesso svizzero (Thomas Fueri e Lorenz Hasler ai violini, Ferenc Szédlàk al violoncello, Béla Szédlàk al contrabbasso e Werner Giger al pianoforte) hanno saputo lasciare in camerino le difficoltà organizzative: dall'inclemenza del tempo, che li ha costretti a spostare la sede dell'esibizione dal Parco di Miramare alla sala del Ridotto del «Verdi», al ritardo aereo che li ha fatti arrivare a Trieste giusto in tempo per entrare in scena. E per dare vita a una performance che quasi sempre riusciva a evitare le più consuete situazioni di routine, per immergersi nella gustosa immediatezza di una fantasia musicale sapientemente usata a delineare un discorso sempre teso e ammiccante, ricco di sospensioni e di scarti «sentiti» nella più assoluta coesione strumentale.

In novanta minuti di musica senza interruzione, fra maliziosi sorrisi e divertite strizzatine d'occhio, gli stessi esecutori hanno annunciato l'uno dopo l'altro i pezzi presentati nel corso del programma: quasi una ricognizione del più celebre repertorio dell'immaginario collettivo dall'Ottocento ai nostri giorni. Dopo l'apertura con un fox-trot reso famoso dalla voce di Judy Garland, si spaziava ai re dell'operetta con una serie di selezioni: dallo straussiano «Zingaro barone», all'ambiziosa «Giuditta», dal sinuoso valzer della «Principessa della csárdás» al ritmo tzigano della «Contessa Mariza». Per giungere, attraverso la rivista berlinese di Paul Lincke e la preziosa canzone di robert Stolz, ai più recenti «hits» dei musical d'oltreoceano e al raffinato «Allegro tangabile» di Astor Piazzollà, in un susseguirsi di situazioni tanto più nitide e godibili quanto più concise nella loro bozzettistica brevità.

Calorosa l'accoglienza del pubblico, ripagata da una pagina fuori programma.

MUSICA

Voce brunita dalla remota Mongolia

TRIESTE — Se dovesse muoversi in scena con altrettanta bravura di quella che mostra cantando, ecco l'unico rimprovero da muovere alla fine del suo tirocinio triestino: non essere riusciti a farle indossare i panni di un autentico personaggio teatrale. Stiamo parlando di Ayurzanyn Dolgor, mezzosoprano della repubblica di Mongolia, da tempo in attività presso il teatro dell'Opera di Ulan Bator.

La giovane artista ha frequentato per un anno il Conservatorio Tartini, grazie a delle borse di studio finalizzate all'assimilazione del repertorio e della lingua italiani. L'unico teatro della lontana repubblica asiatica pare orientato a rappresentare le opere in lingua originale, anziché nell'idioma locale, secondo un'abitudine invalsa da parecchi decenni. Il particolare è stato premesso dal direttore del «Tartini», Giorgio Blasco, al concerto di commiato della Dolgor nella chiesa di San Silvestro, auspici le associazioni «Amici del Conservatorio» e la culturale elvetico-valdese «Albert Schweitzer».

Sostenuta al pianoforte da Ennio Silvestri, efficace come sempre, la Dolgor ha offerto dapprima alcune celebri arie d'opera e ha concluso con alcuni canti della sua terra, obbedienti a un'edulcorata diatonicità ma idonei a rendere l'idea di un popolo fiero, innamorato di ampi spazi e senza confini. Nella breve rassegna delle grandi eroine (Azucena, Dalila, Santuzza, Carmen) va ribadito quanto osservato nelle precedenti esibizioni della Dolgor: una voce estesa, un'emissione piena e potente, ammantata da un colore brunito, alla Cloe Elmo. Il pubblico le ha tributato un sincero applauso augurale.

[c. g.]

Un'estate da corsa per la Witz Orchestra

TRIESTE — Per la Witz Orchestra questa non sarà certo un'estate all'insegna del riposo. Il gruppo più divertente e strampalato della musica italiana (formato da Loretta Califra, Giulia Crocini, Mario Giacaz, Tony Soranno, Marco Ballaben, e i nuovi acquisti Andrea Boscarol e Alessandro Giacaz) sarà ospite venerdì 20 della trasmissione di Gigi Sabani «Stasera mi butto», in onda su Raidue alle 20.30. Fitto pure il carnet di concerti: stasera la Witz suonerà a Crevatini, in Jugoslavia; domani a Cormons: mercoledì 18 a Cuneo; giovedì 19 a Cervia; domenica 22 a Caltanissetta; martedì 24 a Palermo; giovedì 26 a Rovigo; lunedì 30 a Gorizia.

RASSEGNA: UDINE

«Norma» d'estate nella Villa Manin

UDINE — Per la prima volta un'opera lirica entra nel cartellone dell'Estate musicale 1990 di Villa Manin. «Norma», di Vincenzo Bellini, andrà in scena nella dimora dogale di Passariano domani sera alle 21, proposta dal Teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Tra i protagonisti, nella parte di Pollione, ci sarà il tenore di origine friulana Bruno Sebastian. Norma sarà interpretata da Mirella Toic. A dirigere l'orchestra sarà Vladimir Benic, mentre la regia verrà curata da Mladen Sablijc.

Nell'Estate di Villa Manin, comunque, ci saranno altre serate di grande richiamo. Grande spazio verrà dato al balletto, che si adatta particolarmente bene alla scenografia della vecchia dimora. Domenica 22 luglio Il Teatro «Stanislavskij, Nemirovich, Danchenko» di Mosca presenterà un capolavoro della danza classica: il celeberrimo «Lago dei cigni» di Ciaikovskij, Petipa e Ivanov nella versione di Vladimir Bourmeister. Il balletto sarà diretto dal primo coreografo Dimitri Briantzev.

Ancora l'Urss sarà di scena domenica 2 agosto con il Complesso di danze, canti e musiche della Siberia. Un gruppo formato da trentasei elementi farà scoprire il patrimonio di musica, balletto e folclore della regione più settentrionale dell'Unione Sovietica, che ha in «Kalinka» la sua canzone più nota, entrata nel repertorio di tutti i più famosi cori russi.

Sabato 10 agosto il Ballet Teatro Espanol di Rafael Aguilar presenterà «El rango» (tratto dal dramma di Garcia Lorca «La casa di Bernarda Alba»), il «Bolero» sulla musica di Maurice Ravel e un'antologia di flamenco.

CORI: GORIZIA

Seghizzi, né vincitori né vinti. Ma che emozioni

GORIZIA — Malgrado l'apporto dell'Est e del Nord europeo, la categoria delle voci pari è, attualmente, più sfornita rispetto alle altre. Anche a Gorizia ci siamo trovati di fronte a quattro cori femminili contro uno solo a voci virili. Con un primo premio non assegnato, il secondo è andato all'ungherese «Pro Musica» (femminile) e il terzo al lituano «Azuoliukas» (maschile) con pochi decimi di punto di differenza; quindi decisioni salomoniche da parte della giuria, senza vincitori né vinti.

Ogni complesso doveva eseguire cinque brani di varie epoche, e ne sono usciti programmi molto interessanti, specialmente per la scelta di molti autori contemporanei. Le ragazze ungheresi, dalla vocalità pulita, acuta e penetrante nei registri alti, hanno rifinito una bella «Avemaria» di Holst, dando saggi di perizia tecnica nei brani del conterraneo Koesàr, mentre il coro lituano ha interpretato, con il vigore delle sue giovani voci e con ricchezza di coloriti, sia il repertorio romantico sia quello contemporaneo.

Il coro triestino femminile della Glasbena Matica, classificatosi quarto, ha ben figurato sotto la direzione ineccepibile di Stojan Kuret, facendosi notare per il fraseggio cristallino e l'ottima cultura stilistica, mentre la vocalità è ancora un po' acerba e deva rassodarsi.

Nella polifonia (cori misti) risultano a sorpresa sia per il primo premio non assegnato, sia per il discutibile secondo dato al coro di Gorki, a ridosso del terzo attribuito al bravissimo, dinamico, prorompente «Tone Tomsic» di Lubiana che, per tecnica e cultura musicale, a nostro avviso, meritava di più. Ma tutti e sei i cori hanno offerto «performance» altamente suggestive, con brani di eccezionale interesse musicologico, e crediamo che sul giudizio abbia influito anche la «spettacolarità» dei programmi.

A proposito del coro di Gorki, questa volta la perestroika ha coinvolto perfino Monteverdi: «Sì ch'io vorrei morire» è diventato un... madrigale russo, ma — a parte il qui pro quo musicologico — il complesso ha saputo conquistare il pubblico con la sua vocalità limpida e potente e l'innato senso drammatico nella narrazione musicale, di schietto stile espressionistico, intitolata «Execution de Pougatchov» di Scedrin.

Il coro di Lubiana ha lasciato una vivissima impressione passando dai romantici trasalimenti di Wolf al tagliente linguaggio sonoro dello svedese Sandstroem, fra dissonanze e incredibili soluzioni tonali. Anche il giovane coro «Engelbrecht» di Stoccolma ha sbalordito con un brano dal nome illeggibile (nient'altro che una sequenza di segni fonetici) in cui Hillborg, l'autore, sfiora continuamente l'aleatorietà, imitando con le voci gli effetti di strumenti elettronici (più rumori di fondo che suoni).

Ma anche al limite fra rumore e suono, fra fruscio e grido, la voce umana (che è lo strumento più sorprendente) è tornata a farsi musica, ora accento straziante ora preghiera mormorata, ora lirismo esasperato in quel capolavoro che è lo «Stabat mater» del polacco Penderecki, che «Le madrigal de Bordeaux» ha interpretato con grande efficacia espressiva, ricreandone in pieno l'atmosfera tenebrosa con l'ossessiva e litaniante ripetizione verbale.

Ecco, infine, la classifica: **Polifonia-categoria I, sezione A (voci miste).** 1) Non assegnato; 2) «Città di Gorki» (Urss) punti 88.54; 3) «Tone Tomsic» (Jugoslavia) 87.06.

Polifonia-categoria I, sezione B (voci pari). 1) Non assegnato; 2) Coro femminile «Pro Musica» (Ungheria) punti 87.83; 3) Coro maschile «Azouliukas» (Lituania, Urss) 87.57; 4) Coro femminile «Glasbena matica» (Trieste, Italia) 82.54.

[Liliana Bamboschek]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore **21.30** ed ore **22.45** nell'edizione italiana. **PIAZZA UNITA' D'ITALIA.** Trieste Operetta Festival. Lunedì (16 luglio) alle **20.30**, «Operetta in piazza», con la Banda Cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

TEATRO MIELA. Trieste Operetta Festival. Lunedì (16 luglio), ore **18**: «Incontri con Richard Tauber»: conversazione di Franco Serpa su «Tauber, lo stile e la seduzione». Ore **21**: «Heart's desire», film inglese di P. L. Stein con Richard Tauber e Diana Napier. Versione originale. Ingresso libero.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Martedì (17 luglio), alle **20.30**, «Il paese del sorriso» di Franz Lehar, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Giovedì (19 luglio) alle **20.30** seconda.

SALONE D'ONORE DEL LLOYD TRIESTINO. Trieste Operetta Festival. Mercoledì (18 luglio), alle **21**, recital Nicolai Gedda. Biglietteria del Teatro Verdi.

CAFFE' SAN MARCO. Trieste Operetta Festival. Venerdì (20 luglio), alle **18**, recital Milena Rudiferia. Da mercoledì (18 luglio) biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco.

CASTELLO S. GIUSTO. Rassegna «Oscar '90» ore **21.30** «Batman» di T. Burton con Jack Nicholson, Kim Basinger, Michael Keaton. Domani «A spasso con Daisy».

FESTA DELLA STAMPA E DELLO SPORT - TREBICIANO — Dal 13 al 23 luglio. Apertura alle ore **17**. Ore **19**: torneo di calcio a sette. Ore **20**: suonerà il complesso «Happy days».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Parata di Oscar. Ore **17.45, 19.50, 22.15**: Un premio Oscar '90 a: «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Harrison Ford e Sean Connery, protagonisti di gran classe nel film diretto da Steven Spielberg. Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Avide lingue» (L'università delle studentesse bollenti). Il maxiultra porno. V. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer - 2 senza esclusione di colpi», con Jean Claude Van Damme l'uomo dal K.O. più rapido del mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprite quel cancello 2». Le creature dell'inferno sono tornate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.10, ult. 22.10: «Aula 69 lezione di sesso». Un hard che è la fine del mondo! Superiore a qualsiasi aspettativa. V. 18. Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il male oscuro». L'ultima pungente commedia di Mario Monicelli tratta dal romanzo di Giuseppe Berto, con Stefania Sandrelli e Giancarlo Giannini. V. m. 14.

CAPITOL. 17.15, 18.50, 20.20, 22: «Nightmare 5, il mito» Freddy Krueger è tornato e questa volta porta con sé suo figlio! V. 14.

ALCIONE. (304832) Ore **18, 20, 22.10**: «La voce della luna» di Federico Fellini con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. L'ennesimo capolavoro del grande maestro.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: «Nuovo cinema Paradiso» (Italia '89) di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret, Salvatore Cascio. Vincitore dell'Oscar 1990 quale miglior film straniero.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La danza dei desideri». Superporno luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 89-90. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Ritorno al futuro 2» di Robert Zemeckis (Usa 1989), con Michael J. Fox e Christopher Lloyd. Capolavoro «fantastico». Ultimo giorno. Domani e lunedì: «La guerra dei Roses», con Michael Douglas e Kathleen Turner.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno». Il megadivertimento dell'anno con Paolo Villaggio.

GRADO

GRADO PALAZZO REGIONALE DEI CONGRESSI. Trieste Operetta Festival - Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste. Oggi ore **21**, «Orient Express», concerto de «I Salonisti». Biglietti Biblioteca Civica di Grado.

MERCATO STANCO DOPO LA PROROGA DELLA CHIUSURA AL 20 LUGLIO

Branca alla Samp per sei miliardi

Ufficiale la cessione del giocatore dell'Udinese - Si muove il Parma - Bivi passa al Pescara

MILANOFIORI — La città del mercato si è vuotata nelle prime ore del pomeriggio. Lucchetti ai telefoni, contratti accartocciati negli angoli dei box, posacenere pieni di mozziconi. Così se ne è andata un'altra settimana di trattative. Quello che doveva essere un weekend infuocato, per Assago sarà il solito fine settimana con le strade deserte e i parcheggi finalmente liberi. Tutti se ne sono andati un po' scocciati, con tanto di comunicato stampa dell'Associazione direttori sportivi che protesta contro la decisione di far slittare la chiusura del mercato a venerdì prossimo. Tutti si lamentano, ma evidentemente qualcuno avrà avuto l'interesse a chiedere lo spostamento, soprattutto alcuni grossi club, che non riescono a liberarsi da alcuni pezzi in eccedenza. Morale, si riprenderà a lavorare a pieno ritmo martedì pomeriggio e alla fine, le ore di lavoro, saranno più o meno le stesse.

Qualcosa comunque si è mosso. Marco Branca, l'attaccante dell'Udinese molto richiesto in questo scampolo di mercato, è stato acquistato dalla Sampdoria. La società ligure verserà nelle casse dell'Udinese qualcosa come sei miliardi. Con i guai che si ritrova l'Udinese ha pensato bene di chiudere al più presto l'affare Branca accontentando il giocatore.

Si è parlato soprattutto di stranieri nelle ultime ore. Previdi, ha chiarito i prossimi obiettivi che la nuova gestione della Fiorentina si è prefissata. A giorni, una delegazione viola, partirà per la Romania in modo da porre fine alla lunga trattativa per Lacatus. Non dovrebbero sorgere nuovi problemi, anche se da quelle parti tutto può succedere. Previdi, nel suo viaggio nell'Est europeo, incrocerà anche Cataldo del Lecce, che ha in pratica concluso con il libero dell'Università di Craiova, Popescu. Esiste una nuova legge in Romania, che impedisce ai giocatori «under 28» della Nazionale che hanno ricevuto un'offerta inferiore ai due milioni di dollari, di uscire dal Paese. Il Lecce ha offerto 2,5 miliardi di lire ed ecco che per Popescu l'affare è fatto. In Puglia potrebbe arrivare anche il brasiliano Mazinho, conteso anche dal Parma, un'operazione che darebbe via libera alla cessione di Barbas o Pasculli, nonostante Iurlano avesse tentato di italianizzare uno o addirittura entrambi gli argentini.

A proposito del Parma, ieri si è visto a Milanofiori anche il nuovo presidente Giorgio Pedraneschi, che ha chiarito la situazione dei rapporti con l'estero. Il Parma, addirittura, potrebbe vincere il braccio di ferro con il Real Madrid per il portiere della nazionale carioca Taffarel. Il club spagnolo, ha offerto una cifra superiore alla società di Tanzi, ma il portiere ha risposto che preferirebbe l'Emilia, visto che a Parma potrebbe trovare la compagnia dei connazionali campioni di pallavolo, Bebeto, nuovo tecnico del Maxicono e della nazionale brasiliana e i giocatori Carlao e Renan, quest'ultimo recentemente italianizzato. Per il centrocampo, il Parma vede di buon occhio il tedesco dello Stoccarda Buchwald. In attacco due dubbi. Tanzi preferirebbe pescare ancora nel mercato brasiliano in modo da garantire alla Parmalat anche un ritorno di immagine. Ecco pronto Bebeto (omonimo del tecnico di volley) elemento che però potrebbe trovarsi a disagio con i duri metodi di allenamento di Scala. In alternativa c'è Brolin, mentre Pedraneschi ha riferito che lascerà campo libero al Lecce per arrivare a Mazinho, in modo da non creare collisioni o polemiche spiacevoli.

Il Cesena sta per perdere Djukic destinato al Montpellier e rimedierà reintegrando in rosa lo svedese Holmqvist. La Juve tace sui discorsi inglesi. Maifredi caldeggia Walker anche se la speranza di arrivare a Dunga non è ancora svanita. Anzi, prima della fine del mercato, la corazzata bianconera tornerà all'attacco con buone possibilità di riuscire nei propri intenti. Il Pisa ha rinviato l'annuncio del terzo straniero. Molti indicano il fratello di Laudrup, Brian. La Lazio, potrebbe anche perdere Troglio, richiesto dal Nizza e da due formazioni spagnole.

E veniamo al mercato italiano. La Fiorentina, secondo quanto dichiarato da Previdi, è fiduciosa per arrivare ancora a Borgonovo, al quale il Milan potrebbe dare via libera prima del 20. Si è raffreddato, invece, il rapporto tra Napoli e Genoa per lo scambio Francini - Ruotolo.

Nelle ultime ore, Muro della Lazio è passato al Messina. In B, il Modena ha acquistato dal Foggia il giovane terzino De Rosa, mentre ha abbandonato la strada che porta a Ravanelli (andrà alla Salernitana), confermando così Bonaldi. La Reggiana, perso Traini (passato con Di Trizio al Messina), ha rimediato per l'attacco con il centravanti del Venezia, Gori, pagando seicento milioni in due rate. Si parla di contatto fra Triestina e Ascoli per uno scambio Destro-Danelutti.

Bivi passerà dal Monza al Pescara.

CALCIO / BRASILIANI IN ITALIA

Lazaroni: Firenze, o cara

FIRENZE — Lasciato il Brasile dopo la clamorosa eliminazione con l'Argentina, l'ex ct dei «carioca» Sebastiano Lazaroni viaggia alla scoperta dell'Italia. Firenze è la sua nuova città. So che la tifoseria è impaziente di cancellare un'annata non troppo esaltante come quella appena passata — ha continuato Lazaroni —. Da parte mia posso fin d'ora dire che saremo competitivi». Anche senza Baggio? E' stato chiesto al tecnico che, con tono deciso ha risposto: «ce ne sono molti nel mondo e soprattutto in Italia di giocatori con caratteristiche tecniche formidabili. Se qualcuno mi chiedesse chi vorrei nella mia formazione ideale, non avrei alcun problema a fare i nomi dei vari Maradona, Baresi, Baggio e via dicendo».

E a proposito di grandi campioni, Lazaroni, riferendosi a Valdo, ha detto: «Non ho mai affermato di non gradire la presenza di Valdo nella Fiorentina. Non capisco chi abbia messo in giro una falsità del genere. Ma vi pare possibile — ha proseguito — che, dopo aver convocato Valdo nella nazionale, non lo gradisca poi in una formazione italiana da me allenata?».

Su Valdo Lazaroni ha inoltre aggiunto che «sarebbe senz'altro un buon acquisto per la Fiorentina. Valdo potrebbe sostituire Baggio nel migliore dei modi».

Per quanto riguarda la posizione ancora incerta di Dunga (al momento non si sa se il centrocampista resterà o andrà via da Firenze), Lazaroni si è limitato a dire soltanto che «sto aspettando che la società e Dunga trovino un accordo» Sulle insidie e le difficoltà del campionato italiano, Lazaroni ha detto che «il campionato italiano, come importanza, è paragonabile al mondiale appena conclusosi. Ma a differenza di "Italia '90" — ha continuato — non c'è il rischio di essere eliminati solo se si perde una partita...». Chiaro, quindi, il riferimento alla formula del mondiale. Ha visto? Anche Vicini è stato battuto da Bilardo... Qualcuno ha maliziosamente fatto notare a Lazaroni.

CALCIO / NEO-ALLENATORI DIPLOMATI

«Una sagra del catenaccio»

FIRENZE — E' stato il mondiale del gioco poco spettacolare e delle squadre «femmine», portate a modellarsi e cambiar pelle per adattarsi all'avversario di turno. E' stato il mondiale della scomparsa dei registi e dei tornanti, dell'aumento dei gol di testa e delle sorprese Schillaci e Milla. E' stato, infine, il mondiale dei cinque difensori in linea e del modulo 5-3-2, che qualcuno ritiene possa avere un futuro anche nel campionato italiano. A fare la radiografia a «Italia 90» sono stati i neodiplomati tecnici del corso per «master» di Coverciano, che si è concluso nel centro tecnico federale con un forum sui mondiali. I 14 nuovi allenatori professionisti di prima categoria e i 15 del secondo corso (che si concluderà nel luglio 1991), hanno raccolto i «segreti» del mondiale nelle tesi che ognuno di loro ha preparato su singole squadre finaliste della coppa: un'analisi molto dettagliata i cui risultati si conosceranno in un convegno internazionale, dal 9 all'11 ottobre prossimi a Coverciano, con la partecipazione dei ct «mondiali». Ma qualche tendenza è individuabile fin d'ora e a sintetizzarle è stato il responsabile della scuola allenatori, Sandro Mazzola. La più vistosa è stata quella dei moduli: 13 squadre sono ricorse al 4-4-2 tradizionale, nove al «catenacciaro» 5-3-2 e una, gli Usa, a soluzioni «sui generis».

L'ultima, l'Italia, ha abbandonato le scelte tradizionali per il 5-3-2 con Eire e Inghilterra. «Non è un tipo di calcio che diverte - ha commentato il «master» Boniek — ma se tre delle quattro finaliste lo hanno adottato, significa che dà frutti». Per Tardelli «non è necessariamente un modulo difensivo» e Marini non lo ritiene un regresso tecnico: «potrebbe essere un'innovazione, le azioni possono nascere dietro invece che al centro».

Ma quale che sia il modulo del futuro, tutti sono d'accordo sul fatto che le scelte tattiche non hanno fatto sbocciare un bel mondiale: «il livellamento ha portato ad avere pericoli in ogni partita — dice il neodiplomato allenatore juventino Maifredi — ha fatto "impaurire" le grandi. Io ho seguito la Germania, non mi ha fatto impazzire, ma ha vinto e questro vorrà ben dire qualcosa».

Tra i risultati delle analisi dei «mister», interessanti sono quelle sui gol: ai mondiali ne sono stati fatti 115, meno dei due precedenti, il 48 per cento dei quali da attaccanti (furono il 58 in Messico) e il 38 per cento dei centrocampisti (contro il precedente 3). I gol di testa sono aumentati del 50 per cento.

I primi 14 allenatori professionisti di calcio di prima categoria usciti dal corso centale biennale «master» di abilitazione, sono stati diplomati oggi a Coverciano. A consegnare i diplomi è stato il responsabile del settore tecnico della Figc, Giancarlo Abete, al termine di un forum sui campionati del mondo organizzato nell'aula magna del centro federale. I neodiplomati hano discusso le proprie tesi, ognuna delle quali dedicata a una Nazionale che ha preso parte ai mondiali, seguita passo, passo dagli «studenti».

L'elenco dei «master» diplomati comprende i nomi di: Aldo Bet, Pietro Carmignani, Giorgio Ciaschini, Salvatore Di Somma, Salvatore Esposito, Pierluigi Frosio, Luca Giannini, Luigi Maifredi, Giampiero Marini, Francesco Oddo, Claudio Ranieri, Fausto Silipo, Luciano Spinosi e Andrea Valdinoci. Il quindicesimo del gruppo era Gaetano Scirea, commemorato da Abete.

«Spero di trovare presto un ingaggio», ha detto scherzosamente lo juventino Maifredi alla consegna del diploma. Dal 4 giugno scorso ha intanto preso il via il secondo corso, che si concluderà il 13 luglio 1991. Tra i quindici partecipanti ci sono Boniek, Cuccureddu, Gentile, Graziani e Tardelli.

CALCIO

Sovietici in Grecia

PIREO — Per quattro milioni di dollari (circa cinque miliardi di lire) l'Olympiakos del Pireo si è assicurata due giocatori sovietici, Oleg Protassov della Dinamo Kiev e Valeri Shmarov dello Spartak di Mosca. La squadra greca ha confermato l'avvenuto acquisto senza, però, rivelare il costo dell'operazione, anche se la cifra è trapelata ed è su tutti i giornali. I due sovietici hanno firmato contratti per quattro anni. Protassov, 26 anni, vanta 63 presenze in nazionale, con 30 gol segnati. Un ruolo importante nel portare in porto gli acquisti è stato svolto da Oleg Blokhin, un ex giocatore della Dinamo Kiev che il mese scorso è stato assunto come allenatore dell'Olympiakos al posto dell'ungherese Imre Komora.

CALCIO

Reclamo Milan

ROMA — La commissione d'appello della Federazione italiana gioco calcio ha accolto il reclamo del Milan contro la squalifica del campo per una giornata che era stata inflitta dopo la finale di Coppa Italia con la Juventus (l'arbitro D'Elia era stato colpito al capo da un oggetto). Alla società rossonera è stata comunque comminata un'ammenda di 6.000.000 di lire.

A seguito del parziale accoglimento di un reclamo del procuratore federale, è stata inflitta a Giuseppe Dossena una multa di 2.000.000 di lire per violazione del secondo comma dell'articolo uno del codice di giustizia sportiva. Il calciatore sampdoriano aveva criticato le scelte del ct azzurro Vicini in occasione di Italia-Argentina ed era stato deferito dal procuratore federale.

CALCIO

Problema allenatori

FIRENZE — Le intese raggiunte dall'associazione allenatori con la Lega nazionale dilettanti per una nuova normativa che regoli i rapporti tra allenatori e società dilettantistiche sono tra gli argomenti al centro dell'annuale assemblea dei delegati e dell'associazione allenatori che si svolgerà oggi al centro tecnico federale di Coverciano.

I lavori — che cominceranno alle 10 — prevedono anche un resoconto dell'attività svolta nella passata stagione. Il presidente Pasero illustrerà tutte le novità dei nuovi accordi. Particolare attenzione sarà riservata alla normativa che prevede l'obbligatorietà del tecnico abilitato nei campionati di seconda categoria. Con questo atto sono otto le categorie di campionati dove è obbligatorio un tecnico abilitato dalla Figc.

CALCIO / ARBITRI

Dopo le dimissioni di Agnolin

Si fa il nome di Baldas quale «internazionale»

ROMA — I nomi degli arbitri per i prossimi campionati (per tutti, non soltanto per la «A» e la «B») con l'elenco dei promossi e dei bocciati; l'indicazione dei papabili per il ruolo di internazionale lasciato libero dalle dimissioni di Luigi Agnolin, su cui dovrà poi decidere il consiglio federale per la segnalazione alla Fifa. Di concreto sono questi i risultati attesi dalla riunione del comitato nazionale dell'associazione italiana arbitri in programma oggi, a Roma.

Per il resto si discuterà, si discuterà molto in previsione del consiglio della Figc che il 26 luglio dovrebbe offrire un chiarimento sulla situazione dirigenziale dell'Aia.

Giulio Campanati, dopo 25 anni, lascia la presidenza e quella in atto è l'ultima riunione da lui diretta. «Ma non c'è soltanto la mia situazione personale — ha chiarito il presidente dell'Aia entrando ieri negli uffici di Via Allegri — tutto l'organo tecnico è in scadenza. Noi certamente parleremo anche di questi problemi, come esamineremo gli argomenti che ci sono stati proposti dai recenti mondiali ma sarà poi il consiglio a prendere le decisioni. Tra l'altro in quest'ultimo mese ci siamo visti spessissimo con il presidente federale ma non abbiamo mai parlato della mia situazione».

«Illustrerò al comitato — ha proseguito Campanati — le disposizioni della Fifa per i mondiali, la loro applicazione e i commenti che la stessa federazione internazionale, o meglio il suo segretario Blatter, ha fatto dopo la finale sugli arbitri e le indicazioni che ha dato per il futuro della classe arbitrale. Dalla specializzazione per i guardalinee alle terne fisse. Sono d'accordo che le maggiori perplessità nelle partite di Italia '90 sono state sollevate dalle prestazioni dei guardalinee, non soltanto per quanto ci ha fatto vedere la televisione con la moviola ma anche per quello che tutti hanno potuto osservare direttamente negli stadi».

Campanati non ha voluto fare anticipazioni sui nomi degli arbitri «che dal 20 giugno sono in cassaforte nei plichi sigillati trasmessi dalle varie commissioni nazionali». Quanto agli internazionali, sembra che per la sostituzione di Agnolin siano in ballo Baldas e Pezzella con Beschin nel ruolo di «outsider» per la sua giovane età. Lo stesso Agnolin ieri era a Messina per una premiazione ma oggi parteciperà alla riunione del Comitato nazionale.

DOPO TRIESTE LA NAZIONALE IN CAMPO A BORMIO

Italia-Argentina in clima da 'Mondiale'

Infortunato Rusconi, tutto il peso dei lunghi ricadrà su Costa e Cantarello. (Italfoto)

Un'altra tegola in casa azzurra: Stefano Rusconi (operato ieri alla caviglia infortunata a Trieste) salterà la trasferta sudamericana

BORMIO — A dodici giorni dalla «partita della discordia» del San Paolo di Napoli, a sei dai fischi del pubblico dell'Olimpico all'inno argentino nella finalissima del mondiale di calcio, due nazionali di Italia e Argentina si ritrovano di fronte. Sono quelle di basket, che stanno preparando il loro «Mundial» in programma proprio nel Paese sudamericano dall'8 al 19 agosto prossimo. Si affronteranno questo pomeriggio (ore 16, in diretta tv su Raiuno) nella seconda giornata del torneo internazionale di Bormio, cominciato ieri sera con Argentina-Grecia e Italia-Cecoslovacchia. Il torneo di Bormio si concluderà domani con Italia-Grecia (ore 18).

La partita fra azzurri e biancocelesti è praticamente amichevole, Bormio — stazione di sport invernali nell'Alta Valtellina, quasi ai confini con la Svizzera, che ha fatto del basket la «sua» disciplina estiva — è nella tipica versione vacanziera nella quale certi livori del tifo appaiono lontani. Ci sarebbero tanti motivi per rendere «normale» questo incontro ed, invece, si avverte qualcosa di strano: la curiosità, ad esempio, di verificare l'accoglienza che i «fratelli» (sportivamente parlando) di Maradona avranno dal pubblico. Hernan Montenegro, argentino di origini italiane che gioca a Pavia, dice, ad esempio, che è «un brutto momento per le relazioni fra i nostri due popoli che fino alla settimana scorsa erano legatissimi perché tutti noi abbiamo un po' di sangue italiano».

Montenegro è stato nel suo Paese qualche giorno, la settimana scorsa: ha conosciuto il momento di euforia successivo alla vittoria di Maradona e compagni sull'Italia ma anche il clima di disappunto per la sconfitta con i tedeschi e di rabbia per i fischi all'inno e per il tifo contrario all'Argentina. «La tensione contro gli italiani è aumentata di giorno in giorno — spiega — e sono sicuro che ne faranno le spese gli azzurri del basket, durante il Mundial. Anche se non c'entrano niente, pagheranno i piatti rotti, come si dice dalle nostre parti. Del resto la gente è fatta così, con qualcuno deve pur prendersela e lo farà con la prima squadra che le capiterà a tiro. A maggior ragione lo farà a Rosario, che è una città molto «calcistica» e che era stata scelta per gli azzurri perché metà popolazione è di origine piemontese. Tutto questo è molto brutto, anche perché il clima ostile si ritorcerà, a sua volta, contro gli argentini di qualunque sport che giocano in Italia».

Hernan Montenegro parla di Italia-Argentina ma pensa alla sua situazione personale che è un piccolo «giallo». Lui — da due stagioni in Italia, a Pavia — avrebbe anche rinunciato a partecipare al Mundial, pur di avere garanzie che, nel 1992, avrebbe potuto giocare da italiano, come è accaduto in passato per altri oriundi: «invece questa garanzia non è arrivata. E allora preferisco tornare in nazionale anche perché un Mundial casalingo è molto stimolante e perché il mio futuro come straniero in Italia non è tanto roseo».

Montenegro, il «discolo» come viene chiamato per il suo carattere non proprio facile, ha le idee chiare: «Io non sono un americano, che bene o male un posto lo trova comunque, sono solo argentino e rischio di restare a spasso. Inutile nascondere che ho delle difficoltà con i dirigenti della mia società. Loro non vogliono che giochi il Mundial, credo che la presidente Barbara Bandiera me lo chiederà ancora domani. La risposta è semplice se entro l'8 agosto mi danno le garanzie che fra un anno e mezzo potrò giocare da italiano, io lascerò perdere la Nazionale. Ma devo pur avere un motivo valido di fronte ai miei connazionali».

Non lo tranquillizza neppure l'aver ancora un anno di contratto con la società lombarda: «se vogliono mi mettono in un angolo e chi si ricorda più di me, straniero, fra un anno?». Senza sicurezze non vuol rinunciare alla vetrina mondiale e al rientro nella «Seleccion», a quattro anni dall'ultima volta.

Se Montenegro vede molto grigio nel suo futuro in Italia e molto nero per l'Italia in Argentina, Carlos Boismene, il coach sudamericano, non drammatizza. Spiega che la polemica innescata da Maradona («un astro e quindi bizzoso come tutti quelli con il suo talento») non è di tutto il Paese: «Credo che l'Italia non dovrà temere nulla, tanti argentini si ricorderanno delle loro origini italiane». E gli azzurri? Il ct Gamba fa spallucce. Le tensioni sembrano non toccarlo. O, almeno, finge bene. Preferisce concentrarsi su una squadra da allestire fra troppe assenze. «Il resto — dice — non conta».

Una nuova tegola si abbatte intanto sulla nazionale azzurra di basket: Stefano Rusconi non sarà disponibile per i mondiali d'Argentina. Il pivot varesino è stato operato ieri mattina alla caviglia sinistra, infortunata martedì scorso a Trieste nel secondo supplementare dell'amichevole con la Jugoslavia. I medici dell'ospedale di Varese gli hanno suturato la lacerazione alla capsula della caviglia. Rusconi dovrà portare il gesso per almeno due settimane e poi cominciare il lavoro di rieducazione.

Sono tempi che gli impediscono di recuperare per il Mondiale che comincerà l'8 agosto.

«Temevamo — ha detto il medico della anzionale, Dima Ferrantelli — che ci fosse la lacerazione, dopo aver visto che la caviglia si era gonfiata il mattino successivo all'infortunio, però fino all'ultimo abbiamo sperato il contrario. Invece l'artografia fatta ieri ha confermato i timori».

Con l'infortunio di Rusconi, si aggrava la situazione soprattutto nel settore dei «lunghi» dove Gamba aveva già dovuto rinunciare, sempre per i malanni che li avevano colpiti, a Magnifico e a Binelli. Il ct azzurro è orientato a sostituire Rusconi con gli uomini a disposizione (Cantarello e Vianini, oltre al veterano Costa), senza ricorrere a nuove convocazioni.

A Bormio, dopo le fatiche di Trieste e Pola, il selezionatore azzurro si ritrova con i «lunghi contati». Il guaio è che in certi ruoli in Italia non ci sono troppi giocatori, perché in quei ruoli giocano gli stranieri. Come ammoniva una settimana fa il commissario azzurro in quel di Duino.

[Gabriele Tacchini]

BASKET

Azzurre battute

KUCHING — Tutto da rifare per la nazionale italiana femminile di basket ai mondiali in Malesia. Dopo aver vinto la prima partita con la Bulgaria, le azzurre sono state infatti battute dall'Australia 66-59. Una sconfitta che mette in pericolo la qualificazione al girone finale del torneo, che ieri sembrava già virtualmente raggiunta. Ora, per centrare l'obiettivo, le italiane, oltre a superare le modeste malesi, devono sperare che la Bulgaria non batta oggi l'Australia con più di un punto di scarto. In caso contrario le azzurre dovranno accontentarsi di disputare il girone di consolazione.

Con le australiane le italiane hanno condotto per tre quarti dell'incontro grazie ai canestri della Pollini, ancora una volta la migliore in campo, alla concretezza sotto canestro della Salvestrini e alla grinta della Fullin. Dopo aver chiuso il primo tempo sul 32-31 e dopo aver raggiunto al 7' il loro massimo vantaggio (47-39), le azzurre hanno subito un passivo di 11-0 e nel finale, anche per il nervosismo, non c'è stato più tempo di recuperare: 66 a 59 il risultato a favore delle australiane. Il tabellino:

AUSTRALIA: Robyn 8, Shelley 8, Brondello 10, Timms 16, Moyle 6, Thornton 7, Pearce 4, Dalton 2, Spron 5.

ITALIA: Todeschini, Fullin 12, Stanzani 8, Salvestrini 10, Pollini 24, Zanotti 5.

BASKET / BOLOGNA

Paolo Francia lascia la presidenza Virtus

BOLOGNA — Paolo Francia, il presidente-giornalista della Virtus Knorr Bologna (è direttore della Polipress, l'agenzia di servizi dei quotidiani del gruppo Monti) dalla prossima settimana non sarà più il primo dirigente della società bolognese. Lunedì notte l'assemblea della Società sportiva Virtus eleggerà i nuovi dirigenti e Francia ha annunciato ieri in una conferenza stampa che non presenterà la sua candidatura.

Il suo abbandono non è spontaneo ma la conclusione di una «battaglia» con il vicepresidente Paolo Gualandi, industriale della cosmesi (ha creato e ceduto il marchio «Antica erboristeria») e proprietario tra l'altro di una catena di gelaterie, che nei mesi scorsi ha avanzato un'offerta per acquisire la maggioranza della Virtus Spa, la società di capitali che gestisce il patrimonio della società sportiva.

Francia ha invece sostenuto la necessità di mantenere alla Spa l'attuale azionariato diffuso. A far pendere la bilancia dalla parte di Gulandi è stato Gianluigi Porelli, attuale vicepresidente della Lega ma per vent'anni padre-padrone della Virtus della quale è presidente onorario. Nella guida di Porelli si riconosce gran parte dei vecchi soci della società sportiva (che complessivamente controllano il 54 per cento della spa) e dunque lo stesso Francia ha dato per scontata la sua sostituzione.

Nell'assemblea di lunedì si voterà per testa (i soci sono 37) dato che le azioni riguardano soltanto la Virtus spa, ma il risultato non è in dubbio, salvo clamorosi colpi di scena. «Sono consigliere della Virtus dal 1978 e due anni fa Porelli mi chiamò a fare il presidente quando avevo meno dell'uno per cento delle azioni — ha detto Francia — e ora visto che mi chiede di farmi da parte torno in panchina senza fare polemiche».

Francia ha rivendicato come successi della sua gestione (due Coppe Italia e la Coppa delle coppe, primo trofeo internazionale nella storia della società) la conferma di Brunamonti che due anni fa voleva andarsene e poi ha firmato per cinque anni, e gli ingaggi di Bon, Portesani e Coldebella.

A proposito di quest'ultimo, al centro di una polemica con la Glaxo Verona che ne rivendicava la comproprietà sulla base di una scrittura privata sottoscritta proprio da Francia, il presidente uscente, che per questa vicenda ha ricevuto critiche anche dall'interno della società, ha accusato Lega e federazione per non essere intervenute in tempo e ha detto di aver agito col consenso e in accordo con gli altri principali dirigenti della società.

AUTO

Senna ritrova la carica

Dall'inviato
Leo Turrini

SILVERSTONE — Un altro anno con la McLaren, poi alla Ferrari. Ayrton Senna ha deciso, secondo talune indiscrezioni avrebbe già firmato il contratto per il 1991. Ufficialmente l'impegno con Ron Dennis sarebbe limitato a dodici mesi per ragioni di... motore: il brasiliano vorrebbe sincerarsi delle qualità del 12 cilindri che la Honda ha preparato per la stagione ventura. Ufficiosamente Senna non avrebbe accettato scadenze più «lunghe» per non far saltare l'accordo segreto stipulato con i vertici Fiat. Accordo che prevede il suo trasferimento a Maranello «dopo» il ritiro di Prost...

Voci di corridoio, voci da bar e voci da box alla vigilia del Gran Premio decisivo. Se le rosse dovessero vincere anche qui, il mondiale cambierebbe faccia. La doppietta del Napoleone transalpino, i 18 punti conquistati fra Messico e Francia, i progressi clamorosi della 641: adesso tutti aspettano il verdetto di Silverstone con ansia. La Ferrari è uscita dal tunnel del complesso d'inferiorità: Mansell spavaldamente ha già prenotato la pole. «Non vedo chi potrebbe togliermela». L'inglese tiene tantissimo a questa corsa, per lui è l'ultima spiaggia, anche in chiave contrattuale. Per capirci: nei confronti di Prost, Nigel sta facendo la figura di Ollio nei confronti di Stanlio. E' più grosso, cioè più veloce, ma è anche meno intelligente, meno scaltro nella gestione agonistica. Se il francese lo battesse anche qui, in casa sua, Mansell sarebbe costretto ad accettare il gregariato. E a quel punto gli sarebbe difficile strappare una conferma in Ferrari per il 1991 (ammesso che lo desideri).

Pole position provvisoria, intanto, per Ayrton Senna con la McLaren al termine della prima sessione di prove valide per la composizione dello schieramento di partenza del Gp d'Inghilterra, ottava prova del mondiale di F1. Il brasiliano, attuale leader della classifica mondiale piloti, sembra dunque essersi ripreso dopo la delusione subita appena otto giorni fa in Francia quando Nigel Mansell con la Ferrari gli aveva soffiato fin dal primo giorno di prove la supremazia nelle sessioni cronometriche.

Senna è stato ieri più veloce del tempo che l'anno scorso fruttò la pole, ma non è riuscito ad uguagliare e a battere il tempo magico (1.07.89) che Mansell ottenne appena dieci giorni fa quando la Ferrari venne a provare qui il nuovo motore 037. Nessuna delusione nel clan Ferrari dove lo scarto di appena due decimi fra Senna e Mansell, ieri terzo, è considerato troppo basso per poter parlare di passi indietro rispetto alle brillanti prestazioni ottenute sul circuito di Le Castellet venerdì e domenica scorsi. In ripresa invece le Williams Renault, apparse un po' in ribasso in Francia, che con Patrese e Boutsen hanno ottenuto oggi il quarto e quinto posto. Appena sesto, ma non preoccupato, Alain Prost con l'altra Ferrari.

Cesare Fiorio, responsabile del reparto corse della Ferrari, minimizza il risultato odierno che vede Mansell terzo e Prost sesto. «La differenza cronometrica fra le nostre macchine e le McLaren è davvero minima, mi sembra esagerato parlare di passo indietro della Ferrari. Siamo lì con i primi e domani possiamo fare meglio».

GIORNO DI RIPOSO AL TOUR DE FRANCE

Un ciclismo ritrovato

Con Chiappucci in giallo continua la magica stagione italiana

Claudio Chiappucci sventola la sua maglia gialla.

VILLARD DE LANS — Dalle Alpi ai Pirenei, il Tour corre verso l'epilogo e nella giornata di riposo, prima della settimana conclusiva, celebra la magica stagione del ciclismo italiano. Dopo Sanremo e Giro di Bugno, Vuelta di Giovannetti, Fiandre e Freccia Vallone di Argentin, scopre Claudio Chiappucci che veste in giallo e mette in fila il meglio del pedale internazionale.

Riuscirà il nuovo «eroe» del ciclismo italiano a portare la maglia gialla fino a Parigi? «Piano, piano — risponde il varesino — ci sono tanti altri favoriti come Breukink, Lemond, Delgado senza contare le grandi salite dei Pirenei come Aspin, Tourmalet, Aubisque e così via. Nel Tour poi, lo si è visto, può accadere sempre qualsiasi cosa. Ho comunque un buon margine di vantaggio in classifica e penso di potermi difendere. Non prenderò tanti rischi perché sono gli altri adesso che devono attaccare».

Insomma idee chiare le ha e anche qualche sogno non proprio proibito. Oltre che alle grandi vette pirenaiche, Chiappucci guarda con una certa preoccupazione alla maxicronometro del prossimo weekend, la prova di Lac de Vassiviere su 45 chilometri e mezzo. Se riuscirà ad arrivarci in giallo potrà moltiplicare le forze per resistere all'ultimo eventuale grande attacco che i grandi nomi gli potranno sferrare. A parte il francese Pensec, che lo segue in graduatoria generale a 1'17'', Chiappucci ha infatti un largo margine sui rivali.

I più agguerriti avversari del lombardo sono in realtà a buona distanza. L'olandese Breukink è terzo a 6'55', l'americano Lemond quarto a 7'27'', lo spagnolo Delgado quinto a 9'02''. C'è di che amministrare per il «signore regolarità» del ciclismo italiano. Chiappucci, infatti, è assiduo frequentatore di corse. Non ha un terreno che predilige in assoluto ma sa difendersi su ogni tracciato.

«Il ciclismo non è matematica — si consola Pedro Delgado — io sono un ottimista e spero ancora di potere vincere. Ieri ho attaccato e lo rifarò».

Lo statunitense Lemond, compagno di squadra di Pensec, lo spodestato da Chiappucci, ha ora più libertà di azione e il direttore sportivo della «Z» Roger Legeay promette battaglia. «Chiappucci è il nemico pubblico numero uno ma noi ora possiamo giocare appieno le nostre due carte, Ronan e Greg».

Il giovane Breukink, alfiere del nuovo ciclismo, non fa proclami ma il suo modo di correre e la sua posizione in classifica lo rendono il più pericoloso rivale dell'italiano. Ma se non si sentono fuorigioco olandese, americano e spagnolo, anche Bugno potrebbe rientrare in partita nonostante sia reduce da una tappa-calvario. Il ruo ritardo dal leader è infatti di quasi 11 minuti.

Circa 1900 chilometri sono stati percorsi, ne restano 1500 prima dell'arrivo ai Campi Elisi. Il Tour riprende oggi con la tredicesima tappa da Villard de Lans a Saint Etienne in 149 chilometri prima della frazione che si concluderà in salita a Millau dopo 205 chilometri, domenica. Per oggi è prevista giornata di canicola. Il bollettino meteorologico infatti annuncia temperature superiori ai 30 gradi anche se sono possibili temporali nel primo pomeriggio nella zona di arrivo della frazione. Il clima torrido è dunque un altro ostacolo per i concorrenti ma il punto cruciale del percorso del Tour dovrebbe essere la 16.a tappa di martedì, da Bagnac a Luz Ardiden con il Col d'Aspin e il Tourmalet nel finale.

TACCUINO

SCHERMA

Fiorettiste d'oro

LIONE. Seconda medaglia d'oro all'Italia ai campionati del mondo di scherma. L'ha conquistata la squadra di fioretto femminile, composta da Bortolozzi (una vittoria), Traversa (zero vittorie), Trillini (tre vittorie), Vaccaroni (due vittorie) e Zalaffi (due vittorie), che ha battuto in finale l'Urss per 8-8 con vantaggio di stoccate. L'Italia ha così finora conquistato due medaglie d'oro, tre d'argento e una di bronzo.

ATLETICA. Carl Lewis, Leroy Burrel e Michael Johnson, le «stelle» del firmamento della velocità statunitense hanno brillato nel meeting di atletica leggera di Losanna valevole per il Grand Prix Iaaf Mobil. In condizioni atmosferiche quasi perfette, Burrell ha vinto la sfida a distanza con Lewis dominando la sua batteria in 10''05 rispetto ai 10''09 con cui il «maestro» si è imposto nella sua serie. Sui 400 metri piani l'altro americano Michael Johnson, che detiene la migliore prestazione mondiale stagionale sui 200 metri con 19''85 ha impressionato il pubblico correndo il giro di pista in 44''27, terzo miglior tempo di quest'anno. Johnson, 22 anni, alla sua prima «uscita» ad alto livello in questa specialità, ha battuto il cubano Roberto Henandez, vincitore alla coppa del mondo, e il connazionale Danny Everett, primatista mondiale stagionale. Fra gli altri risultati del meeting di Losanna spiccano il lancio del martello a 84,48 metri del sovietico Nikoulin, migliore prestazione dell'anno e il 7,19 nel salto in lungo femminile da parte della tedesca dell'Est Drechsler.

SCI. Partiranno lunedì alla volta della Nuova Zelanda, dove sono in programma le quattro gare di apertura della coppa del mondo di sci 1990-91 gli azzurri Alberto Tomba, Kristian Ghedina, Fabio De Crignis, Konrad Kurt Ladstaetter, Segio Bergamelli, Carlo Gerosa, Giovanni Moro, Josef e Christian Polig, Roberto Spampatti, Luca Pesando, Matteo Belfrond e Heinz Holzer. Con loro saranno il direttore agonistico Helmuth Schmalzl, gli allenatori Gustavo Thoeni e Stafano Dalmasso, il preparatore atletico Giorgio D'Urbano, il medico Gregor Kobler, il massaggiatore Dario Archetti e gli skimen Vollger, Maiolani, Greppi e Giordano. L'arrivo a Christchurch è previsto per il 18 luglio. Il programma di Coppa prevede due slalom giganti il 30 e il 31 luglio e due slalom speciali l'1 e 2 agosto.

CANOTTAGGIO. Appuntamento ormai classico del canottaggio internazionale, si svolgerà oggi e domani a Rotsee in Svizzera la regata di Lucerna dove gli azzurri si presenteranno al gran completo. Per l'Italia scenderanno in acqua otto equipaggi senior maschili e altrettanti nei pesi leggeri. Nei senior, il due con dei fratelli Abbagnale e del timoniere di Capua sarà ancora una volta l'equipaggio da battere. Mentre si è ricostituito anche il quattro di coppia, vicecampione del mondo a Bled l'anno scorso, con la sola sostituzione di Fusaro al posto dell'infortunato Farina (completano l'equpaggio l'olimpionico Tizzano, Calabrese e Soffici). Da seguire anche la gara dell'otto con, dove gli azzurri si presentano al via con la stessa formazione (Zardi, Panicucci, Della Chiesa, Marconcini, Blanda, Dei Rossi, Cavallini, Murogiovanni e il timoniere Lucchetta) che parteciperà a Seattle ai prossimi Goodwill games.

BASEBALL. Questo il programma degli incontri previsti per oggi e domani e che vedranno protagoniste le compagini regionali di baseball softball. Baseball: serie A Black Panthers Ronchi dei Legionari-Scac Nettuno (oggi alle 21, domani alle 15); serie B Sanson Tergeste-San Martino (oggi alle 16 e alle 21); Collecchio-Vivo Friuli; serie C1 Castelfranco-Panthers Cervignano; Alpina-Staranzano; Buttrio-Amatori Piave. Softball: serie B Squirrel-Castionese; serie C Baia degli Uscocchi-Panthers; Monfalcone-Pordenone.

IL RITORNO DEL PUGILATO A TRIESTE

Delusione per Chianese

Riunione disertata dal grande pubblico e senza un protagonista

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — La fatica organizzativa di Romano Apollinari è andata frustrata, poche persone si sono sentite sensibili al richiamo della boxe al palasport di Chiarbola. Eppure i tempi sono stati rispettati, due belle signorine hanno fatto passerella segnando i round, ci sono stati premi per tutti i pugili. A posteriori: gli assenti hanno avuto ragione. Vuoi la stagione estiva, vuoi un cartellone non propriamente di prim'ordine hanno decretato la mediocrità della serata.

Messi faticosamente insieme prima quattro, poi cinque incontri, la serata imperniata su Chianese ha deluso profondamente. Intanto, la Gong — che propone pugili e accoppiamenti — non ha tenuto fede al programma e gli incontri sono ridiventati quattro. Poi quel Chianese-Miereles ha dato la misura di quel che vale Chianese.

Il messicano, annunciato a 96 chili (ma perchè la bilancia solo in mattinata cantava 89?) e una quindicina di centimetri più basso — quindi con allungo ridicolo rispetto a Chianese — ha tenuto a bada il massimo nostrano. L'incontro lo ha guidato lui, nemmeno troppo considerato in patria, terra di pesi leggeri e non di mastodonti. Chianese ha subito il ritmo, la velocità di braccia, gli spostamenti sul busto e quei pizzicotti che partivano e lui neanche li vedeva. Alla fine Chianese aveva il naso sanguinante, e un paio di tagli sul viso.

Si può andare a un titolo europeo?

Eppure, Chianese dava la sensazione di avere il pugno per chiudere l'incontro in qualsiasi momento. Purtroppo quel pugno non è mai riuscito a usarlo come si deve. Mireles ha perduto ai punti, senza danni fisici. Proprio come preventivato.

L'incontro più bello è stato quello d'apertura. Mastria contro lo spagnolo Rafael Martin Parrera ha mostrato più degli altri tre matches messi insieme. Il pugno pesante di Mastria contro il jab dello spagnolo, preciso come un timbro. A un inizio pirotecnico dell'italiano,è seguita una fase di evidenza di Parrera. Il finale è stato di Mastria, che ha distillato con più generosità una certa energia dalla spossatezza per un confronto durissimo. Ha vinto il giovane italiano ai punti, con pieno merito.

Di seguito Chianese-Mireles che non può aggiungere nulla a quanto si sapeva su Chianese, anche se si sperava un po' meglio. Il pugile italiano dirà al termine:«Credevo di poterlo mettere giù subito, entro la seconda ripresa. Invece mi ha irretito. E' stato più complicato di quanto pensassi. Però avete visto come sono finito in crescendo? Mi ero allenato molto sul fondo.» A noi non è sembrato questo gran crescendo; ci è parso, anzi, che Mireles sia andato un po' all'ingrasso, tanto per non patire troppo il divario di massa. Il match era previsto sulle otto riprese: sinceramente, a noi è mancata una nel computo, e ai colleghi nei nostri pressi anche. Abbiamo tenuto male il conto, forse.

Tre pungi secchi lungo sei riprese,Iprotagonisti Stefano Zoff e Mazadi Kharagodi (Zaire) nei pesi piuma. Due pugni nell'attivo di Zoff, uno in quello del negretto anche se ha avuto costantemente l'iniziativa. Il verdetto è stato favorevole a Zoff e non è stato certo un furto.

In conclusione una rissa da ubriaconi tra lo spagnolo Canadas, calvo in testa e peloso sulla schiena (per compensazione), e l'ottomano, ma con patentino svizzero, Hichem. Canadas teneva, si voltava, teneva la testa bassa come un montone. Richiamato più volte dall'arbitro, ammonito, ancora richiamato, veniva squalificato al 4. o round. Ma l'ottomano non è che sappia tirar tanto bene di boxe, altrimenti l'avrebbe messo Ko abbastanza presto. Invece si è andati avanti fin troppo.

Lo sport in TV

11.30	Montecarlo	Pianeta mare
12.15	Montecarlo	Crono tempo di motori
13.00	Montecarlo	Sport News.
13.45	Capodistria	Pallavolo
13.55	Rai 1	Sabato sport
14.00	Montecarlo	Formula 1
14.10	Rai 3	Tiro a volo
15.00	Rai 1	Da Predazzo: equitazione
15.00	Rai 3	Tour de France
16.00	Rai 1	Da Bormio, pallacanestro, Italia-Argentina
16.30	Rai 3	Da Palermo, tennis femminile
16.30	Capodistria	Pattinaggio artistico
17.30	Capodistria	Pallavolo
18.00	Rai 3	Pallanuoto
18.30	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.00	Rai 3	Da Oslo: atletica leggera.
20.15	Rai 2	«Lo Sport»
20.30	Montecarlo	Atletica leggera
22.45	Capodistria	Ciclismo, Tour de France
23.15	Capodistria	Boxe d'estate
23.35	Italia 1	«Calcio d'estate»
23.45	Capodistria	Hockey ghiaccio
00.30	Rai 2	«Tg2 Sport»

Pronostico Concorso 28

1ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 x
3ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
4ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	x 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
6ª corsa:	1° arrivato	1 1 x
	2° arrivato	x 2 2

PANORAMA DEL TENNIS REGIONALE

Gaja: Azzopardo ritrova il successo
Le racchette del domani a Opicina

TRIESTE — Gabrio Azzopardo del Tennis club Triestino è il vincitore del «Trofeo Hill Sport», torneo di tennis riservato ai giocatori non classificati che si è giocato sui campi della Società sportiva Gaja di Trebiciano. Azzopardo ha sconfitto in finale Stefano Radoicovich dell'Ait col punteggio di 46 61 62; l'incontro, molto combattuto, ha visto prevalere il bel tennis e la maggior tenuta atletica di Azzopardo che dopo aver ceduto il primo set ha lasciato solo tre giochi all'avversario nelle due conclusive partite. Sono state molto combattute anche le semifinali, ambedue conclusesi al terzo set: Azzopardo aveva superato Rovatti della Polisportiva San Marco e Radoicovich Zebochin dell'Ato.

Il torneo organizzato dalla S.S. Gaja ha avuto la bellezza di 117 iscritti in tabellone, segno della buona salute di cui gode il nostro sport ed insieme della consolidata tradizione raggiunta ormai da questo torneo che ha avuto Giuseppe Riontino come giudice arbitro ed Alessio Cossutta come direttore di gara. La Società sportiva Gaja ha una sezione tennis in pieno sviluppo; oggi può contare su sei campi di cui uno in erba sintetica mentre è in corso di completamento una copertura fissa. Il settore agonistico è molto attivo: oltre che al «Trofeo Hill Sport» infatti, il circolo partecipa alla Coppa Italia, al campionato «Over 35» e «Over 45» e, a livello giovanile, alla «Baby Davis». Ma la maggior attenzione dei dirigenti è rivolta al settore giovanile dove, pur mancando un impianto coperto per l'attività invernale, si è riusciti ad esprimere un gruppetto di ragazzini molto quotati, fra cui spiccano i fratelli Alex e Borut Plesnicar, già nel mirino del Centro tecnico regionale di Udine. Il giovane Alex, inoltre, ha vinto al «Trofeo Hill Sport» la coppa riservata al miglior «Under 14» per aver superato due turni (a undici anni e mezzo non è poco». Il presidente della S.S. Gaja è Stani Kalc, quello della sezione tennis è Marco Rismondo che è coadiuvato dal consiglio direttivo formato da Mauri, Plesnicar, Cossutta, Danev, Grgic, Kufersin, Corbo; ma, come tutti al Gaja tengono a ricordare, la sezione tennis non sarebbe mai stata così fiorente senza l'opera di Carlo Rudez, amatissimo presidente recentemente scomparso.

Promesse del tennis all'A.T. Opicina; con il maestro Olivo, da sinistra Crevatin, Matteo Vlacci, Sannini, Jessica Mlac e Radin.

C'è qualcuno intanto fra gli «Nc» di casa nostra che si fa rispettare anche fuori dei confini della provincia. Tiziano Padoan, del Dopolavoro Ferroviario, ha infatti vinto il torneo nazionale del circuito «Superbowl» disputatosi al Wang Ho di Redipuglia assicurandosi così la partecipazione al «Master» che si giocherà in settembre ad Otranto. Padoan ha superato il veneto ex «B3» Zanolin nei quarti di finale (76 60), il pisano Ghergheta in semifinale (64 46 63) ed in finale il milanese Armechi col punteggio di 46 76 61 dopo aver annullato un «match point» nel secondo set.

Under 16 e 18 a Monfalcone

Il torneo regionale under 16 e 18 maschile e femminile che si sta svolgendo in questi giorni sui campi della Società del tennis di Monfalcone è ormai giunto alle battute conclusive. Nell'under 18 maschile sono giunte in semifinale le prime quattro teste di serie confermando così i pronostici. Il C1 Roberto Tomasino (Tc Gorizia) affronterà nella prima semifinale il C3 Dario Olivotto (Tc Grado), mentre nella seconda semifinale scenderanno in campo il C2 Simone Visentin della St Monfalcone e il C2 Loris Peresson del Tc Campoformido. Nell'under 16 maschile i quattro semifinalisti sono la testa di serie numero uno, il C4 Bojdar Cuomo del Tc Campoformido, l'Nc Mirko Pontoni della St Monfalcone, l'Nc Raphael Dobdan del Tc Campoformido e la testa di serie numero due, Claudio Colussi (Eurotennis Cordenons).

In campo femminile la B4 Raffaella Barducci del Tc Gorizia è la prima finalista dell'under 18 femminile; affronterà la vincente del confronto fra la testa di serie numero due, la C1 Monica Azzano del Tc Gorizia, e la C4 Daniela Bone della St Monfalcone. Nell'under 16 femminile la finale verrà giocata dalla testa di serie numero uno, la C1 Sveva Gregori del Tc Garden di Udine, e la testa di serie numero due, la C1 Majka Serafini, che ha sconfitto in semifinale la C2 Cristina Amirante del Tc Gorizia per 6/2 7/6.

A.T. Opicina torneo giovanile

Grande successo di partecipazione al quarto torneo nazionale giovanile organizzato dall'Ato sui campi del Villaggio del Fanciullo e sponsorizzato dall'Iccu. Sono arrivate da tutta la regione, e anche dal Veneto, a Opicina, le promesse di domani, sotto i quattordici anni, accompagnate dai loro trepidanti genitori. Fra essi il campioncino veneto Daniel Loss (Tc Bibione). Gareggia in casa stavolta Matteo Vlacci, reduce dall'affascinante esperienza di Wimbledon.

In semifinale sono arrivati gli under 10 Vlacci, Buttignon, Sabatini e Carli, le under 10 Radin, Deganutti, Franchi e Visintin, gli under 12 Pelliccetti, Vargiu, Sannini, Del Degan, le under 12 Mlac, Floramo, Bellotto e De Cecco; gli under 14 loss, Facciolo, Montesanto e Basilone, le under 14 Comelli, Floramo, Rossmann e Novi Ussai. Oggi il gran finale, a partire dalle 10.30.

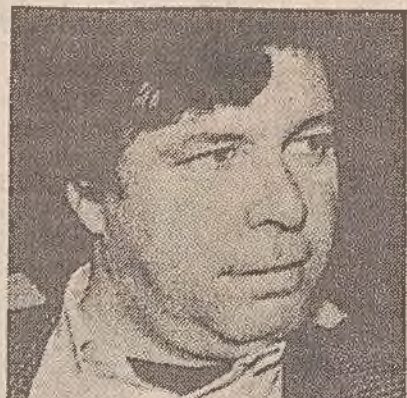
POLEMICHE / 'IL CONFORMISTA' DI MASSIMO FINI

Al rogo i salotti

Un corrosivo attacco alla protervia degli intellettuali

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

Da Alberoni a Scalfari, da Rodotà alla Cederna

In un paese come l'Italia, dove tutti gli intellettuali sono anticonformisti, chi vuole distinguersi non può che definirsi con l'epiteto culturalmente più ingiurioso. Questo è il senso del titolo «Il conformista» scelto da Massimo Fini per il suo nuovo libro pubblicato da Mondadori, che raccoglie una serie pungente di scritti apparsi su quotidiani e periodici nell'ultimo decennio.
La raccolta di articoli non è d'abitudine un genere letterario raccomandabile, essendo minato dalla presunzione che quanto scritto anni fa sia tuttora interessante, e che lo stile giornalistico valga anche per un libro. Ma il caso di Fini è davvero un'eccezione, sia per l'opportunità e la brillantezza del contenuto, sia per la disarmante immobilità del contesto intellettuale italiano, dove cambiano ideologie e mode (ieri si portava il marxismo, oggi si porta l'ambientalismo), ma gli «anticonformisti» sono sempre gli stessi, con la loro intolleranza, la loro supponenza, i loro privilegi di casta.
Sarebbe stata una perdita se gli scritti di Fini fossero rimasti dispersi sulla stampa. Adesso formano un volume che non esito a definire indispensabile per mantenere (o conquistare) un orientamento non condizionato dalle pressioni dei «maestri pensatori», dei quali Fini svela le miserie, affrontandoli a uno a uno, da Moravia ad Alberoni, dalla Cederna a Ida Magli, da Beniamino Placido a Valentino Parlato, da Stefano Rodotà a Eugenio Scalfari, giù giù fino agli invereconi di salotti delle preziose ridicole, fino al grottesco snobismo di certi settimanali che pure pretendono di rappresentare la crema della crema progressiva.

Chi leggerà «Il conformista» avrà finalmente la misura di una vera polemica, aguzza e fondata, assai diversa dalle risse sguaiate di alcuni spettacoli televisivi, o dalle discussioni fra complici che fingono di contraddirsi, ma in realtà rimangono stretti al medesimo sistema di potere culturale.
Non soltanto i bersagli sono ben scelti e ben cucinati; la prosa di Fini è anche godibile per l'eleganza espressiva, per la grazia delle metafore, per il senso umoristico. Irresistibili, per esempio, le pagine dedicate a una conversazione (riportata dal solito cortigiano di turno) fra Asor Rosa e Marramao sui massimi sistemi, negli ozi di Capalbio, fra piatti di spaghetti e silenzi attoniti delle mogli.
Né mancano pagine dove la meditazione si fa più severa, come in questo brano dove mi sembra che Fini colga un aspetto essenziale dei nostri anni: «la vera e determinante "questione morale" italiana più che nella notoria corruzione della classe politica sta proprio qui; nella corruzione degli intellettuali, nella loro abdicazione, per opportunismo, viltà e tornaconto, alla coerenza, nell'aver eretto la malafede a principio o, quantomeno, a modo di vita. Perché una società i cui politici sono corrotti può recuperare, ma una società in cui gli intellettuali e i moralisti sono più corrotti di coloro cui pretendono di far la morale non può che precipitare nèl caos».
Forse la conclusione è troppo pessimistica, finché i «conformisti» come Fini riusciranno a farsi ascoltare.

NOVECENTO

Il teatro fa storia

Per la collana «Teatro e spettacolo» della casa editrice Laterza il docente di storia del teatro e dello spettacolo dell'Università di Venezia, Paolo Puppa, ha curato il volume riguardante il secondo novecento. Si tratta — come per gli altri cinque volumi pubblicati — di una guida sia del mondo dello spettacolo sia dei corsi di studio delle università e delle accademie di belle arti. Il volume ricostruisce una storia sintetica dello spettacolo teatrale dagli Anni Quaranta agli Anni Ottanta con particolare riferimento al panorama italiano. L'autore procede in ordine cronologico, ma ha organizzato la materia anche per figure tematiche: il pubblico, il regista, la scrittura drammaturgica, il dialetto, il corpo, l'immagine, analizzando non solo la drammaturgia ma anche gli aspetti spettacolari esaltati nella produzione contemporanea. Il volume contiene schede dettagliate di alcuni «spettacoli-evento».

ROMANZI

I segreti di Oriana

Piccoli misteri, notizie col contagocce, una soffusa aria di giallo. Con questa accurata regia l'editore Rizzoli sta lanciando il nuovo romanzo di Oriana Fallaci, che sicuramente sarà un best seller.
Le 800 pagine di questa nuova storia ambientata nel Libano, tra guerra e massacri senza fine, si intitoleranno «Insciallah». Il termine, in arabo, significa «come Dio vuole» e che è usata come un rimando, come un'accettazione del destino.
Per volontà dell'autrice il libro costerà «solo» 30 mila lire, nonostante lo spessore del volume. Anche su questo aspetto la campagna pubblicitaria è stata piuttosto abile. Il libro sarà in libreria dal 23 luglio con una prima edizione di 400 mila copie.
La tiratura della prima edizione la dice lunga sulle previsioni di vendita della Rizzoli.

STORIA / «ATTILA L'UNNO»

Un grande leader, altro che barbaro

Attila, e vien subito in mente l'appellativo «flagello di Dio». Del resto neppure con gli Unni, su cui Attila regnò nel quinto secolo, la storia è tenera, e soprattutto l'immaginario popolare che ad essi tradizionalmente si lega: barbari, violenti, seminatori di morte e distruzione. Per cui il libro di Wess Roberts, in cui Attila è portato come esempio di una leadership da imitare, desta francamente sorpresa e curiosità. «Attila l'Unno», così s'intitola il libro (135 pagine, 19.500 lire) appena pubblicato dalla Sperling & Kupfer, s'inserisce invece a pieno titolo nel settore che la casa editrice rivolge a chi conta: la collana «Economia e management», che presenta pubblicazioni dedicate all'applicazione pratica delle migliori teorie ed esperienze internazionali nel campo del business e del management.
Partendo dal fatto che Attila ebbe il merito di trasformare un'orda di nomadi in un esercito sconfitto una volta sola, Roberts ne analizza vita e strategie attuate nel prendere il comando degli Unni e di estenderne il potere su un territorio vastissimo, ricavando dal complesso dell'attività di quel lontano re una serie di massime applicabili all'uomo di oggi che cerchi di affermarsi nel mondo degli affari e della politica. Il libro così inquadra storicamente Attila, dal suo apprendistato alla corte romana fino all'unificazione nel suo nome delle varie tribù, per poi analizzarne le qualità rivelate sia in guerra sia nelle trattative diplomatiche sia nella gestione del potere. La filosofia di Attila è quindi condensata in una serie di brevi massime, un vero e proprio «attilaismo». Nel quale, a nostro giudizio, manca solo la frase: «Non sposare una donna troppo giovane»: Attila, come ognun sa, morì infatti dopo la prima notte di nozze con la bella Ildico.

[g. n.]

MODE / IL GIALLO INFURIA CON AUTORI NUOVI E CLASSICI

Un'estate col killer

Conan Doyle rinuncia a Holmes, Agatha Christie fa la psicologa

Servizio di
Giovanni Nardi

In un teso e avvincente romanzo Patricia Highsmith racconta un delitto senza assassini da scoprire

Ironia e corruzione in «Paradise man» di Charon

Un thriller d'alta scuola per il messicano Taibo

Fra scoperte e rilanci, si annuncia un'estate in giallo. Con nomi classici, magari presentati sotto una luce diversa, accanto a scrittori nuovi ma ugualmente interessanti. Eccone una raccolta rapsodica, con l'avvertenza che se ne potrebbero compilare molte altre, dato il continuo fiorire di un genere che ha ormai stabilmente occupato lo scaffale buono della libreria di famiglia.
Conan l'inedito. Di Sir Arthur Conan Doyle, i cultori ricordano immediatamente il parto più felice, quello Sherlock Holmes che vide la luce nel 1877, nell'avventura intitolata «Uno studio in rosso». Ma non tutti sanno che quel medico curioso e sportivo, con qualche problema con il secondo sesso, scrisse anche una serie di racconti non propriamente gialli, ma per lo più ambientati nel mondo della medicina che lo scrittore conosceva così bene (solo più tardi, con la fama, visse soltanto di letteratura), e di cui mise in rilievo modi di vita e di comportamento in cui trasparivano critica e senso dell'humour. Ora la casa editrice Leonardo propone per la prima volta al lettore italiano quindici di questi racconti, pubblicati sotto il titolo complessivo «L'uomo di Arcangelo» (235 pagine, 27.000 lire), e conclusi da una postfazione di Laura Serra, intitolata «In odore di scienza», in cui si dà conto dell'attività scientifica del baronetto. Quindici racconti senza Sherlock Holmes, ma ugualmente stimolanti.
Agatha in incognito. Per la regina del giallo, che ha inventato personaggi come Hercule Poirot e Miss Marple, il travestimento è d'obbligo, quando decide di occuparsi d'altro. Un travestimento perfetto, e ancor oggi impenetrabile, quando letteralmente scomparve per undici giorni, e non volle mai dire a nessuno che cosa avesse fatto in quel freddo dicembre del 1926; una semplice maschera, un *nom de plume* quando lascia il genere giallo, e si trasforma in una scrittrice di storie non poliziesche. Prende allora il nome di Mary Westmacott, e firma libri come «La rosa e il tasso», che la Rizzoli presenta «direttamente in Bur» (242 pagine, 9.500 lire). Il titolo è mutuato da un verso di Eliot, per il quale la dimensione del tempo non ha significato: il momento della rosa e il momento del tasso hanno uguale durata. La vicenda è una storia d'amore non particolarmente originale, ma riscattata da una finissima interpretazione psicologica dei vari personaggi, analizzati con estrema intelligenza, come solo un grande investigatore sa fare.

Agatha Christie — Arthur Conan Doyle — Patricia Highsmith

Sherlock Holmes contro il dottor Moriarty, che non risce però ad eliminarlo. C'è riuscito invece Conan Doyle in una raccolta di racconti appena uscita

I casi di Patricia. Per la naturale erede di Agatha Christie, la settantenne americana Patricia Highsmith, il giallo è la dimensione più congeniale, ma non l'unica. Così ci ha regalato gli splendidi racconti di «Catastrofi più o meno naturali», così ci offre ora «Gente che bussa alla porta» (330 pagine, 26.000 lire) pubblicato da Bompiani. In cui alla fine c'è anche un delitto, ma non ci sono assassini da scoprire, perché tutto si snoda fatalmente da un episodio apparentemente banale: c'è qualcuno che bussa alla porta, si va ad aprire, si viene coinvolti in una discussione sulle cause prime e i fini ultimi. La piaga dei falsi profetti, degli apostoli di religioni senza fondamento ma ricche di fanatismo, viene denunciata dalla Highsmith con estrema determinazione, in un romanzo teso e avvincente, una storia che potrebbe coinvolgere — e perdere — anche uno di noi. Da segnalare il fatto che il libro è dedicato «al coraggio dei palestinesi» che con la vicenda narrata non c'entrano niente, ma testimoniano dell'attenzione della scrittrice per i grandi problemi di oggi.
Il salto della rana. "Frog", rana, è il soprannome di Holden, formalmente comproprietario di un laboratorio esclusivo di pellicceria, di fatto "liquidatore", ossia assassino professionista per conto della ditta. Holden è il protagonista di "Paradise Man" (240 pagine, 22.000 lire, Interno Giallo) di Jerome Charyn, autore di thrillers e di saggi, docente universitario, molto premiato negli Usa, molto noto in Francia (vive tra New York e Parigi), al suo terzo romanzo tradotto in italiano, dopo "Metropoli" e "Il pesce gatto", "Paradise Man" è una saga vissuta nei bassifondi di New York, dove l'aspro colore del sangue macchia le impeccabili toilettes di padroni del vapore corruttori e corrotti. Ma per quanto il delitto sia frequente nelle pagine di Charyn, il romanzo è permeato di ironia, e permette di leggere fra le righe l'autorevolezza di un autore in grado di affermare orgogliosamente che «la scrittura non è che una rivincita su un mondo di parole».
Sangue sul Messico. E' da salutare con profondo compiacimento la traduzione di questo «Ombre nell'ombra» (231 pagine, 21.000 lire, Interno Giallo) di Paco Ignacio Taibo II, messicano professore di storia, ma anche giallista di tutto riguardo, che non a caso è presidente dell'Associazione internazionale degli scrittori di romanzi polizieschi. Il libro, ambientato in una Città del Messico con intatti gli echi (e gli spari) di Pancho Villa, presenta un quartetto di amici che si trovano tutte le sere al bar per una partita a domino: un giornalista, un dirigente sindacale anarchico e cinese, un avvocato dei poveri e un poeta per vocazione (ma pubblicitario per fame). E come le tessere del gioco vanno al loro posto grazie a un paziente lavoro d'incastri, così si snodano le indagini su tutta una serie di delitti apparentemente scollegati, fino a una onorevole soluzione finale. Per la Washington Post, «Paco Taibo II rievoca il filo malinconico della narrazione alla Chandler, ma senza imitarne il vecchio tono poetico, bensì arricchendola di un tocco di realismo magico latino-americano».

FUORI CLASSIFICA / PICCOLA RASSEGNA DI BEI LIBRI CHE NON DIVENTERANNO BEST SELLER

Giacomo, divino fratello mio

Servizio di
Pier Francesco Listri

Nelle lettere di Paolina Leopardi un intenso spaccato ottocentesco fatto di inquietudini femminili

Un allucinato diario di Bergman

Trascurando i richiami reclamistici dei libri del giorno e le sirene dei best seller, eccomi a cercare, settimanalmente, per i lettori di palato fino quei libri, nuovi o editorialmente riproposti che spiccano per qualità di contenuti o di scrittura, originalità di intelligenza o densità di pensiero critico sia saggi o romanzi o magari atlanti o manuali o epistolari. Qualità insomma, ma leggibile e nutriente per i lettori.
Ed eccoci in casa Leopardi. Stretta fra la pedanteria del padre Monaldo, la bigotteria della madre e il genio del fratello Giacomo, **Paolina Leopardi (Io voglio il biancospino - Lettere 1829-1869)** ed. Rosellina Archiato, pagg. 101, lire 20.000, visse infelicemente da intelligente zitella una lunga vita senza amore e senza compagnia. Gli affanni di questa esistenza consumata pressoché in solitudine sono affidati a questo pugno di lettere, sensibili e ben scritte, sintomatico spaccato dell'ottocento femminile. Bruttina e sostanzialmente povera, Paolina fu «tutta di tutti» cioè servizievole e calpestata. Mentre il fratello coltivava alta cultura, lei leggeva «L'ebreo errante» e «I misteri di Parigi», correggeva le bozze della codina rivista del padre, additata da tutti come «la sorella del Poeta». Ma coltivò un'umanità intensa e gentile che in queste lettere a un'amica lontana rifulge e si fa apprezzare. S'intende che la lettura, in sé piacevole, serve a nuova luce sulle abitudini e l'ambiente di quel Leopardi che, non a caso, sta tornando fortemente di moda.
Più allucinato, ma non meno intimo, **Lanterna magica**, biografia-diario di **Ingmar Bergman**, riedito da Garzanti nella ghiotta collana «Gli elefanti» (pagg. 259 lire 18.000). La bergmanianità sembra in queste pagine splendidamente scritte, una vera e propria categoria dell'esistenza: vuol dire infanzia cupa e dolce che ingombra tutta la vita, odio per il padre, venerazione per la madre, Dio inconoscibile che occupa cuore e mente, meticolosità maniacale nel lavoro, insuccessi e incomprensioni pari alla fama mondiale, molti amori sensualissimi e nevrotici. Tutto raccontato con una cinica sincerità crudele; misto fra cronaca e ricostruzione quasi onirica (il mirabile ritorno-colloquio con la madre morta, delle ultime pagine). Libro toccante e intrigante, nordico, che fra l'altro accompagna il lavoro e le riflessioni di Bergman uomo di teatro (da noi meno conosciuto dell'uomo di cinema). Incisivi e terribili i ritratti-verità di Von Karajan, di Chaplin, della Garbo scrutati dal vero. Il racconto accompagna la vita di Bergman; i giovanili amori hitleriani, l'incanto della musica: le sconfitte pubbliche, i molti sogni ossessivi, la genesi dei suoi film. Nel complesso Bergman non esce, in un mondo atrocemente cosmopolita, come un genio provinciale e nordico che esprime in ogni cosa un indicibile impasto fra lucidità della ragione e passione eterna ed oscura del cuore. Bellissimo libro.
Leggo con voracità e profondo profitto due libri-manuali che consiglio di tenere in casa (Don Milani li avrebbe messi certo nei poveri scaffali della sua scuola di Barbiana). Sono **«Atlante politico del XX secolo»** (ed. S.E.I. pagg. 240, lire 35.000) e **«Ambiente Italia 1990»** (Mondadori, pagg. 723, lire 35.000). Il primo, frutto di scuola francese ma lodevolmente subito tradotto, ha il grande merito di offrirci tutti i dati sul nostro secolo (come in un annuario) ma ragionati e spiegati come in un saggio storico; e in più di graficizzare (cartine, diagrammi) ogni problema con somma chiarezza. Per capire questo secolo agli sgoccioli, produzione e eserciti, trasporti e conflitti locali, demografia e emigrazione, l'opera è sobria e perfetta. Non meno indispensabile. «Ambiente Italia» proposto dalla Lega per l'Ambiente. E' insieme il meticoloso catalogo (700 pagine) dello stato di salute del nostro paese, unito però a una serie di documentate proposte per una società davvero ecologica. I dati, inseriti in quelli planetari, sono spaventosi, ma il discorso è concreto e leggibile dal più inattrezzato dei lettori. Da consultarsi con l'interesse e la frequenza del proprio elenco dei telefoni.

I più venduti

NARRATIVA

1) **MARCELLO D'ORTA** — Io speriamo che me la cavo (Mondadori)
2) **ALMUDENA GRANDES** — L'eta di Lulù (Guanda)
3) **DACIA MARAINI** — La lunga vita di Marianna Ucria (Rizzoli)
4) **MILAN KUNDERA** — L'immortalità (Adelphi)
5) **MARIO TOBINO** — Il manicomio di Pechino (Mondadori)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Borsatti» di Trieste

SAGGISTICA

1) **WILLI PASINI** — Intimità (Mondadori)
2) **LEOLUCA ORLANDO** — Palermo (Mondadori)
3) **M. F. POCHINA** — Agnelli l'irresistibile (Sperling)
4) **GIANENRICO RUSCONI** — Capire la Germania (Il Mulino)
5) **VINCENZO DI BENEDETTO** — Lo scrittoio di Ugo Foscolo (Einaudi)

Mietta, con Andrea Minghi figura ancora una volta fra i dieci quarantacinque giri più venduti grazie al suo «Vattene amore».

45 GIRI

1. UN'ESTATE ITALIANA	Bennato–Nannini
2. I CAN'T STAND IT	Twenty 4 Seven
3. VATTENE AMORE	Minghi–Mietta
4. SOTTO QUESTO SOLE	Baccini–Ladri di bicic.
5. TI AVRÒ	Enrico Ruggeri
6. VOGUE	Madonna

33 GIRI

1. IN OGNI SENSO	E. Ramazzotti
2. I'M BREATHLESS	Madonna
3. BEE GEES STORY	Bee Gees
4. FRONTE DEL PALCO/LIVE	Vasco Rossi
5. GLI ANNI '80	Antonello Venditti
6. GIANNUTRI	Fabio Concato

DISCHI / ESTATE A SUON DI REVIVAL, VECCHI LEONI E NUOVE COMPILATION DI BIG ITALIANI

Tra Mango e ritmi esotici ecco il magico Fred

Servizio di
Sandro Bugialli

Come eravamo o, meglio, com'erano. Ce lo racconta splendidamente un album doppio della Five record: «Le gocce cadono ma che fa... Le canzoni del tempo di guerra». Un titolo chilometrico che non rende giustizia all'incisività con cui le quaranta canzoni che compongono lp ti arrivano al cuore e alla mente. Anche se chi ascolta, non ha vissuto quel periodo tragico e indelebile. Per chi «c'era» è un andare indietro con la memoria alla riscoperta di emozioni dimenticate e rivissute ora con il filtro degli anni grigi. A quei fortunati che non possono dire «c'ero anch'io» l'album può far scoprire tante cose, un mondo lontano e color seppia che era quello di padri anziani o nonni. Qualche titolo tanto per dare un'idea: «Mille lire al mese», «Signora illusione», «Mamma», «Il valzer dell'organino», «La sagra di Giarabub». E i nomi di alcuni cantanti: Ernesto Bonino, Natalino Otto, Gino Bechi, Ferruccio Tagliavini, Beniamino Gigli, Piero Pavesio e il Trio Lescano.
Dal tempo di guerra ai felici anni Sessanta. Felici, ma non per tutti. Non per Piero Ciampi, illuminato cantautore livornese morto giovane, forse per troppo di tutto. Il suo canto disperato ce lo ripropone la Cgd con «Piero Litaliano», dodici canzoni dense e cupe intrise di un fatale mal di vivere.
Due sempreverdi alla ribalta: Peppino di Capri e Fred Bongusto, due monumenti della canzone made in Italy che con la loro voce hanno accompagnato gli amori di generazioni di italiani. La Ricordi pubblica di Peppino «I ragazzi di ieri» che contiene anche «Evviva Maria» la canzone a ritmo di lambada con cui di Capri ha ben figurato all'ultimo festival di Sanremo; la Fonit Cetra presenta dell'adorabile Fred «Appena posso torno». Due album che meritano attenzione.
Estate, tempo di vacanze, di mare, di allegria e evasione. Chi meglio di Armando de Razza può interpretare tutti questi desideri che si agitano nella mente dei comuni lavoratori-dipendenti? Ecco, della Fonit Cetra, «Taco y punta» con il sempre ironico de Razza in grande forma. Due segnalazioni «estive» per l'onda lunga della lambada. Il primo album è quello della Cbs che si fa giustamente bella dei suoi Kaoma: si intitola «Lambada 2» e contiene anche «Donna con te». L'altro album è sempre della Cbs e si intitola «Set the night on fire». E la lambada di casa nostra, se così si può dire, chi può proporla se non Raoul Casadei? Ecco splendido splendente, nel decennale della sua musica solare, con «Profumo di balera». Ancora sulla spiaggia con la Bmg Ariola che propone una compilation che non c' entra niente col titolo «Con te sulla spiaggia» ma che si fa ascoltare volentieri lo stesso. Fra gli interpreti, Toto Cutugno, Luca Carboni, Mia Martini, Mango, Minghi e altri di gran nome e rinomanza.

Fred Bongusto

TROFEO COSULICH '90 A SAN GIOVANNI

Il «piccolo mondiale» entra nella fase calda

La formazione dilettanti dell'Italspurghi.

Il trofeo Cosulich '90 sta ormai per entrare nella fase calda e sul campo di Viale Sanzio lunedì e martedì prossimi si giocheranno i quarti di finale dei tornei amatori e dilettanti.

Nel torneo pulcini dove invece le squadre si incontrano tra loro con formula all'italiana, gare di sola andata, al termine della nona giornata il Portuale dopo aver battuto per 2-1 la Roianese/Il Macinino, guida con 10 punti la classifica provvisoria.

Anche tra gli esordienti (sempre con girone all'italiana) il successo ai calci di rigore del Portuale sul San Luigi Vivai Busà, ha permesso ai vincitori di raggiungere al primo posto in classifica la Fortitudo.

La vittoria della squadra amatori del C.L.P. Fantina sui pari categoria del Gs Montuzza, oltre a far conquistare i tre punti in palio ha permesso ai vincitori di accedere ai quarti di finale.

La formazione dilettanti dei Serramenti Drago ha battuto per 8-7 ai calci di rigore la Pizzeria «Alla Ferriera» e, ha guadagnato l'accesso al turno successivo.

Ai quarti è arrivata anche la Trattoria «Il Comignolo», grazie alla netta vittoria per 6-1 sull'Italspurghi.

Ecco i giocatori premiati nella decima giornata: (pulcini) Michele Contento; (esordienti) Mark Zudini, (amatori) Ferruccio Cociani, (dilettanti) Renato Mairo, (dilettanti) Fabio Attruia.

TORNEO PULCINI

Portuale 2
Roian./Il Macinino 1

PORTUALE: Contento 1, Prisco, Girotto, Giacomi, Dagnolo 1, Velner, Steiner, Castellana, Marinelli, Gec, Papapicco.
ROIANESE/IL MACININO: Jaconcic, Coslovich, Affinito, Gon 1, Carli, Tomasi, D'Aquino, Del Gaudio, Maranzina, Mantese, Leopizzi, Guadagnoli, Liprandi.
ARBITRO: Fruch.

TORNEO ESORDIENTI

Portuale 6
S. Luigi/Vivai Busà 4

dopo i calci di rigore.
PORTUALE: Sossi, De Sfasio, Tamburini, Zoch, Delise 1, Fantina, Cericola, Apollonio 1, Leo, Benedetti.
SAN LUIGI/VIVAI BUSA': Ferluga, Butteri 1, Zudini, Humar, Opatti, Giacomelli, Peruzzo, Kravos.
ARBITRO: Rossi.

TORNEO AMATORI

Us Montuzza 2
Clp Fantina 3

US MONTUZZA: Pellis, Palmiotti, Salvemini, Magris, Missi, Cibeu, Hurwits, Bedrina, Moretz, Chermaz.
CLP FANTINA: Batich, Petronio 1, Blasina, Rozza, Germani, Fantina, Starc 1, Cociani, Morgan 1, Crevatin, Franzolini.
ARBITRO: Vittor.

TORNEO DILETTANTI

Serramenti Drago 8
Pizz. «Alla Ferriera» 7

dopo i calci di rigore.
SERRAMENTI DRAGO: Malusà F., Kosir, Imperatore 1, Tremul, Malusà S., Varljen, Butti, Mauro 1, Favero, Fon, Mauro.
PIZZ. «ALLA FERRIERA»: Marsich, Zoch, Mantovani 1, Petenel, Peressini 1, Sclaunich, Puntin, Gon, Antonini, Pulvirenti, Buricin.

Italspurghi 1
T. «Il Comignolo» 6

ITALSPURGHI: Attruia, Viola, Maio, Crevatin, Saia 1, Predonzani, Pagnoni, Lando, Sambo, Peres, Baricchio, D'Agnolo.
TRATT. «IL COMIGNOLO»: Comelli, Manteo, Grimaldi 2, Giacomin, Venturini 1, Scala, Iacoviello 3, Delpin, Cadel, Germanò, Doria, Biloslavo.
ARBITRO: Botti.

IL PROGRAMMA DI OGGI

ore 17.30 *Pulcini* **Fortitudo–Opicina**
ore 18.15 *Esordienti* **Fortitudo–Opicina**
ore 19.00 *Amatori* **G. Mar./Al. Mac.–Duke**
ore 20.15 *Dilettanti* **S. House/S. Bar.–Sisley**
ore 21.15 *Dilettanti* **Car Audio P.–V. Veneto**

IL TEMPO IN ITALIA

SABATO 14 LUGLIO 1990 — S. CAMILLO

Il sole sorge alle **5.29** e tramonta alle **20.52** — La luna leva alle **23.39** e cala alle **12.31**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,3	30	PORDENONE	16	31
GORIZIA	20	28	UDINE	14,9	28,8

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	15	31	Catania	21	31
Venezia	20	30	Bologna	15	30
Torino	14	29	Milano	15	30
Firenze	21	31	Genova	21	30
Falconara	16	25	Pisa	15	30
Pescara	16	26	Perugia	17	28
L'Aquila	10	27	Campobasso	15	25
Roma	19	32	Napoli	20	30
Bari	20	28	Palermo	23	27
Reggio C.	20	28	Cagliari	18	28

Al Sud della penisola e sulla Sicilia jonica nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da rovesci temporaleschi, ma con tendenza al miglioramento ad iniziare da Ovest. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie anche dense sulle zone pianeggianti del Nord al primo mattino e dopo il tramonto. Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi settentrionali al Sud. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	np	np	np	Manila	nuvoloso	23	33
Bahrein	sereno	33	41	La Mecca	nuvoloso	28	43
Bangkok	sereno	26	33	C. del Messico	nuvoloso	13	24
Barbados	nuvoloso	24	30	Miami	nuvoloso	24	39
Beirut	nuvoloso	22	32	Montevideo	sereno	8	20
Bermuda	variabile	26	32	Montreal	nuvoloso	12	22
Bogotà	nuvoloso	np	19	Nairobi	variabile	8	23
Brisbane	np	np	np	Nassau	pioggia	26	32
Buenos Aires	sereno	9	18	Nuova Delhi	sereno	27	36
Il Cairo	nuvoloso	21	35	New York	sereno	16	19
Calgary	nuvoloso	15	31	Nicosia	sereno	19	38
Caracas	nuvoloso	19	28	Pechino	pioggia	24	31
Chicago	nuvoloso	15	23	Perth	np	np	np
Harare	np	np	np	Rio de Janeiro	nuvoloso	16	24
L'Avana	nuvoloso	24	31	San Francisco	sereno	15	23
Hong Kong	pioggia	26	30	San Juan	sereno	26	31
Honolulu	sereno	23	31	Santiago	nuvoloso	6	13
Islamabad	sereno	20	36	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	20	28	Seul	nuvoloso	20	27
Giacarta	sereno	23	32	Singapore	nuvoloso	24	31

IN EUROPA

TEMPERATURE

Berlino	13	25	Copenaghen	12	21	Atene	25	32
Lisbona	17	np	Oslo	10	19	Ginevra	12	25
Madrid	19	35	Stoccolma	10	21	Belgrado	14	26
Dublino	np	np	Bonn	17	27	Vienna	10	13
Londra	14	27	Varsavia	10	23	Bucarest	19	29
Parigi	17	28	Amsterdam	10	23	Budapest	np	np
Bruxelles	12	28	Mosca	13	18	Helsinki	8	20

BRIDGE

Una «bambola fatale»

Il duplicato pone talora il dichiarante nella necessità di tentare un recupero quando la carta ne offre la possibilità — Le forzature dichiarative, però, non esimono il difensore dalla sottile attenzione.

Con questa distribuzione:

Nord: ♠ KQ10982 ♥ A73 ♦ 63 ♣ 108

Sud: ♠ A ♥ KQJ1092 ♦ A102 ♣ AJ2

e questa licita:

Nord	Est	Sud	Ovest
—	—	1♥	—
2♠	—	3♣	—
3♥	—	4 S.A.	—
5♦	—	5 S.A.	—
6♦	—	7♥	—
—	—		

Nord-Sud hanno raggiunto il contratto di 7 ♥ . E' chiaro che l'impegno assunto è molto tirato, ma occorre aggiungere che, l'attacco, si trovava nella necessità di riequilibrare un incontro dopo un primo tempo assai negativo e che, la linea, era alla ricerca di un duro colpo. Pareggiare il board, non serviva, occorreva ricercare contratti e soluzioni differenti da quelli dell'altro tavolo per un possibile sving — Nord, passato di mano, dichiara col 2 ♠ un buon colore, buona tolleranza per la cuori e la volontà di giocare la partita; Sud, accetta e... si scatena! Ovest attacca con il K di quadri e, Sud, si sofferma ad inquadrare la mano e ad individuare i possibili sviluppi— a) con le cuori 2 - 2 (40%) la mano è sempre fatta pure con il J quarto di picche perchè, preso l'attacco, si sblocca l'A di picche, si incassa il k di cuori, si gioca il 9 per l'A di Nord, si taglia una picche con il 10 e si rientra con il 2 per il 7 e per lo scarto delle quattro perdenti; b) con le picche 3 - 3 (36%) o 4 - 2 con il J secondo (18%) = 54%, la mano è sempre fatta pure con le cuori 3 - 1 (50%) sbloccando l'A di picche e terminando al morto l'eliminazione delle tre atout. In questa ipotesi non è però possibile verificare la divisione 2 - 2 delle cuori per l'eventuale stabilizzazione delle picche 4 - 2; c) con le cuori 3 - 1 e le picche 4 - 2?!. La mano può essere fatta se le tre atout sono in ovest e se, ovest è in... bambola!. Si incassa l'A di picche, si tira il K di cuori per raccogliere l'eventuale 8 secco di Est e, non trovatolo, si muove il 2, sulla piccola di Ovest, si passa il 7! Ora si può tagliare una picche e rientrare poi con l'A di atout. Le carte di Ovest ed Est:

Ovest: ♠ 76 ♥ 865 ♦ KQJ94 ♣ K43

Est: ♠ J543 ♥ 4 ♦ 875 ♣ Q9765

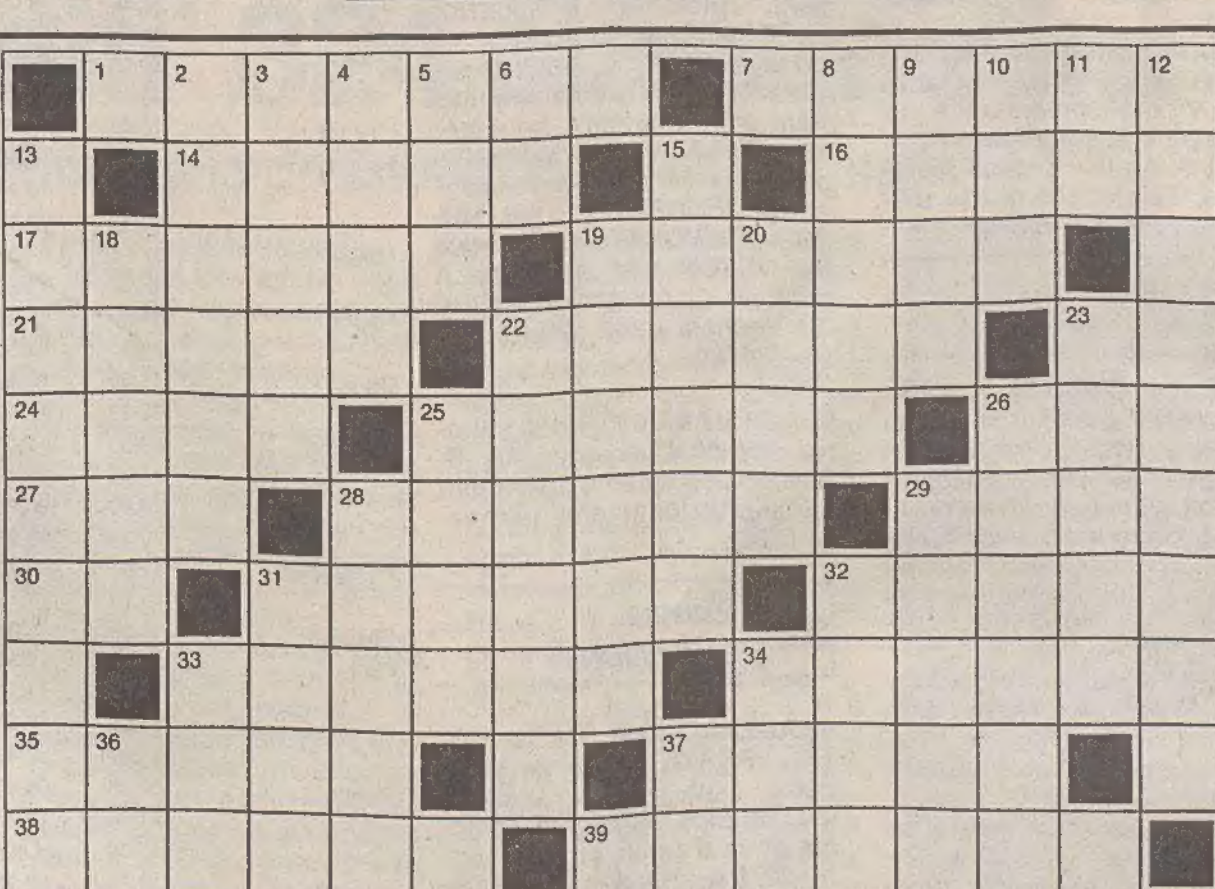
Sud, assatanato, alla ricerca dello sving, seguì questa terza ipotesi e realizzò il contratto — all'altro tavolo la dichiarazione più prudente licitò il contratto di 6 ♥ , ma, il risultato, fu di una caduta! — Con lo stesso attacco di K di quadri, sud lisciò e prese il ritorno di A, sbloccò l'A di picche, incassò il K di cuori rigiocò cuori per l'A e, trovato il colore non diviso, giocò K e Q di picche per lo scarto delle due fiori, ma Ovest tagliò la Q e fu il down, e 21 m.p. guadagnati e l'incontro riportato in equilibrio! E' chiaro che esiste una grave leggerezza di Ovest perchè, l'immediata partenza di Sud sul 3 ♥ di appoggio di Est, denuncia certamente una sesta che, viste le carte cadute, concede a Sud solo il 2 di cuori come carta bassa, quindi Ovest, ad evitare rischi, avrebbe dovuto passare il suo 8 e i giochi sarebbero stati chiusi!

Morale: Non solo gli onori hanno un peso determinante sulla riuscita o meno del contratto! Spesso pure i valori minimi devono essere presi in considerazione ed impegnati al momento opportuno.

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Delinquenza organizzata - **7** Un affettato - **14** Il lago di Como - **16** Pianta dal fusto cavo - **17** Un imbecille - **19** I posti per i quadri - **21** Liquido immunizzante - **22** Non sono degli sciocchi - **23** Nota per intonare - **24** Pasto serale - **25** Ninfa delle fonti - **26** Precede Luigi sul calendario - **27** Sta per orecchio - **28** Capitale colombiana - **29** Un vuoto damerino - **30** In fin di vita - **31** Cinque di Berlusconi - **32** Frutto a grappolo - **33** Scimmia senza coda - **34** Stendardi - **35** Ricchissimo re di Lidia - **37** Vento caldo dell'Algeria - **38** Un mistero - **39** Un'imposta.

VERTICALI: **2** Un extraterreste - **3** Indigena della Nuova Zelanda - **4** Si coltiva vicino a casa - **5** Perfida - **6** Rovigo - **8** L'albero di Natale - **9** Porzioni di contorno... - **10** Ganci sinistri - **11** Iniz. del regista Bellocchio - **12** Seconda partita... - **13** Locale da ballo - **15** Unità di misura per ricchezze - **18** Regime alimentare - **19** Si usava per farci la polenta - **20** Insenatura marina - **22** Accorto, perspicace - **23** Campo di sterminio - **25** Una sinfonia di Beethoven - **26** Gigi, imitatore - **28** Pancetta di maiale affumicata - **29** Cilindro a molla - **31** L'abito... - **32** Porta i suoi frutti - **33** Sigla del Mercato Comune - **34** Nome dell'attrice Dagover - **36** Iniziali dell'ex presidente Reagan - **37** Qualora.

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la lettera X
Indovinello: il direttore d'orchestra

Cruciverba

S Y L V E S T E R ■ O M E R O
O ■ A E R E O ■ E P P U R E ■
C I O T T I ■ K A R A T E ■ S
C O N T A ■ T I T O L O ■ M C
O N D A ■ T I M I D E ■ B A H
R I E ■ C O T O N E ■ B E N I
S O ■ M E T A N O ■ P A S T E
O ■ S O L I N O ■ D I K T A T
■ P O L I P I ■ C O L E I ■ T
S O S I A ■ C A R C E R A T O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
In vista una decisione da prendere, ma voi oggi non avrete le idee chiare e rischierete di scambiare lucciole per lanterne. Meglio prendere tempo e rinviare, anche se rischierete di intaccare la vostra immagine di persone dalle pronte decisioni. Col partner situazione senza particolari problemi. Salute buona.

Toro 21/4 – 20/5
Non è che tendiate a sottovalutare le questioni economiche, anzi, ma di solito preferite affrontarle con calma, quasi con una certa pigrizia. Eppure potreste avere l'occasione giusta per risolvere definitivamente un «sospeso», mettendovi in pace con tutti. Salute buona, ma una dieta vi gioverebbe molto.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata non negativa ma piuttosto nervosa e inquieta. Qualcosa sembra non volere andare per il verso giusto o comunque desiderato. Cercate di scoprire se siete stati voi a sbagliare certe mosse o se le ragioni devono essere cercate altrove. In ogni caso non rinunciate ai vostri traguardi: li raggiungerete.

Cancro 21/6 – 21/7
Il vostro «cielo» oggi non è facile da interpretare. Posizioni apparentemente chiare nascondono invece possibilità di influssi contraddittori. Attenti dunque a muovervi, in ogni senso. Diffidate soprattutto delle cose che si presentano troppo facili, non accontentatevi della facciata. Salute e forma discrete.

Leone 22/7 – 23/8
Stelle tutto sommato benevoli nei vostri confronti: potrete seguire il vostro intuito praticamente sicuri che vi condurrà verso il traguardo sperato. Favoriti i contatti, le relazioni più o meno pubbliche. Nel vostro privato vi dimostrerete «re» incontrastati: il partner penderà dalle vostre labbra. Salute OK.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata con qualche imprevisto, preparatevi a fronteggiare anche le più strane evenienze. Uomo avvisato... Probabilità che torni sul tappeto una vecchia e irrisolta questione in cui sono coinvolti parenti più o meno stretti: lasciate a loro la parola, lasciate che si sfoghino. Per decidere avrete ancora tempo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata piuttosto distratta, le stelle sembrano ignorarvi sornionamente. La vostra mente sarà presa da sogni e fantasie, viaggiando libera verso traguardi che... nove su dieci non raggiungerete mai. Ma anche sogni e fantasie fanno parte di noi, e allora ben vengano se servono a ridarci equilibrio. Salute OK.

Scorpione 23/10 – 22/11
La vostra giornata sarà bella e... contrastata! Potrete vivere momenti davvero molto intensi e di grande soddisfazione. Ma preparatevi anche a fronteggiare qualche imprevisto, qualche brusco voltafaccia. La causa? Probabilmente antiche invidie o gelosie che torneranno a far capolino? Salute e forma ottime.

Sagittario 23/11 – 21/12
Qualcosa che covate da tempo nel vostro profondo oggi troverà il modo per venire a galla e per manifestarsi chiaramente, con tutte le conseguenze (positive e negative) del caso. Non soltanto gli altri, ma anche voi stessi potrete rimanerne sorpresi. Attenti alle reazioni del partner, buttate acqua sul fuoco!

Capricorno 22/12 – 20/1
Non sottovalutate un suggerimento del partner riguardo a una questione di lavoro, anche se voi non lo ritenete competente. Riflettendoci, vi accorgerete che certi spunti non sono da disprezzare: «lavorati» a dovere potrebbero offrirvi la strada per una soluzione a cui non avreste mai pensato. Salute buona.

Acquario 21/1 – 19/2
Non pretendete che vi servano su un piatto d'argento! Le vostre idee sono buone, gli altri le accolgono e le condividono ma poi... che ognuno, voi compresi, faccia la sua parte! Dunque non offendetevi se qualcuno vi chiederà di precisare tempi, modi, impegni anche materiali, cioè soldi. Salute e forma discrete.

Pesci 20/2 – 20/3
La strada per uscire da una certa *impasse* è rappresentata dal... saper attendere. Fate trascorrere il tempo, mettete ore (e, se occorrono, giornate) tra voi e l'episodio o le persone che vi disturbano. Inutile forzare le cose, non fareste che ravvivarle nei loro problemi. Rilassatevi, passeggiate. Salute e forma buone.

PESCA SPORTIVA AD ARTA TERME

I finalisti che parteciperanno al Campionato italiano

Il torrente Chiarsò ha dato il suo primo responso, promuovendo i centosessanta finalisti che in settembre a Fanano nel modenese, si contenderanno la maglia tricolore di campione italiano individuale di pesca alla trota in torrente per l'anno 1990.

Trecentoventi le lenze alla ricerca del pass per questi XVI campionati italiani, giunti da tutt'Italia a rappresentare il fior fiore dei pescasportivi nazionali provenienti da selezioni delle singole fasi provinciali in uno con i primi trenta della classifica finale '89.

Un capriccioso Chiarsò ha rimescolato le carte all'ultimo momento, rendendo più appassionante la contesa con un'acqua limacciosa su un campo di gara disposto al meglio dalla sezione Fips di Udine cui competevano onori ed oneri organizzative dell'importante manifestazione a carattere nazionale.

Al termine delle tre ore di gara, per i singoli sedici settori, le classifiche finali davano questi responsi: **Settore n. 1:** 1) Celeste Trevisson (Belluno), 2) Adiano Odino (Torino), 3) Giovanni Busato (Vercelli). **Settore n. 2:** 1) Luigi Bisson (Milano), 2) Loria Piaser (Teviso), 3) Remo Merlini (Verona). **Settore n. 3:** 1) Romano Soldarelli (Como), 2) G. Franco Storni (Cuneo), 3) Antonio Doglioni (Belluno). **Settore n.4:** 1) Eliodoro Moro (Pordenone), 2) Bruno Mandolesi (Macerata), 3) Maurizio Mari (Roma). **Settore n. 5:** 1) Marino Polionato (Belluno), 2) Leone Morlotti (Bergamo), 3) Loris Notan (Treviso). **Settore n. 6:** 1) Enrico Zaccaria (Roma), 2) Stefano Paris (Bergamo), 3) Sergio Magni (Milano). **Settore n. 7:** 1) Soccorso Camusi (Avellino), 2) Antonio Refrigeri (Roma), 3) Beniamino Corazza (Pordenone). **Settore n. 8:** 1) Matteo Lufino (Sondrio), 2) Roberto Reggiani (Verona), 3) Claudio Gobbini (Brescia). **Settore n. 9:** 1) Enzo Persia (L'Aquila), 2) Renato Longoni (Novara), 3) Marco Venanzi (Perugia). **Settore n. 10:** 1) Giovanni Giolitto (Torino), 2) Carlo Dotta (Cuneo), 3) Dante Venanzangeli (Macerata). **Settore n. 11:** 1) Paolo Crippa (Bergamo), 2) Gianni Tardivo (Treviso), 3) Bruno D'Ascanio (L'Aquila). **Settore n. 12:** 1) Pierangelo Viviani (Brescia), 2) Giuseppe Melesi (Como), 3) Alessandro Pesce (La Spezia). **Settore n. 13:** 1) Franco Verducci (Padova), 2) Maurizio Castelini (Reggio Emilia), 3) Giovanni Benedetti (Verona). **Settore n. 14:** 1) Renzo Corradi (Reggio Emilia), 2) P. Carlo Mogliano (Cuneo), 3) Donato Lizzi (Udine). **Settore n. 15:** 1) Francesco Sidotti (Milano), 2) Oreste Pastorino (Genova), 3) Renzo Botta (Como). **Sezione n. 16:** 1) Antonio Battistella (Treviso), 2) Angelo Gimorri (Bologna), 3) P. Luigi Fuselli (Bergamo).

Commenti positivi al termine della gara da parte dei concorrenti e soddisfazione dipinta sul volto del segretario organizzativo Emilio Casasola, del giudice di gara federale Francesco Antonio, del direttore di gara Duilio Rosset e del suo vice Livio Felet. Una manifestazione che ha trovato inoltre pronta adesione e attiva collaborazione da parte della società pescasportive della Carnia centrale, del Cb Radio Amatori di Tolmezzo e che si è avvalsa del patrocinio dell'Ente tutela pesca, del Comune di Arta Terme, Comunità montana dela Carnia, Azienda di cura soggiorno e turismo della Carnia centrale, del Consorzio prosciutto di San Daniele e degli operatori turistici locali dell'Idea Tour e Arta Tur.

Alla premiazione erano presenti tra gli altri, il sindaco di Arta Terme Bertuzzi; il Comandante della Compagnia carabinieri di Tolmezzo, capitano Cintura; Cescutti per il Coni, unitamente al vicepresidente dell'Ente tutela pesca ed a vari rappresentanti delle Associazioni pescasportiva dell'Alto Friuli ed operatori del comparto turistico-alberghiero del comprensorio della Carnia Centrale.

La pesca sportiva è molto praticata nella nostra regione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto carne pesce offresi anche part time tel. 040-422778. (A59068)

GIOVANE internista con esperienza anche pizze offresi ovunque tel. 040-734824. (A59070)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel settore dell'arredamento cerca, per rapporto continuativo, squadra padroncini con grossa esperienza montaggio mobili, dotati o no di mezzoproprio. Scrivere a Cassetta n. 6/T Publied 34100 Trieste. (A99999)

CERCASI apprendista commessa, bella presenza. Telefonare ore negozio 040-366448. (A3683)

CERCASI banconiere/a per bar gelateria. Telefonare lunedì dalle 14 alle 16 e dalle 18 alle 20 040/394689. (A3687)

CERCASI cameriere/a solo clienti di casa stagione lunga con possibilità di contratto annuale. Rivolgersi Hotel Sesto - Sesto Pusteria. Tel. 0474/70314. (A3658)

CERCASI cuoco o aiuto cuoco a Grado telefonare 0431/81780. (C350)

CERCASI impiegato 20-25 anni militesente pratico contabilità e computer. Gradita risposta con curriculum manoscritti a cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. (A3644)

CERCASI persona militesente patente B per consegne. Presentarsi ore 14 via Madonna del Mare 10 da lunedì a sabato. (A3680)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi 8, lunedì 16 c.m. ore 10. Non parteciperanno le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A3664)

CERCASI pizzaiolo in Sistiana stagionale buona retribuzione. Telefonare 040/299742. (C262)

CERCASI prestaservizi referenziata dalle 8 alle 14. Telefonare ore pasti 040-948211. (A58940)

ELETTRICISTI con esperienza per impianti industriali cercasi per ditta impiantistica e di servizi. Inviare curriculum a cassetta n. 23/T Publied 34100 Trieste. (A3685)

PER spots pubblicitari e telefilms polizieschi locali cerchiamo volti nuovi ogni età. Scrivere: Saranno famosi via Salaria 35 00198 Roma. (G1509)

PIANO BAR cerca barman retribuzione commisurata capacità. L'appuntamento telefonico ore 19.30-20.30 - tel. 040-224189. (A3632)

PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 040/820584. (A59093)

PRIMARIA azienda alberghiera goriziano ricerca personale addetto ricevimento con caratteristiche adeguate a una implementazione della qualità del servizio. Richiesta sufficiente conoscenza lingue (inglese-tedesco) e possibilmente nozioni elementari contabilità. Scrivere a cassetta n. 25/T Publid 34100 Trieste. (C354)

RISTORANTE italiano in Baviera cerca personale per aiuto cucina e lavori domestici nei mesi estivi. Tel. 0049/8051/7866. (A59116)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda nazionale produttrice vasta gamma grissini, fette biscottate, patatine, ecc. cerca concessionario esclusivista seriamente motivatoper Trieste e provincia. Telefono 0432/482602 (8.30-10.30). (A099)

8 Istruzione

ACADEMIA Civile del Turismo - cooperativa tra operatori e periti turistici dell'Istituto Tecnico Parificato Turismo «Kennedy» - Gorizia. Un Istituto completamente proiettato verso il futuro con solide basi nella tradizione. Un college, oggi internazionale e decisamente superiore, che opera da 20 anni a creare un valido legame tra l'istruzione tecnico-turistica ed il mondo del lavoro. Aperte le iscrizioni alla classe prima e successive. Gorizia: via Veneto n. 74 - telefono 0481/82090-534831-534916. Orario (luglio-agosto) giornalmente: 9/12. (B259)

COLLEGIO Kennedy - specializzato nel recupero anni per qualsiasi indirizzo di studio. Gorizia: tel. 0481/534831. (B258)

LAUREATA in filologia slava all'estero esegue traduzioni con il computer: inglese, russo, serbo-croato, sloveno. Tel. 040/43084. (A58913)

9 Vendite d'occasione

CHIUSO concordato vendesi singolarmente 20.000 mobili rustici classici moderni a basso costo nei locali Biemme Bassano 0424/29052. (G322)

VENDITA singolarmente 3800 arredamenti a basso costo. Attrezzature automezzi via Capitelvecchio Bassano. Tel. 0424/29052. (G305)

VENDO singolarmente arredo di mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G302)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquista Nonsololibri. 040/631562 - 040/395103. (A3421)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura trasporto 1.400.000. 040-933833. (C00)

15 Roulotte nautica, sport

IMBARCAZIONI usate motoscafi e open diverse occasioni privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni, tel. 040/60903/224417. (A019)

OCCASIONI diversi fuoribordo privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni tel. 040/60903. (A019)

RAZZI da segnalazione per imbarcazioni Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. (A019)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

THE British School cerca mini appartamento in affitto per insegnante di madre lingua inglese. Tel. 0481/33300 in orario d'ufficio. (A099)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Raggi solari nocivi?

Tintarella con cautela, dicono gli americani

NEW YORK - Esodo estivo. Tempo di sole e dell'agognata abbronzatura. Ma se il mare è inquinato, anche sul sole le polemiche si moltiplicano.

Sono stati resi noti i risultati di una ricerca federale USA sul preoccupante aumento di gravi malattie della pelle, che molti ricercatori metterebbero in relazione all'eccessiva esposizione al sole.

Una delle più autorevoli fondazioni per la ricerca sul cancro alla pelle, la Skin Cancer Foundation di New York, mette seriamente in guardia i patiti dell'abbronzatura da indigestioni di sole che rischiano di compromettere bellezza e salute. Soprattutto, raccomanda di impiegare sempre adeguate protezioni durante l'esposizione.

I ricercatori di una multinazionale di cosmetici per farmacie, la Korff, hanno formulato una nuova combinazione di tre filtri solari in grado di proteggere efficacemente dagli effetti nocivi dei raggi solari UV e insieme di favorire l'abbronzatura.

Dopo essere stati testati e venduti negli Stati Uniti, i nuovi solari Korff con triplo filtro sono ora disponibili nelle farmacie italiane nei tipi per adulti e per bambini.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Uffici nuovi varie metrature Sistiana centro. 040/371361. (A3580)

PRIMARIO GRUPPO ASSICURATIVO vende locale al pianoterra con passi carrai uso commerciale, circa 1.000 metri quadrati, zona Lazzaretto Vecchio. Telefonare orario ufficio 040/7781572. (A099)

PRIMARIO GRUPPO ASSICURATIVO affitta locali uso ufficio, diverse metrature, via Diaz, via Valdirivo. Telefonare orario ufficio allo 040-7781572. (A099)

PRIMARIO GRUPPO ASSICURATIVO affitta locali uso ufficio, 300 mq, servizi e posti macchina, immobile recente zona Stazione centrale. Telefonare orario ufficio 040-7781572. (A099)

PRIMARIO GRUPPO ASSICURATIVO affitta locali uso ufficio, 250 mq e servizi, con posti macchina, immobile recente zona Tribunale. Telefonare orario ufficio 040-7781572. (A099)

PRIMARIO GRUPPO ASSICURATIVO affita locale al pianoterra, 75 mq, con servizi e posti macchina, complesso Piani Poggi S. Anna - Campo Metastasio. Telefonare orario ufficio 040-7781572. (A099)

20 Capitali Aziende

ADRIA 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO posizione eccezionale grosso giro d'affari trattative riservate. (A3560)

CEDESI affittanza ampia oreficeria con laboratorio, San Giacomo, conguagliando spese, offriamo gratuitamente lezioni di orafo. Tel. 040/775628 negozio. (A59074)

CEDESI tabelle merceologiche 9-14 province Ts Go Ud Pn con furgone attrezzato. Tel. ore pasti 0432/956021. (A58917)

GRADO vendesi centro storico appartamento nuovo 43 mq, riscaldamento autonomo, poggiolo, mutuo. Centro vista porto appartamento 45 mq con garage. Inoltre appartamenti diverse metrature in Centro, Città Giardino e Pineta. Immobiliare OLYMPUS piazzetta San Marco 3. 0431/80579. (C353)

PRESTITI cessione quinto dipendenti finanziamenti agevolati tasso 8,5 C&S corso Italia 21 tel. 040/65818. (A3660)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile per un consiglio su come venderlo in tempi brevi realizzando in contanti rivolgiti TRE I 040/774881. Al tuo servizio con serietà e competenza. (A3574)

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, possibilmente zona ROIANO pagamento contanti. Telefonare 040/630878. (A3695)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALPICASA via Cantù in costruzione disponibili ultimi appartamenti 2/3 stanze salone giardino proprio. Tel. 040/733209. (A05)

B.G. 040/272500 Domio villetta bifamiliare parzialmente da finire giardino accesso macchina. (A04)

CASETTA 120 mq da ultimare, accostata, giardino 150 mq garage 40 mq Ruda (Ud) vendesi a prezzo interessante. Tel. ore ufficio 0431/99075. (B003)

ESPERIA VENDE ultimissimi appartamenti nuovi 2-3-4 stanze, soggiorno, servizi, ascensore, autoriscaldamento metano. Possibilità MUTUI AGEVOLATI. Informazioni e VISIONE PROGETTI, ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. (A3569)

GREBLO 040/362486 GRADO zona esclusiva fronte spiaggia prossima consegna ultimi appartamenti signorili varie metrature. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda completamente rinnovata S. GIACOMO 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A3679)

MINIAPPARTAMENTI zona S. Giusto vende direttamente impresa: ingresso soggiorno cucina stanza bagno adatti anche studenti prezzi interessanti. Telefonare 040/366152 ore ufficio. (A3670)

MONFALCONE: costruendi APPARTAMENTI (disponibilità piani alti), 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, garage e cantina. 46 MILIONI entro GENNAIO '91, più MUTUO AGEVOLATO ventennale (60 MILIONI pari a 364 MILA mensili). Consegna OTTOBRE '91 agenzia Italia Monfalcone tel. 410354. (C352)

SPAZIOCASA 040-60125 villette prossima costruzione S. Dorligo prenotiamo possibilità mutui-dilazionamenti-permute. (A06)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO CLUB MARE HOTEL PRESIDENT, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito. Scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo), telefonare 085/9350241, FAX 9351074. (G13924)

ABRUZZO Silvi Marina (Pescara) perla dell'Adriatico affittiamo appartamenti estate '90 settimanalmente mensilmente a partire da L. 750.000. Immobiliare Lido. Tel. 085/930930). (G42345)

BIBIONE spiaggia mare pulito affittiamo ultime occasioni appartamenti, villette sul mare, giardino, piscine. Vendiamo villetta 63.000.000. Richiedeteci fotografie, telefonando 0431/430428-439261. (A3543)

CADORE vicinanze Sappada (S. Pietro) pensione «Stella Alpina»: fino al 25 luglio camere con bagno 45.000/50.000 ottimo trattamento. 0435/460107-460106. (F01)

RIMINI Viserba, pensione Argo, tel. 0541/732532 tranquilla, familiare, ampio parcheggio ombreggiato, camere bagno, bassa stagine 27.000, alta 33.000/40.000. (G1166)

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10
	15.05	18.[illegible]
	17.45	22.[illegible]
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Atene	16.00	21.25
Barcellona	07.05	[illegible]
	15.30	[illegible]
Bruxelles	15.30	[illegible]
Cairo	11.30	[illegible]
Colonia/Bonn	15.30	[illegible]
Copenhagen	07.05	[illegible]
Dusseldorf	15.30	[illegible]
Francoforte	15.30	[illegible]
Istanbul	07.30	[illegible]
Lione	15.30	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
Madrid	07.05	[illegible]
	11.30	[illegible]
Malta	11.30	[illegible]
New York	07.30	[illegible]
Stoccolma	15.30	[illegible]
Tripoli	07.30	[illegible]
Tunisi	11.30	[illegible]
Zurigo	15.30	[illegible]

*) escl. sab./dom.